



l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Questo delitto

GERARDO CHIAROMONTE

E' già polemica aperta sul barbaro assassinio del sen. Ruffilli, e sul significato politico che esso ha...

Sembra anche a noi, in verità, che ogni paragone meccanico con il tragico episodio del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro...

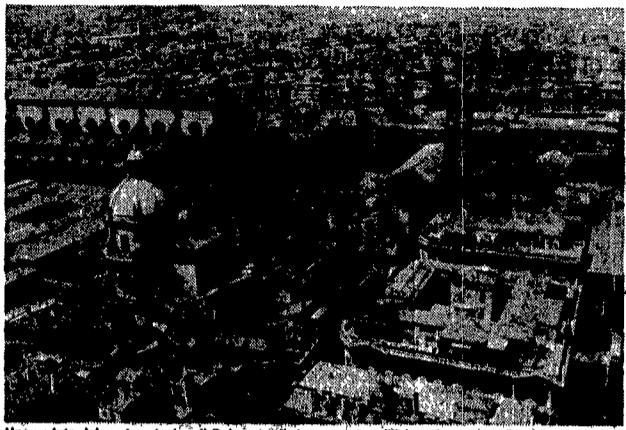
L'attuale situazione politica non è certo caratterizzata da fatti nuovi e straordinari come fu, nel 1978, l'ingresso dei comunisti in una maggioranza di governo...

È in questo quadro che l'orrendo assassinio del sen. Ruffilli acquista un senso e un significato politici. È in questo quadro che esso richiama tutte le forze democratiche...

Così guardiamo all'assassinio di Forti. Così lo colleghiamo anche ai tanti e drammatici episodi di questi giorni che si sono verificati sulla scena del Mediterraneo...

Ci auguriamo che i commenti apparsi ieri su alcuni giornali non siano un segnale di divaricazione fra le principali forze democratiche italiane su questi problemi decisivi.

Intervista con Giuseppe Campos Venuti Dopo la deregulation degli anni 80 si riparla di pianificazione urbanistica La trasformazione sostituisce l'espansione



Una veduta del centro storico di Bologna e il risanamento edilizio nel quartiere San Leonardo

Il disegno della città

BOLOGNA È un tema che si torna ora a scoprire centrale e che invece gli anni delle «deregulation» avevano relegato fra le anticaglie...

È stato dicendo cose di questo tipo che, negli anni Settanta, proprio mentre si piangeva sull'edilizia in crisi...

«Che tipo di piano è? Il primo della terza generazione urbanistica» come lo definisce l'architetto Giuseppe Campos Venuti...

Questa terminologia («generazione») Campos Venuti l'ha usata in un libro («La terza generazione dell'urbanistica» - Franco Angeli Ed., 1987)...

Questi termini intrecciate a quelle pratiche, come sempre è accaduto agli urbanisti classici che peraltro sono in calo - negli anni del trionfo manieristico e spettacolare...

Campos, che cosa era a fine anni Sessanta la proposta di una «urbanistica riformata»?

«Mi stanno davanti quattrocento facce di ragazze e ragazzi in una sala sterminata, che sul fondo si perde in un indistinto muoversi di jeans e maglioni...»

A Torino comanda la Fiat e il perno di ogni futura pianificazione urbana sarà, per anni, il riciclaggio del Lingotto che all'Avvocato, come si dice, «gli avanza».

Un'area Fiat insieme a quella della Fondiaria a fare da polpa e da volano. Ovunque strumento principe la «varianti» al piano.

«Poi si arrivò alla «deregulation» degli anni Ottanta...»

«Prima ci fu la solidarietà nazionale che finì in una delusione per lo svuotamento di un programma riformatore...»

«Ci hai scritto su un libro anche allora, se non sbaglio...»

«Era l'usare contrattualmente il piano nei confronti di tutti i detentori di poteri che allora erano le aziende immobiliari...»

«devono mostrarsi sprovveduti, o calabracche, o sensibili ai problemi di una ragazza che magari, «ci stava»...»

«...e oggi sono le holding. Servivano case a basso costo dotate di aree verdi e servizi sociali...»

«...e comini cominciarono a contrattare direttamenti con proprietari e speculatori, a ruota libera...»

«...e comini cominciarono a contrattare direttamenti con proprietari e speculatori...»

«...e comini cominciarono a contrattare direttamenti con proprietari e speculatori...»

«...e comini cominciarono a contrattare direttamenti con proprietari e speculatori...»

«...e comini cominciarono a contrattare direttamenti con proprietari e speculatori...»

«...e comini cominciarono a contrattare direttamenti con proprietari e speculatori...»

Intervento L'assassinio Ruffilli e le complicità politiche con l'Italia occulta

NICOLA TRANFABIA

D i fronte alla ferrea esecuzione di Roberto Ruffilli - un autentico democratico, uno storico di razza, un amico, indimenticabile - corre l'obbligo non solo di dirgli addio e di promettergli la continuazione di un impegno riformatore...

Al Tg2 Claudio Petruccioli ha detto che si tratta di un atto che denota una «impunità politica», un ragionamento sofisticato. È difficile non essere d'accordo con questa valutazione. Certo, la storia del terrorismo brigatista ci ricorda che la facilità di ottenere un «benaglio» ha portato sovente in passato a privilegiare una figura piuttosto che un'altra...

«Ma non solo di questo può trattarsi. Leggendo gli ultimi documenti del cosiddetto Partito comunista combattente, si ha la sensazione che ci sia un disegno chiaro quanto elementare: bisogna colpire quei politici e quegli intellettuali che vogliono rinnovare lo Stato, riformare la politica, risanare il governo della democrazia...»

«Si può dire in altre parole che da quel momento ha avuto inizio una vicenda che vede con ogni probabilità coinvolto in quei casi o in conclusioni, al di là delle differenze puri uno o sull'altro spunto, è stato sostanzialmente concordato sul punto centrale: in quella vicenda ci sono molti e gravi punti oscuri che non vanno lasciati invariati...»

«Occorre chiedersi, invece, almeno due cose: quale consistenza ha ancora il troncone di organizzazione terroristica di cui parliamo? e quali sono i suoi interessi a favorire un nuovo processo di destabilizzazione politica e a quali fini...»

«Perpetuare questo modo d'essere, di potersi proporre come depositario di una qualsiasi giustizia e amore da tramandare dopo di sé...»



Una veduta del centro storico di Bologna e il risanamento edilizio nel quartiere San Leonardo

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

L'educazione sentimentale

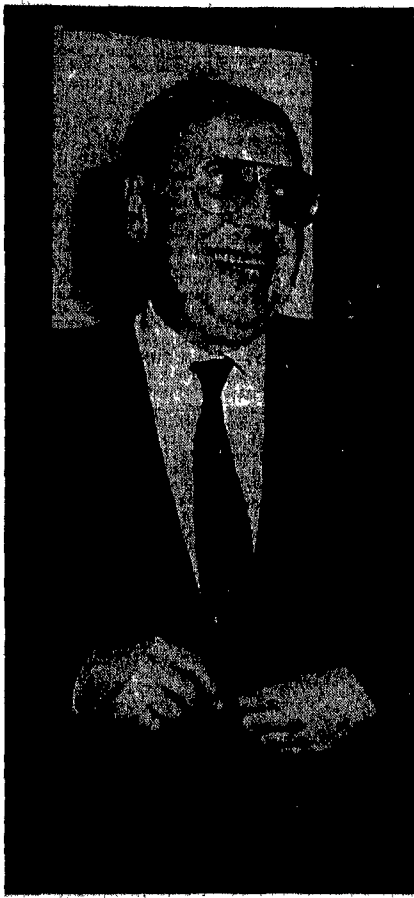


«In tempi duri, per un compito dato, una certa volta, con una donna o un'altra? Certo, si può: ma è irrealista, non ha niente a che vedere con la quotidianità di quell'uomo e quella donna...»

«Perché, mia cara, nessun uomo oggi è capace di vivere democraticamente accanto a una donna, né una donna a vivere, se non pericolosamente, senza la protezione di un uomo...»

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Torna il terrorismo



Roberto Ruffilli

Moro-ter, il br Fosso plaude all'assassinio del senatore dc «La lotta armata non è finita Sabato ve l'abbiamo provato»

Nell'aula bunker di Rebibbia, dove è in corso il processo Moro-ter, il senatore Ruffilli è stato ricordato ieri con cinque minuti di silenzio. Nessuno dei brigatisti presenti ha rivendicato, dalle gabbie, l'assassinio...

ROMA Nell'aula bunker del processo Moro-ter, a Rebibbia, ieri non si sono levati né proclami né rivendicazioni. O, almeno, non nello stile truciolo e chiososo con il quale i brigatisti incarcerati...

consigliere di De Mita è risuonato in aula solo quando l'avvocato Livio Trombetta, insieme al marito, l'avvocato Giuseppe De Gori...

Emessi due ordini di cattura Sono destinati ai capi br Scarfò e Alimonti Altri già pronti per la firma

Il senatore Ruffilli doveva essere rapito?

Due ordini di cattura (uno per Scarfò, l'altro forse per Alimonti), altri pronti a partire. Mentre si cerca il comando di terroristi (fra di loro ci sarebbe una donna) si fa strada un'ipotesi inquietante...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

FORLÌ La Brigate rosse forse non volevano uccidere il professor Roberto Ruffilli, ma rapirlo. L'ipotesi viene avanzata da inquirenti romani...

rito - si è parlato di tracce di colluttazione, e di disordine nella stanza - ed è stato ucciso. Se l'omicidio era l'obiettivo dei terroristi...

un pacco inviato da un ufficio postale». I brigatisti sarebbero poi fuggiti su una «Thema» targata Roma...

I brigatisti preparavano l'azione almeno dal 1° aprile. Hanno scelto Forlì perché a Roma il professor Ruffilli alloggiava all'hotel Bologna...

Il mistero del pulmino postale Forse doveva servire a portare in una «prigione» l'uomo politico democristiano

«Non ho firmato due mandati di cattura», dice il magistrato procuratore della Repubblica Roberto Miescolini...

magistratura», il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Miescolini ha commentato «Questo è un atto terroristico...»

«Non ho firmato due mandati di cattura», dice il magistrato procuratore della Repubblica Roberto Miescolini...

Commemorazione in Senato di Spadolini e De Mita



Oggi pomeriggio alle ore 16 a palazzo Madama il Senato si riunirà per ricordare il sen Roberto Ruffilli tragicamente assassinato dalle Br...

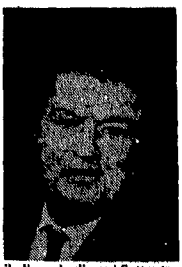
Interrogazione / 1 dei deputati comunisti

I deputati comunisti Violante, Strumendo, Pedrazzi, Pacetti, Forleo e Trabacchi hanno rivolto una interrogazione al governo per sapere se esiste modalità con le quali è stato ucciso il sen. Ruffilli...

Interrogazione / 2 dei senatori del Pci

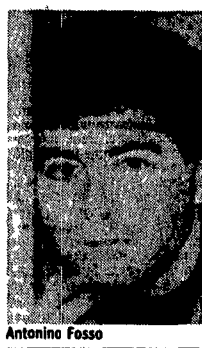
Anche i senatori comunisti Ugo Pecchioli, Giglia Tedesco, Roberto Maffioletti, Ferdinando Imposimato e Antonio Taramelli hanno rivolto una interrogazione al governo...

Ambasciatore Usa: «L'Italia non tornerà agli anni 70»



L'ambasciatore americano in Italia Maxwell Rabb (nella foto) riferendosi all'assassinio del senatore Roberto Ruffilli ha dichiarato che l'Italia non tornerà a vivere il clima degli anni Settanta...

Il giudice Vigna: «Dimostrano così che esistono»



DALLA NOSTRA REDAZIONE FIRENZE «Si torna alla parola d'ordine del '78 colpevole del cuore dello Stato»...

Contro violenza e nucleare manifestazione il 23 a Roma

Ai temi della pace e al rifiuto del nucleare il comitato promotore della manifestazione, che si terrà a Roma il prossimo 23 aprile...

Le Acli: «Un assassinio tempestivo e feroce»

Per Giovanni Bianchi, presidente nazionale delle Acli, il senatore Roberto Ruffilli era «un uomo mite, un carattere sereno, un intellettuale improntato alla politica»...

Antiterrorismo «Impossibile scortare tutti i bersagli»

ROMA Sono circa 6.000 tra polizia, carabinieri, guardia di finanza (4.000 della P.s. 1.500 dell'Arma e quasi 400 delle Fiamme gialle) gli agenti ogni giorno impegnati nella tutela degli obiettivi «dissi»...

Bologna La cerimonia al Consiglio regionale

BOLOGNA. Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna si è riunito ieri in seduta straordinaria per esprimere lo sdegno della Regione per l'uccisione di Roberto Ruffilli...

Intervista con Sergio Flamigni responsabile del gruppo di lavoro nazionale del Pci sulla criminalità organizzata «Un brigatismo spesso pilotato»

Il libro si intitola «La tela del ragno». Il delitto Moro-L'autore si chiama Sergio Flamigni. È stato parlamentare del Pci, eletto a Forlì, per cinque legislature...

Parlamento di serie B Anche in questo delicatissimo settore una rigorosa riforma non può più aspettare. Convinzioni e connivenze, strumentalizzazioni e coperture...

Un esempio concreto viene da certe fasi dell'istituzione di fronte a una serie di testimonianze precise, gli inquirenti hanno «preferito» attendersi alle dichiarazioni del dissociato Monucci...



mento dei servizi segreti (dalle descrizioni sembrerebbe il generale Musumeci, iscritto alla P2) alla stazione di Ancona nel 1981 o giù di lì. E non dimentichiamo neppure il fatto che Senzani abbia convitato negli anni 70 per lungo tempo a Roma nello stesso appartamento di Bellucci...







Giunta Ann  
«Il giudice?  
Un garante  
dei diritti»

ROMA. La nuova giunta dell'Associazione nazionale magistrati, composta da Unità per la costituzione e da Magistratura democratica, terrà oggi una conferenza stampa al palazzo di giustizia di piazza Cavour...



Adolfo Battaglia

Il cervellone del ministero dell'Industria sarebbe stato manomesso. Lo ha denunciato il ministro Battaglia in persona al sostituto procuratore della Repubblica, Jori.

ROMA. Da quando è cominciata l'indagine, nella quale sono coinvolti anche l'ex direttore generale del ministero dell'Industria, Vittorio Barattieri, e due imprenditori...



Bruno De Mico

MILANO. Il senatore Guido Pollice, presente lo stato maggiore milanese e lombardo di Dp (Molinari, Rizzo) e l'indipendente Veltri...

Il ricorso dei giudici milanesi Immunità per Marcinkus? L'Alta corte risponde...

FABIO INWINKL

ROMA. Marcinkus Paul è altri. È l'instaurazione di una delle cause in ruolo nell'udienza odierna della Corte costituzionale...

Scandalo tangenti all'Industria  
Cancellato o sparito  
l'elenco delle aziende che hanno beneficiato del sovvenzionamento

Il ministro Battaglia: manomesso il «cervellone»

Il ministro Battaglia ha denunciato il sostituto procuratore della Repubblica, Jori. «I floppy disk», del computer della società Chemiconsul di Marosio...

Avrebbe favorito l'architetto De Mico quando era ministro dei Trasporti  
Per lo scandalo Codemi  
Dp lancia accuse contro Signorile

«Non lasceremo cadere nel silenzio la De Mico story», aveva promesso Democrazia proletaria. Così, ieri, secondo copione, è stata messa in scena la nuova puntata sul mega scandalo Codemi...

CARLO BRAMBILLA

l'assessore regionale. Caso Ricotti. In Regione Lombardia sono sempre stati smentiti i rapporti con il costruttore delle tangenti...

Il processo continua oggi con Alberto Bonetti, ex direttore del settore miniere della Montedison...

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO. «Io mi sono limitato a redigere quel piano. Se lo avessero eseguito correttamente non ci sarebbe stato il franamento»...

Consegnato un dossier al giudice  
Continua l'inchiesta  
che ha coinvolto l'ex direttore  
del ministero e due imprenditori

Il ministro Battaglia ha denunciato il sostituto procuratore della Repubblica, Jori. «I floppy disk», del computer della società Chemiconsul di Marosio...

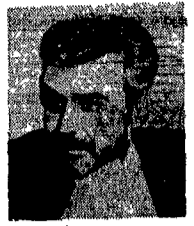
Si difende l'ing. Ghirardini  
«Per Stava l'errore  
è di chi compì l'opera»

Se errore vi fu, va addebitato a chi compì l'opera, e soprattutto a chi la gestì. L'ingegner Antonio Ghirardini, primo imputato interrogato nel processo per i 269 morti di Stava...

DAL NOSTRO INVIATO

Un lavoro accurato, approfondito? L'ingegnere, adesso, deve ammettere: «Ho effettuato un solo sopralluogo sul posto, per di più a vista»...

Commissione Bilancio: Goria presidente?



Sarà Giovanni Goria (nella foto) il nuovo presidente della commissione Bilancio della Camera al posto di Paolo Cirino Pomicino...

L'aereo Atr 42 è affidabile per l'Aeritalia

La aeritalia, che costruisce al 50% l'aerospaziale francese l'Atr 42 ha ribadito la completa affidabilità dell'aereo...

Sequestra una minorene  
Rischiava il linciaggio

A Torino, invece, nel popolare quartiere di San Donato, un pregiudicato, Antonio Schipani, 37 anni, ha rischiato il linciaggio...

Snals minaccia il blocco nella scuola a maggio

Blocco dell'attività didattica per tutto il mese di maggio è ciò che lo Snals, il sindacato autonomo della scuola...

Altro mandato di cattura per don Zorza

A don Lorenzo Zorza, il «sacerdote della mafia» ha detto il mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore di Cremona...

GIUSEPPE VITTORI

Capri E' morto il fondatore della piazza

CAPRI. È morto nella notte di domenica 17 aprile, Raffaele Vuotto. Vuotto, che aveva ottant'anni, è stato colpito da un edema cerebrale...

18 aprile Mussi e Intini al «Tg1»

ROMA. Quarant'anni fa, con le elezioni del 18 aprile, fu sancita l'egemonia della Dc che ha segnato il sistema politico italiano...

Fabio Mussi ha detto che il problema dinanzi al quale ci si trova oggi, è duplice: è necessario sviluppare un processo, sia politico che istituzionale...





Nel Golfo Cacciamine italiano non protetto

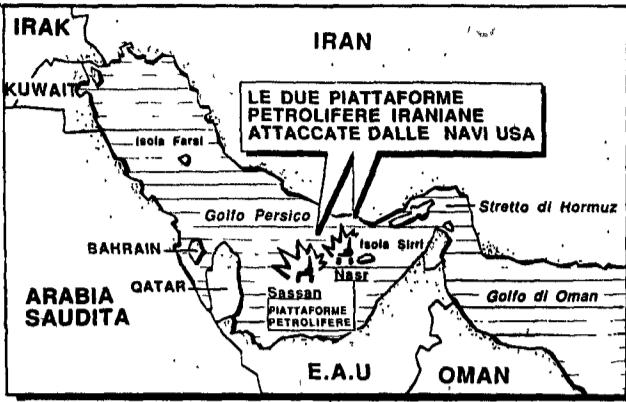
DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

L'AJA. Uno dei due cacciamine italiani impegnati nel Golfo si trova, in queste ore, senza protezione, nell'area investita dalla inquietante escalation dei colpi di mano e delle ritorsioni? E quanto risulta dalle notizie che sono rimbaltate ieri all'Aja, dove i ministri degli Esteri e della Difesa della Ueo (Gran Bretagna, Francia, Germania federale, Italia, Belgio e Lussemburgo), riuniti in teoria per discutere dell'allargamento dell'organizzazione a Spagna e Portogallo, sono stati investiti dal precipitare della crisi nel Golfo.

La circostanza, davvero preoccupante, che uno dei nostri cacciamine sia sprovvisto di scorta, e quindi nella condizione di non potersi difendere da eventuali attacchi, è risultata dalle dichiarazioni del ministro della Difesa olandese Van Elkelen e del nostro Zanone. Ai giornalisti il primo ha fatto sapere che una delle unità italiane (che sono la «Lotus» e la «Castagna») si trova attualmente insieme con le unità della flotta belga-olandese. Si è, insomma, separata dall'altra Zanone, dal canto suo, pur precisando di non conoscere l'esatta localizzazione delle due navi, ha confermato che alla loro protezione provvede una sola fregata, la «Espero», essendo le altre due - la «Orsa» e la «Aliseo» - attualmente impegnate nella scorta a due mercantili. Il ministro olandese inoltre, ha anche sostenuto che tutte le operazioni delle navi belghe, olandesi e italiane sono state sospese in attesa di istruzioni. Ma la circostanza a Zanone non risultava.

È solo un esempio della confusione che regna, ieri, tra i ministri della Ueo. Confusione sul piano operativo - per stare come gli olandesi hanno chiesto di discutere le forme di un coordinamento militare, ma Zanone né Andreotti ci saranno, richiamati a Roma dal dibattito sul nuovo governo - e anche sul piano politico. Ieri i ministri non hanno trovato l'accordo su un documento, divisi tra i sostenitori della linea dura (olandesi e britannici), schierati sulle posizioni Usa, e chi sottolinea - come ha fatto Andreotti - la pericolosità della «dura logica delle azioni e delle contrazioni militari» e insiste perché gli europei si impegnino a favorire un rilancio dell'iniziativa dell'Onu, esercitando un'intervento in un certo senso della giustizia per cui, oltre all'Iran che mina le acque internazionali, andrebbe denunciato anche l'Irak che fa uso di armi chimiche.

Il contrasto è duro, e trova sensibili riscontri nelle divisioni che esistono nel nostro governo. Mentre Andreotti insisteva sui toni della prudenza e sul richiamo all'Onu, Zanone - a chi gli chiedeva un giudizio sulla ritorsione americana ha risposto che «invito a non deporre mine, conteneva già le reazioni che sarebbero seguite».



Escalation della guerra

Colpite tre unità come rappresaglia contro Teheran, che risponde lanciando un missile di fabbricazione americana. Una fregata affonda

Attacco Usa

alle navi iraniane nel Golfo

Dopo il blitz contro le piattaforme petrolifere Sirri e Sassan, nel Golfo Persico, la Us Navy è in piena guerra. Già colpite nella escalation delle ostilità una vedetta e due fregate iraniane. L'avevano pensata come rappresaglia «misurata». Reagan parla di «missione compiuta» per segnalare che intendono fermarsi qui. E invece si trovano fino al collo in un'escalation senza precedenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Doveva essere un intervento «chirurgico». Una rappresaglia limitata. Invece gli è già scoppiato in mano. Non è più solo un «incidente», è guerra tra Iran e Usa. Nella notte di domenica a Washington, all'alba di ieri nel Golfo Persico, Reagan ha ordinato un attacco contro due piattaforme petrolifere iraniane, in «rappresaglia» per la mina che aveva danneggiato la scorsa settimana la fregata «Samuel E. Roberts». Forse pensavano che dovesse finire lì, che Teheran incassasse come aveva fatto lo scorso autunno, dopo una rappresaglia analoga. E invece hanno reagito, l'escalation ha già assunto proporzioni incontrollabili. Non si è più alla ripetizione di un copione cui avevano assistito altre volte. I bollettini delle operazioni militari sono già quelli di una guerra su vasta scala.

Le notizie si accavallano rapidamente. Presso una delle

ordinate sono di proteggere e difendere le navi americane e ha escluso una escalation delle rappresaglie. Nel tentativo di buttare un po' d'acqua sull'incendio ha persino accennato all'auspicio di «relazioni normali con l'Iran, cui siamo pronti». Ma a questo punto gli potrebbe essere difficile fermare la spirale che ha innescato.

Nell'annunciare il blitz, ieri mattina il segretario alla Difesa Usa Frank Carlucci aveva fatto ricorso all'autorità dello stesso Reagan per dire che Washington riteneva la missione «compiuta» con la distruzione delle due piattaforme petrolifere e auspiciava che l'Iran avesse «appreso la lezione». Come dire: per noi la cosa si chiude qui. Ma il convulso susseguirsi di notizie dal Golfo smentisce la scommessa sul «rischio calcolato», sull'incidente limitato e «misurato». L'escalation potrebbe diventare precipitosa se Teheran decidesse di lanciare i missili Silkworm a portata della squadra Usa; dovrebbero rispondere a loro volta bombardando le installazioni iraniane. In un turbine di rappresaglie e contro-rappresaglie che è difficile immaginare dove si possa fermare.

Tanto più che le prime reazioni di «prova» tendono a scatenare «ulteriori azioni militari nel Golfo» e di «dissuadere l'Iran da ulteriori aggressioni». Ha detto che gli

escalation incontrollata. Per l'opinione pubblica era ora di dare una lezione agli ayatollah. Il clima è anzi: buttiamo la bomba su Teheran. Reagan, cosa assai rara in questi anni, ha avuto l'avallo anche dell'opposizione democratica, che per bocca del senatore Byrd ha definito il blitz «spudorato». Per il leader repubblicano in Senato Dole il messaggio da dare agli ayatollah in questo momento è che il presidente e paese sono uniti. Il candidato presidenziale repubblicano Bush, in quanto vicepresidente, ha partecipato direttamente alle decisioni. Mentre dei tre rivali democratici che a New York si contendono i voti delle primarie di oggi, Dukakis, al momento in cui scriviamo, si è astenuto dal fare commenti dicendo che non dispone di informazioni sufficienti. Al Gore ha espresso accordo senza riser-

ve sulla «risposta proporzionata» di Reagan, mentre Jackson si è limitato ad una battuta sulle «armi usate contro di noi che sono le stesse fornite a Khomeini da George Bush». La più grave catena di scontri armati che abbia mai coinvolto le forze americane nel Golfo era iniziata quando dalla Casa Bianca era partito l'ordine di attaccare la Sirri e la Sassan, due piattaforme petrolifere iraniane nel centro del Golfo che, secondo il Pentagono, svolgevano compiti di ricognizione militare. La Sassan, attaccata dalle navi Usa «Merrill», «McCormick», «Safir» e «Trenton», è stata abbordata e fatta saltare dai marines. In difesa della Sirri, attaccata dalle Usa «Simpsom», «Bagley» e «Wainwright» è accorsa una vedetta iraniana di fabbricazione francese (classe Le Combattant). Secondo il Pentagono, la ve-



Uno speciale battello antincendio tenta di spegnere le fiamme su una delle due piattaforme petrolifere iraniane bombardate dalla flotta statunitense

Quattro battaglie tra Farsi e Hormuz

GIANCARLO LANNUTTI

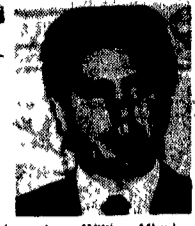
Dopo cinque mesi di tregua il confronto Usa-Iran nelle acque del Golfo riesplode in tutta la sua violenza e con tutto il suo carico di imprevedibili contraccolpi. Lo scontro di ieri (svoltosi in tre fasi) attacco Usa alle piattaforme petrolifere di Sassan e Sirri, con l'affondamento di una cannoniera che aveva tentato di reagire; successivo attacco iraniano ad una piattaforma gestita dai britannici al largo dell'Emirato di Sharjah, alla petroliera inglese «York Marine» e alla nave appoggio americana «Willy Tide»; incendio nel pomeriggio di una fregata iraniana nello stretto di Hormuz) ha interessato un tratto di mare che comprende praticamente

tutta la zona meridionale del Golfo ed ha coinvolto in assoluto il maggior numero di unità navali delle due parti. Il governo iraniano spara a zero (la metafora è più che appropriata) contro l'amministrazione Reagan, dichiarando che «le forze americane sono entrate in guerra in modo diretto e flagrante con l'Iran» e sostenendo che, prima ancora dell'attacco alle due piattaforme petrolifere, elicotteri da combattimento della flotta Usa avevano attaccato le truppe iraniane impegnate nella battaglia sulla penisola di Fao (occupata nel febbraio 1986 e che gli irakeni affermano di avere riconquistato nelle

ultime 48 ore) Per la verità, il linguaggio di Teheran non è nuovo: anche nell'ottobre scorso, dopo i precedenti scontri diretti con le forze americane, gli iraniani avevano proclamato di «essere ormai in guerra» con gli Usa, ma alle parole non erano poi seguite ulteriori iniziative militari. L'Iran, fra l'altro, sa benissimo di non avere i mezzi navali ed aerei idonei a sostenere una «guerra» frontiera con gli Stati Uniti. Ma questo non toglie nulla alla gravità della situazione creata dalle nuove avventure militari dell'amministrazione Reagan. Da quando è scattata nel luglio scorso l'operazione «reflagging» - cioè la scorta alle petroliere kuwaitiane reimbarcolate con la bandiera a stelle e strisce - il massiccio intervento della flotta americana nel Golfo - la soglia del rischio si è di volta in volta innalzata, e quali che siano le reali intenzioni delle due parti è la dimensione effettiva delle forze in campo, il pericolo di uno scontro generalizzato è sempre presente. E le conseguenze sarebbero a dir poco imprevedibili. Fra l'altro in quelle acque ad altissimo rischio opera tuttora il 18° Gruppo navale italiano, sia pure ridimensionato nella sua consistenza; e i pericoli di escalation non minacciano dunque soltanto le unità da guerra americane.

Il primo scontro aperto fra la flotta americana e le forze iraniane si era avuto il 21 settembre scorso, quando elicot-

Ostaggio Usa ucciso nel Libano meridionale?



Il colonnello americano dei «marines» William Higgins - in forza presso i «caschi blu» e rapito dagli Hezbollah il 17 febbraio - sarebbe stato ucciso nel corso degli scontri che hanno opposto nei giorni scorsi, nel sud Libano, la milizia filo-iraniana agli sciti moderati di «Amal». Lo afferma la radio falangista «Voce del Libano». Finora non ci sono conferme di altre fonti. L'ostaggio sarebbe stato ucciso dai suoi rapitori nel villaggio di Sidjine per impedire che venisse liberato dai miliziani di «Amal». Proprio ieri il presidente libanese Gemayel (nella foto) ha dichiarato a Parigi che la guerra fra opposte fazioni scita ostacola ogni iniziativa per il rilascio degli ostaggi.

Devastata la sede dell'Olp in Olanda

Devastati gli uffici della rappresentanza dell'Olp in Olanda. È accaduto poche ore dopo l'assassinio del braccio destro di Arafat Abu Jihad, ma si è saputo solo ieri. La porta della sede è stata forata dai vandali che una volta dentro hanno rovistato tra i documenti. Molte carte sono sparite dagli archivi mentre sulle pareti sono rimaste le stampe di David Tracatie durante l'incursione. Il rappresentante dell'organizzazione all'Aja, Afifi Safieh, ha lanciato un duro attacco a Israele addossando ai servizi segreti di Tel Aviv la responsabilità dell'accaduto.

E a Francoforte esplodono bombe contro il centro ebraico

Due attentati l'altra notte a Francoforte: una bomba rudimentale è esplosa davanti al centro della comunità ebraica e a qualche minuto di distanza un'altra ha devastato gli uffici delle aviolinee saudite. Gravi i danni provocati dallo scoppio, ma fortunatamente nessun ferito. Gli inquirenti stanno ora cercando una Volkswagen Golf rossa vista allontanarsi a tutta velocità dopo la seconda deflagrazione. Il presidente del consiglio centrale degli ebrei in Germania, Heinz Galinski, ha chiesto alla polizia un servizio di sorveglianza per tutte le istituzioni ebraiche che si trovano nella Germania federale.

Filippine Aereo bombarda residenza di Cory Aquino



Un misterioso episodio è accaduto ieri presso Manila. Un aereo militare ha sganciato dall'alto una bomba sopra la piantagione della famiglia di Cory Aquino (nella foto) nella provincia di Tarlac. Un portavoce del governo ha dichiarato che l'apparecchio ed altri due che volavano a breve distanza provenivano dalla base aerea americana di Clark. Le autorità militari statunitensi hanno smentito. Sembra che al momento comunque la Aquino non si trovasse sul luogo dell'attentato, bensì a Manila, dove era appena rientrata dal viaggio in Cina.

Trecento soldati etiopi uccisi dai guerriglieri eritrei

I guerriglieri del fronte di liberazione del popolo eritreo (Fpld) hanno annunciato a Nairobi - attraverso un loro portavoce - di avere ucciso trecento soldati dell'esercito etiopico nell'ambito di scontri avvenuti alla fine della settimana nei pressi di Ghinda sulla rotabile che collega Asmara, capitale della regione, al porto di Massawa. I guerriglieri hanno riferito di avere ucciso una imboscata a una autocolonna militare uccidendo trecento soldati e mettondo fuori combattimento altri quattrocento.

Emergenza in Sudan: 700 morti per meningite

Emergenza sanitaria nel Sudan a causa di una epidemia di meningite che dall'inizio dell'anno ha causato quasi 700 decessi. Secondo i dati del ministero della Sanità e dell'Unicef, sinora sono stati registrati 10.675 casi. Presso un ospedale della capitale sono già stati ricoverati 3.500 pazienti. Nel periodo peggiore dell'epidemia, che si sarebbe diffusa in maniera incontrollata a causa del caldo, si sono registrati in media 20 decessi al giorno.

VIRGINIA LORI

Mentre l'intera nazionale di calcio kuwaitiana si offre in ostaggio Jumbo, un altro giorno di calvario Si spera in Arafat e nel Ramadan

Un'altro giorno di attesa, il quattordicesimo, per gli ostaggi del Jumbo 747 da sei giorni sulla pista di Algeri. Continuano le voci di una possibile mediazione di Arafat, ma non viene confermato niente. Viavai nella notte, nei pressi dell'aereo, contatti rallentati in giornata. Nel pomeriggio, un altro messaggio da parte di un ostaggio, allo stremo delle forze. Intanto, da ieri mattina, è iniziato il Ramadan.

te o come ultima speranza di un ripensamento da parte dei loro carcerieri. Per avere un'idea del loro stato può servire il messaggio, diffuso nel primo pomeriggio, alle 15.10, da parte degli ostaggi. Si svolgeva su un dei più «importanti» Fadel Khalid Al-Sahab, che con le sue due sorelle principesse è uno dei tre membri della famiglia reale kuwaitiana nelle mani dei terroristi. «Sono il fratello del principe Rabat, spero che il Kuwait liberi tutti i prigionieri», ha detto l'uomo, con voce debole, strascicato, le parole, dopo aver aggiunto qualcosa di incomprendibile, ha concluso con un «grazie a Dio». Alla richiesta della torre di controllo di ripetere il messaggio in inglese, c'è stata la risposta di un dirottatore: «Non vuole parlare, non sta bene». Secondo quanto avevano raccontato gli ultimi ostaggi liberati, Fadel

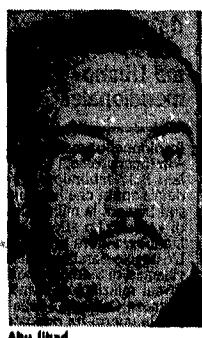
Khaded appariva già, alcuni giorni fa, completamente disilluso. Ma è probabile che questo stato d'animo si stia diffondendo anche tra i suoi compagni di sventura. Non si registra novità. Domenica lo sgombero della sala d'attesa dell'aeroporto e il trasferimento di tutti i giornalisti e operatori radiotelevisivi in un accampamento di fortuna, sul prato, più il rafforzamento di tutte le misure di sicurezza, avevano fatto pensare all'arrivo di qualche personaggio in grado di sbloccare la situazione. Forse il capo dell'Olp, Yasser Arafat. All'una di notte le luci dell'aeroporto e dell'aeroporto di algieri si sono spaccate, è atterrato un «Fokker» non previsto, una automobile si è recata al jumbo. Per il buio e la nebbia non è stato possibile riprendere o fotografare alcunché. Chi c'era sul Fokker? Domanda senza risposta, per

il momento Alle 2,15 di ieri notte una delegazione algerina si è tenuta mezz'ora con i terroristi. In giornata, poi, gli incontri con i mediatoli algirini sono stati meno frequenti del giorno prima. Unica novità, due fanalotti sono scesi, il volto incappucciato come al solito, e si sono incontrati su un'auto con i loro interlocutori, anziché a bordo. Ma sul contenuto dei colloqui c'è un riserbo strettissimo. Da segnalare, infine, che i 52 giocatori della squadra di calcio del Kuwait si sono offerti di sostituire gli ostaggi. Il presidente della Federazione calcistica kuwaitiana, fratello minore dell'emiro del Kuwait, ha detto che i giocatori sono pronti a partire immediatamente per Algeri e che hanno preso la decisione all'unanimità. La proposta è stata fatta pervenire ai negoziatori kuwaitiani ad Algeri e si attende una risposta.

Advertisement for TMC (Telemontecarlo) featuring Deborah Kerr and the film 'Il giardino indiano'. The ad includes the text: 'Stasera, guardatevi Deborah Kerr a Telemontecarlo. E datele un Oscar.' and 'Il giardino indiano. Ore 20.30.' It also mentions 'La TV che vi ha dato in diretta "La notte degli Oscar" questa sera vi regala uno dei film più toccanti degli ultimi anni. Il giardino indiano, in prima visione TV. Il film che ha segnato il ritorno di Deborah Kerr al grande schermo. Un'interpretazione indimenticabile. Su Telemontecarlo, la TV dell'Oscar.' and the TMC logo with the slogan 'TV senza frontiere.'

Territori Uccisi altri due palestinesi

GERUSALEMME. Nel clima di fortissima tensione che domina i territori arabi occupati da Israele...



Abu Jihad

E alla fine qualcuno lo ha ammesso: sì, è stato il governo israeliano ad organizzare la strage di Tunisi.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

TUNISI. Ad entrare in azione nella notte tra venerdì e sabato è stato un commando formato da agenti del Mossad...

Il sindaco di Nablus, Hafez Touqan, secondo il "Jerusalem Post", ha annunciato alle autorità israeliane l'intenzione di dimettersi già questa settimana.

Mentre il premier Shamir nega, il «falco» Sharon si vanta: «Da anni sostengo che i capi del terrorismo vanno liquidati»

Da Israele le prime ammissioni: Abu Jihad l'abbiamo ucciso noi

Il dirigente dell'Olp sarà tumulato a Damasco e forse ci sarà anche Arafat: un gesto di riconciliazione



Domine palestinesi a Beirut sventolano bandiere nazionali e drappi neri per la morte di Abu Jihad

Insomma da oggi, con buona pace di Ariel Sharon, il fronte arabo complessivo contro la politica di Shamir e di Rabin è più forte.

Abu Nidal mentre è stato George Habbash in persona a dare la notizia della presenza di Arafat oggi in Sina.

Certo che il blitz israeliano è riuscito, i tre palestinesi dormivano. Sull'altro versante invece, l'Olp, che non si sente protetta come vorrebbe...

Aria di rottura a Managua I contras rifiutano le proposte sandiniste Dialogo a un punto morto

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA. Le conversazioni tra governo sandinista e controrivoluzionari sembrano essere nuovamente giunte ad un punto morto.

«Quelle sere a cena da Stalin...»

Nuovi capitoli in Urss nel confronto in campo aperto tra sostenitori della riforma e i suoi oppositori. Rese note le memorie del maresciallo Zhukov.

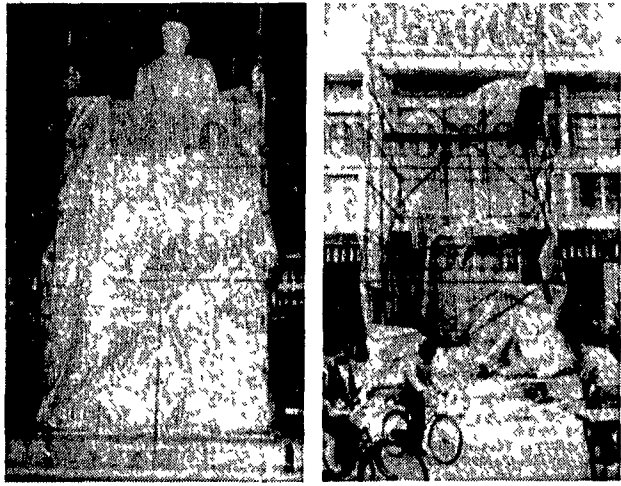
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Nel 1947 aspettavo l'arresto giorno dopo giorno. Avevo preparato la valigia e la biancheria. Avevano arrestato tutti i miei collaboratori.

Dietro lo schermo della figura di Stalin sono in lotta composti interessi contemporanei e, in sostanza, due linee politiche in collisione.

Cile Naufrago solitario per un mese

SANTIAGO. Un giovane pescatore cileno è sopravvissuto 25 giorni su una gelida isola deserta al sud del paese.



Demolite le statue di Mao

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Tenere le quelle statue non aveva più molto senso, erano anche molto brutte ma non preoccupavano.

loro dazibao hanno chiesto ragioni della rimozione sostenendo che anche le statue di Mao fanno parte della storia cinese.

Il Pci: «Campagna di aiuti ai palestinesi»

FRANCO DI MARE

ROMA. Mentre la prima commissione del Cc del Pci ruotava alle Botteghe Oscure, i telex delle agenzie battevano ancora notizie di scontri nel Golfo Persico e a Tunisi...

Ai vescovi lituani Il Papa: la perestrojka deve aprire nuovi spazi ai credenti in Urss

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, ricevendo in mattinata i sette vescovi della Lituania in visita ad limina, ha espresso la speranza che la perestrojka avviata da Gorbaciov crei nuovi spazi anche per i credenti.

Papa Wojtyla rivolgendosi ieri mattina ai vescovi lituani, si è augurato che la perestrojka di Gorbaciov consenta ai credenti di professare la loro fede senza più restrizioni e discriminazioni.

Certo l'interesse di Giovanni Paolo II si concentra sulla Lituania perché qui vive la più grande comunità cattolica (circa 2 milioni) e messo di cattolici dell'Urss che conta 280 milioni di abitanti con oltre 100 nazionalità.

La Francia domenica al voto

Vigilia di pronostici per il primo turno delle presidenziali Mitterrand è il favorito e in caso di vittoria si riprenderà il governo Chirac è in rimonta e spera di poter contare, al secondo turno, sull'appoggio di tutta la destra moderata e anche dei fascisti di Le Pen

Gli ultimi 6 giorni di coabitazione

**PARIGI** Tempo sei giorni e la curva del primo turno avrà fatto le sue sette vittime. Resteranno in lizza i due che si disputeranno l'Eliseo e l'avvenire politico della Francia. Tutti i pronostici li hanno già designati: saranno Mitterrand e Chirac. Gli stessi pronostici, con qualche incertezza in più, hanno già designato il vincitore finale. Mitterrand gli ultimi sondaggi danno Chirac in ripresa, ma il candidato socialista dovrebbe prevalere con una percentuale che varia tra il 52 e il 55%. Tuttavia è lui il primo a sapere che anche Giscard nell'81 era sicuro di vincere e per questo che ha dato un tono inaspettatamente combattivo alla sua campagna elettorale, nel fondato timore che il paese gli preferisca la grinta giovanile di Jacques Chirac il primo turno.

pur risicati. Se vince Barre, scioglierà le Camere. L'ha detto e ripetuto. Se vince Mitterrand affiderà l'incarico ad un uomo che abbia condiviso la sua piattaforma elettorale, non necessariamente ad un socialista, anche se nessuno in Francia osa pronosticare un nome che non sia del giscardiano rosso. L'incarico affronterà l'Assemblea e verosimilmente il suo tentativo di formare un governo verrà bocciato. A questo punto Mitterrand ha scritto nella sua lettera ai francesi, scioglierà le Camere e manderà il paese alle urne.

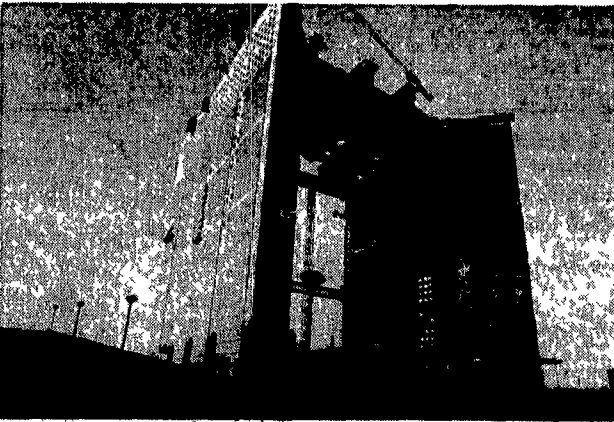
Il nuovo premier

Mitterrand, la soluzione più naturale sarebbe l'affidamento dell'incarico a Michel Ro-

card, uomo di riconosciuto prestigio che sarebbe stato in corsa per l'Eliseo qualora il presidente non si fosse candidato. Portavoce del capo dello Stato in campagna elettorale, Rocard è stato definito «liberal socialista», per il suo prudente riformismo nel quadro di un'accelerazione dell'economia di mercato. È l'uomo che potrebbe patrocinare in Francia l'avvio di un'esperienza di «centro sinistra». Ben piazzato risulta anche Pierre Bérégovoy, già ministro dell'Economia e delle Finanze. I bene informati sostengono che avrebbe già stilato il suo programma di capo del governo Bérégovoy, in alternativa potrebbe rilevare da Lionel Jospin la carica di primo segretario del partito Jospin, a sua volta, non sembra in corsa per il posto di premier, essendo giudicato troppo «di parte» dopo sette anni alla testa del Ps. Tuttavia non ha mistero di desiderare una riconversione nel suo impegno di uomo pubblico. Qualora accettasse di abdicare all'attuale carica di presidente della commissione economica europea, Jacques Delors è un altro candidato a palazzo Matignon. Agli occhi di Mitterrand è forse l'uomo più adatto a condurre il paese alla fatidica data del '93 europeista, più volte ministro, socialista «aperto», poco «di partito». Per gli stessi motivi però non sembra essere l'uomo giusto da sacrificare sull'altare delle Camere a maggioranza di centro destra. Magan dopo le elezioni politiche

François Mitterrand, Jacques Chirac, Raymond Barre, André Lajoinie, Pierre Juquin, Jean-Marie Le Pen, Arlette Laguiller, Pierre Bousset, Antoine Waechter. Nove nomi per l'Eliseo, a partire da domenica 24 aprile. Sette testimonianze politiche, due ven candidate che si fronteggeranno al secondo turno l'8 maggio. Le grandi manovre sono già in corso. Le Pen riverserà i voti neofascisti su Chirac? E Raymond Barre avrà qualche riserva nel far votare per Chirac? E i comunisti dichiareranno esplicitamente di preferire Mitterrand a Chirac? Il tono della battaglia è aspro, è l'ennesima guerra franco-francese, come dice Jean-François Kahn, direttore dell'«Evénement du Jeudi». Tanto che Mitterrand è stato fischiato dai suoi stessi compagni nel corso di uno dei suoi meeting per aver detto che anche nel campo avversario ci sono «eccellenti persone», e che non tutto si divide tra buoni e cattivi. In Francia è ancora una volta guerra civile: «freda».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIANNI MARSILLI



Un edificio nel quartiere della Défense a Parigi

Chirac. Da anni il suo angelo custode, musa politica, consigliere amoroso porta il nome di Edouard Balladur, ministro delle Finanze nel suo governo. Gran signore, misurato, suntuoso, è l'uomo che nell'Rpr ha patrocinato la coabitazione. Economista non tecnocrate, privilegia la politica alle cifre dei conti dello Stato. Ha puntato da tempo le sue carte su Chirac ed è convinto di farne finalmente il cavallo vincente. Ha avuto modo di dire: «Io non sarò mai primo ministro». Ma correva l'anno 1986, e da allora molta acqua è passata sotto i ponti di stile opposto, irruente e pronto alla battuta anche breve, è l'altro papabile a palazzo Matignon, l'attuale ministro degli Interni Charles Pasqua. Si vanta di aver «lato pulizia» in Francia, assicurando alle patrie galere i terroristi di Action Directe (ma una buona parte era stata già arrestata prima dell'86), gli indipendentisti baschi francesi e non pochi dei suoi compaesani corsi che chiedono l'autonomia dell'isola a suon di bombe. Preferisce la mano di ferro al guanto di velluto, però ha saputo essere l'architetto dell'Rpr fondata da Chirac. A chi gli fa notare che certi suoi atteggiamenti lo collocano più in prossimità di Le Pen che di Chirac risponde: «Se non ci fossi io Le Pen sarebbe ben più forte». Ma è lo stesso uomo che tempo fa dichiarò: «Ciò che ci vorrebbe per la Francia è una sintesi dei valori del giscardismo e di quelli del socialismo». Un duro che all'occorrenza può dar prova di durezza. Ma se Balladur entrasse in campo non gli resterebbero molte chance.

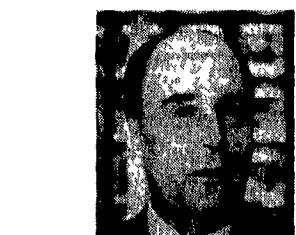
Barre. Nel suo entourage parte in prima fila Jean François Poncet, già segretario generale dell'Eliseo con Giscard d'Estaing, poi ministro degli Esteri con Barre a capo del governo. I suoi avversari lo accusano di autoritarismo e dispotismo, i suoi collaboratori affermano che «è quello che vogliono». Come il suo candidato all'Eliseo, neanche Poncet è classificabile per appartenenza politica. È associato al margine dell'Udf. Anni fa sostenne di volersi collocare - dice una sua biografia apparsa su Le Monde - tra la sinistra e i gollisti, oggi viene considerato più a destra. Lo incalza da vicino Pierre Méhaignerie, presidente del Cds, il partito dei democristiani francesi di ispirazione solidarista. Pu volere ministro Méhaignerie afferma «di avere altre prerogative» soprattutto sul destino dell'Udf, alla quale il Cds, assieme ai repubblicani e ai radicali, è associato. Dopo l'8 maggio infatti si discuterà sulla leadership della confederazione e dei rapporti con la formazione di Chirac, l'Rpr.

Le istituzioni

Mitterrand, innanzitutto intende ridurre la durata del mandato presidenziale da 7 a 5 anni rinnovabili una volta soltanto «se vi è l'accordo di una larga maggioranza parlamentare e del governo». L'aveva già proposto Pompidou, senza però sottoporlo né al voto popolare né al Congresso. Mitterrand propone anche di sottoporre a referendum i maggiori problemi che nascono dall'evoluzione della nostra società. E ritiene anche che sarebbe bene riflettere sull'eventualità di referendum di iniziativa popolare. Ne rimanda lo studio a giuristi e demagoghi, ritenendo che la questione in Francia «è più delicata che in un Cantone svizzero». Vorrebbe infine istituire un organo costituzionale destinato ad assicurare trasparenza e coesione al sistema audiovisivo francese.

François Mitterrand E' di nuovo il più amato dalla gente

Nel 1984 era il presidente più impopolare della quinta Repubblica, con appena un 29% di sostenitori, un isolotto perduto in un oceano nemico. Un milione e mezzo di francesi si era riversato in quell'anno tra Versailles e Parigi per protestare contro la riforma della scuola e il Partito socialista, alle elezioni europee, era precipitato dal 37 al 20%. Se aggiungiamo a queste tristissime note lo scandalo del «Green Peace», che aveva costretto il ministro socialista alla Difesa, Charles Hernu, a dimettersi, lo scandalo Nucci, ministro socialista alla Cooperazione, accusato di appropriazione indebita di fondi pubblici, lo scandalo della vendita clandestina di tonnellate di armi all'Iran, le censure golliste avevano buon gioco ancora poco tempo fa a profezzare la fine ingloriosa della lunghissima carriera politica di Mitterrand, cominciata nell'ormai lontano 1944.



Ma nessuno è profeta in patria e Cassandra oggi, sta chiedendosi cosa diavolo abbia potuto inventare i «bel tenebre» per trasformarsi in soli quattro anni da presidente «mal aimé» in candidato amato, riverito e desiderato dalla maggioranza degli elettori francesi. Forse ha ragione a questo proposito, Olivier Duhamel - che ha al suo attivo alcuni saggi fondamentali sulla vita politica francese nella quinta Repubblica - quando afferma che Mitterrand sa esprimere a pieno il proprio genio politico altorché si trova in situazioni difficili se non addirittura disperate e ricorda che Mitterrand, dieci volte ministro sotto la quarta Repubblica, è il solo ad essere sopravvissuto all'ondata gollista del 1958 che spazzò via i Queuille, Plevin, Schumann, Lamel, Mol-

Raymond Barre Lo chiamavano l'economista migliore di Francia

Il grande spartiacque della sua vita ha una data il 25 agosto 1976. Prima di quel giorno Raymond Barre era sconosciuto alla stragrande maggioranza dei francesi e noto soltanto a qualche centinaio di eurocrati, come vicepresidente della Commissione delle Comunità, e ad alcune migliaia di studenti universitari di cui era o era stato professore di economia. Il 25 agosto 1976, dunque, il primo ministro Chirac presenta le proprie dimissioni e quelle del suo governo, nelle mani del presidente della Repubblica Giscard d'Estaing col quale è in confilto da alcuni mesi. E in serata il presidente annuncia al paese di averlo sostituito col «miglior economista di Francia», Raymond Barre.



Nelle redazioni ci si precipita sugli archivi per reperire una traccia di questa invisibile stella dell'avarico firmamento giscardiano e, bene o male, vengono trovati gli elementi essenziali per l'indispensabile biografia dalla nascita, il 12 aprile 1924, nell'isola della Réunion, alla carriera universitaria ed europea con un breve squarcio politico tra il 1959 e il 1962 come ministro dell'Industria del generale De Gaulle. Ma chi se lo ricordava? Ecco dunque Barre in orbita. liberal giscardiano alla testa di tre successivi governi, dal 1976 al 1981, anno delle presidenziali vinte da Mitterrand e soprattutto perdute da Giscard d'Estaing. Alla resa dei conti il bilancio del «miglior economista di Francia» non è esaltante. L'inflazione è passata dal 7 al 14%, i disoccupati da 800mila a un milione e mezzo. Ma quando si è preso il gusto al potere, per cinque anni consecutivi è difficile, dopo, rien

trare nei ranghi, riprendere la vita di prima e anche in un uomo come Barre, che sbandiera la propria alogia per la politica e i partiti. La pratica governativa ha suscitato appetiti vigorosi. E tuttavia ancora nessuno vede in lui, allorché comincia la lunga «traversée du désert» imposta dalla legislatura socialista, un futuro candidato alla presidenza della Repubblica. Il meccanismo scatta dopo il 16 marzo 1986 con la vittoria delle destre alle legislative e con un presidente della Repubblica che, non disponendo più di una maggioranza parlamentare è costretto a ricorrere alla «coabitazione» per portare a termine il proprio mandato. L'intuizione di Barre e questa la coabitazione non può funzionare e prima del 1988 Mitterrand e Chirac finiranno per distruggersi a vicenda trascinando le istituzioni sull'orlo del disastro. E allora sarà il momento per lui, Barre, di presentarsi come il «salvatore» nella veste di candidato alle presidenziali.

Per due anni Barre - malgrado lo scarso appoggio dei suoi amici centristi - non perde un'occasione per perfezionare la propria immagine di saggio, fuor dalle mischie politiche, capace di ridare autorità alla funzione presidenziale. E nel 1987, a un anno dalla scadenza elettorale, la sua quota di popolarità è tale che molti vedono già in lui il futuro presidente. Ma la coabitazione regge, la crisi non arriva. Anzi Mitterrand esce a testa alta dalla prova e Chirac può vantarsi di aver governato «nonostante Mitterrand». E Barre slitta in terza posizione con ormai poche probabilità - ma lui pensa di avere ancora - di disputare il secondo turno dell'8 maggio.

Jacques Chirac Il bulldozer che ha incantato la destra

La «vocazione dei francesi è di essere i primi». E poiché la Francia «ha i migliori operai, i migliori tecnici, i migliori ricercatori», essa ha soltanto bisogno del miglior presidente. E oggi «se siamo tutti d'accordo sulle condizioni per fare l'Europa sono io a volere che questa Europa si faccia con una Francia al posto che le spetta, il primo». Così si esprimeva giorni fa il candidato gollista Chirac e in questo discorso atrocemente nazionalista e di tutto il personaggio lanciato alla conquista dell'Eliseo degollano quando è indispensabile liberale per opportunismo, gran predicatore di quello sciovinismo che, non a caso e propriamente francese nascono da quel Chauvin (Nicolas), soldato di Napoleone che - secondo il «Larousse» - è diventato sinonimo di «patinotismo eccessivo, cieco e aggressivo».



Jacques Chirac, nato a Parigi il 29 novembre 1932 studente a Harvard, diplomato dell'Ena (Scuola nazionale di amministrazione), collaboratore a trent'anni del primo ministro Pompidou e da allora soprannominato «il bulldozer», ministro dell'Agricoltura e poi degli Interni con Pompidou presidente, primo ministro di Giscard d'Estaing dal 1974 dimissionario nel 1976 e fondatore in quello stesso anno del Rpr (Rassemblement pour la République) per frenare il declino del gollismo e l'ascesa del centristo giscardiano, sindaco di Parigi dal 1977, di nuovo primo ministro nel 1986 ma con Mitterrand presidente, ha ormai una sola ambizione, avendo soddisfatto tutte le altre, a soli 56 anni diventare presidente della Repubblica. Si può tuttavia ritenere che questa ambizione sia di antica data e risalgia a quando Chirac, rivelatosi il più intraprendente dei trentenni che gravitavano attorno a Pompidou si meritò un volutamente intitolato «Chirac o la Repubblica dei cadetti».

Siamo agli inizi degli anni 70 e il «bulldozer» comincia a farsi strada a gomitate in un mondo gollista dominato dai «baroni» e in una destra dove il declino gollista gioca in favore di Giscard d'Estaing. Nel 1974, alla morte di Pompidou, il «barone» Chaban Delmas ha l'audacia di annunciare la propria candidatura alla presidenza della Repubblica senza consultare il partito Chirac. Lo brucia suscitandogli «contro un manipolo di gollisti pur sapendo di favorire con ciò la vittoria del liberale Giscard e Giscard lo ricompensa nominandolo primo ministro. Il matrimonio gollo giscardiano dura poco due anni appena. E quando, nel 1981, Giscard d'Estaing tenta un secondo mandato presidenziale è ancora Chirac, candidato a sua volta ma sconfitto al primo turno, che lo brucia favorendo stavolta la vittoria di Mitterrand. Jospin recentemente ha accusato Chirac di tre «assassini politici». Due li abbiamo visti. Il terzo è in corso ai danni di Barre poiché Chirac sta manovrando per sostituire un gollista conservatore che comprenderebbe gollisti e giscardiani (quelli disponibili) privando Barre del già evanescente appoggio centrista. In altre parole, pur di diventare presidente, Chirac è disposto a tutto, anche a «comprendere, pur condannando» il razismo degli elettori di Le Pen, dei cui voti ha bisogno per vincere al secondo turno. E dopo?

Gli altri Sono in sei e sperano di condizionare

Con «gli altri» vogliamo parlare dei minori, di quelli che non hanno alcuna speranza, a differenza dei «tre moschettieri», di superare lo scoglio del primo turno. Il che non vuol dire che li collochiamo tutti e sei sullo stesso piano esistendo tra ciascuno di essi differenze sostanziali nel campo delle idee e tutt'altro che secondarie in quello delle rispettive influenze elettorali.



André Lajoinie candidato comunista, rappresentante dunque di un partito che vanta ufficialmente più di 600mila militanti, ha il non facile compito di limitare le perdite del Pcf almeno rispetto alle legislative del 1986, allorché ottenne un po' meno del 10% dei voti. Ma tutti sanno che le elezioni presidenziali a suffragio universale sono sempre problematiche per un qualsiasi candidato comunista e da questo punto di vista va detto che Lajoinie ha già ottenuto un risultato positivo con la sua buona campagna elettorale se è vero che gli ultimi sondaggi lo accreditano del 7%, cioè tre punti in più rispetto a qualche mese fa. Sorprendente può sembrare, a questo punto, il 3% pronosticato per Pierre Juquin, l'ex

Fronte nazionale neofascista il cui «progetto» fondamentale è una sorta di apartheid alla francese: per i quattro milioni di immigrati, e in questa Francia che sfiora i tre milioni di disoccupati, che ha nella sua storia il «case Dreyfus» e le nere pagine del collaborazionismo con la repressione razzista dell'occupante hitleriano negli anni 40. Le Pen rischia di essere ascoltato da più del 10% dell'elettorato. Così almeno assicurano i sondaggi che lo vedono in costante ascesa e su questo piedistallo Le Pen conta di «vendere» a caro prezzo i propri voti al candidato di destra che affronterà il secondo turno. Chirac probabilmente, per il quale questo 10% è assolutamente necessario al conseguimento della vittoria finale. Ed eccoci agli ultimi tre, i «fanalini di coda» del convulso presidenziale si tratta di Antoine Waechter, scolarista, di Arlette Laguiller, trockista, e di Pierre Bousset, comunista internazionalista e leader del Mppj (Movimento per un partito dei lavoratori). Essendo i «verdi» quasi inesistenti nel paese del consenso nucleare (civile e militare) Antoine Waechter appare come un giovane coraggioso ma senza troppe speranze di successo, tanto più che Juquin ha anch'esso voce in capitolo tra i «verdi». Arlette Laguiller, sola donna candidata, è una veterana delle presidenziali che le permettono, una volta ogni sette anni, di far sapere che i trockisti di «Lotta operaia» esistono e hanno un seguito di fedeli. Un caso a parte, infine, è Pierre Bousset, più noto nella sinistra, e non da ieri, col nome di battaglia di Pierre Lambert, dirigente del Partito comunista internazionalista. Sei minori, dunque, sei personaggi in cerca di elettori da sottrarre al «voto utile». E globalmente la sottrazione può essere abbastanza elevata.

Perché quelle lotte nel settore trasporti non sono corporative

DONATELLA TURTURA

L'attuale conflittualità nel settore trasporti viene attribuita ad un protagonismo corporativo...

Intanto, le forme corporative moderne sono ben diverse da quelle dell'antichità, del medioevo, del fascismo...

Si aggiunga poi che, di fronte ai costi economici di quella disgregazione e alla sfida del 1992, gli Enti e le imprese hanno lanciato colossali ristrutturazioni...

Il nucleare da fissione non è un falso bersaglio

LORENZO GIANOTTI

Due anni dall'incidente, per il grande pubblico è tuttora difficile capire quali siano state effettivamente le conseguenze materiali della fuoriuscita dell'elemento nucleare a Chernobyl...

Tuttavia una conseguenza di Chernobyl appare indelebile: l'opinione pubblica ha capito le dimensioni continentali planetarie del pericolo...

In proposito, però si sostiene che il nucleare da fissione sarebbe un falso bersaglio perché tra le fonti energetiche rappresenterebbe quella meno inquinante...

L'odissea di una nostra lettrice che per quattro anni risultò iscritta da due medici Usl che non conosceva e per altri due fu iscritta due volte dal suo

E alla fine era un maschio!

Cara Unità, circa 6 anni fa, quando furono istituite le Usl, scelsi il medico di famiglia, il quale ci ha curato in questi anni con nostra soddisfazione...

In seguito alle mie meraviglie e proteste, l'addetto procedette a una verifica e la sua informazione precedente risultò errata...

Le percezioni collaterali e il dolore del crocifisso

È deleterio guastare la politica verso i cattolici

Cara Unità, a proposito dell'articolo di Natalino Cinzburg (simpatista ed amato scrittore) sulla questione del crocifisso...

Se il crocifisso serve nelle lezioni di religione, lo si utilizza quando e come si ritiene opportuno...

«Mercenario della rivoluzione»? Compagni, state un po' attenti

Cara Unità apprezzo molto il rinnovamento del giornale più leggibile e più interessante da quando non è più «organo»...

Leggo in un titolo di prima pagina (1) del 16 aprile che il terrorista giapponese Okudaira sarebbe «un mercenario della rivoluzione»...

lo stesso ruolo stonco di un killer brigatista o del fascista Giusva Fioravanti?...

Caro direttore, Staito si è montata la testa? Il delirio della religione è mancanza di rispetto nei confronti dei cattolici...

La scuola è luogo di apprendimento Comito di architetti, arredatori, insegnanti e alunni è proprio quello di renderlo adatto allo scopo...

I preti e ci speculano sulle vignette e su qualche scritto di «Tango»...

L'anticomunismo viscerale e la ricomparsa di suoi personaggi

Egregio direttore, mi viene segnalato uno scritto (Unità 18 marzo) dedicato al recente Convegno storico-scientifico sullo stalinismo...

«Non è per capriccio» ha detto Craxi - che ci siamo dedicati a istruttive rievocazioni...

CEMAK



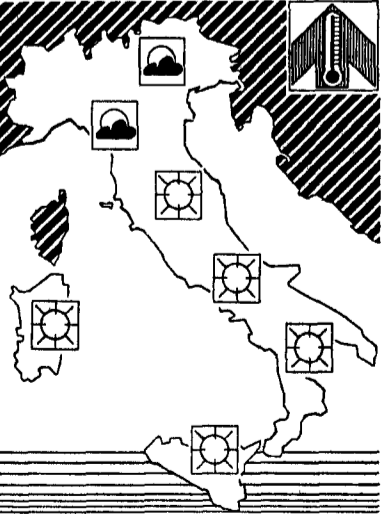
ruscita, «fiasco solenne», «relazioni male affastellate», «sproporzioni più o meno stalinista», «sgorbio» ecc ecc...

va più genuina che, dai tempi della Resistenza a oggi, sono stato e sono rimasto un militante che, seppur tra tante difficoltà e pagando di persona...

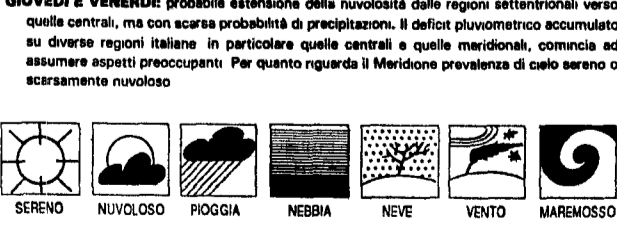
miorgio per realizzare l'unità della sinistra (sempre divisa e confusa) né tanto meno per costruire l'alternativa democratica...

1) Al convegno del Psi ispirato da «lucida intuizione» di Bettino Craxi, rinunciavano a intervenire gli esponenti socialisti Martelli e Amato...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: alta pressione che ancora insiste sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo continua ad avere la meglio sull'azione delle vaste e profonde depressione dislocate immediatamente a ovest delle coste occidentali europee...



da politici e storici del Psi ad esso vicini e da intellettuali indipendenti

2) «Revenants» è termine che va inteso appunto come personaggi provenienti da eventi e tempi antichi...

Lettera firmata. Milano

Il caporale saluta i suoi sette amici di un tempo

Cara Unità, il prego di trasmettere da parte mia un caloroso abbraccio a questi sette miei amici di un tempo con i quali nel 1941-42 eravamo insieme a militare Angelo Gardim...

Quel 200 giorni decisi in un caldo pomeriggio d'agosto...

Signor direttore ho letto i nuovi programmi di matematica per il biennio della scuola media superiore e mi sono sentiti molto interessati...

Crede che per portare la scuola italiana a livelli più elevati non basta prescrivere nuovi e necessari programmi?

In un caldo pomeriggio d'agosto di qualche anno fa i nostri legislatori ridussero l'anno scolastico da 215 a 200 giorni di lezione...

Purtroppo poi nessuna scuola italiana può fare 200 giorni regolari di lezione se togliamo i giorni che vengono perduti a inizio o fine anno...

altri per uscite anticipate o disinfazioni, cinque o più giorni per le gite, altri cinque per le assemblee, una decina (come minimo) per le assenze collettive degli studenti...

Matteo Cavallaro, Riposto (Catania)

Non sarebbe male più coerenza tra denunce e comportamenti

Caro direttore, ho letto sull'Unità di sabato 13/2 un articolo in cui il presidente dell'Inps-Cisl Melino Filippini...

Premetto una cosa, sono da 15 anni dipendente Inps e come tale ho avuto modo di vivere dall'interno le varie fasi che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio...

Detto questo e conoscendo i tempi lunghi di liquidazione delle varie prestazioni dell'Istituto menzionato dal presidente dell'Inps-Cisl, mi chiedo a cosa è dovuto il fatto che l'Istituto non riesca a rapportarsi in maniera funzionale e razionale alle esigenze degli utenti?

Dal momento che ho la fortuna di conoscere profondamente il peso che la Federazione Cisl ha all'interno dell'Inps in quanto organizzazione maggioritaria (esclusi gli stabilimenti termali) vorrei sapere in quali sedi dell'Istituto la suddetta organizzazione ha mostrato grande senso di responsabilità privilegiando l'igiene e non il dipendente?

Da chi sono venute le proteste più feroci quando il nuovo presidente Melillo ha avuto finalmente il coraggio di denunciare forme di malcostume che sono all'interno dell'Inps?

Da fronte al violento attacco che è sottoposto lo Stato sociale in questi anni, non sarebbe male che ognuno di noi, che all'interno dell'Ente riveste un ruolo sindacale, facesse sì leva sul malcontento degli utenti ma fosse poi coerente nei comportamenti all'interno dell'Ente stesso?

Aureliano Gazzoni, Fratta Terme (Forlì)

Chi vuol vendere quelle annate del «Pioniere» e di «Noi donne»?

Cara Unità essendo un collezionista e studioso di giornali a fummo, illustrati e simili, cerco per acquisto le annate dal 1950 al 1958 del settimanale «Pioniere» e le prime cinque annate di «Noi Donne»...

Antonio Guida, Via Piave 3/A, 21010 Golasecca (Varese)

Table with 2 columns: Temperature in Italy (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and values.

Table with 2 columns: Temperature Abroad (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona) and values.

Borsa  
+0,20  
Indice  
Mib 1071  
(+7,1 dal  
4-1-1988)



Lira  
È rimasta  
invariata  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Stabile  
sui mercati  
valutari  
(in Italia  
1235,32 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Pronto il piano Reviglio**  
Consegnato a Ferruzzi  
è all'esame  
del presidente Giacco

**Forse 8.000 esuberi**  
Una ristrutturazione  
monca senza  
Himont e Erbamont

# Eni-Montedison, il polo dimezzato

**La Fiat estende la presenza al Sud**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUGI VIGORANTZA

**NAPOLI.** Un operaio su cinque che lavora in provincia di Napoli nell'industria meccanica è alle dipendenze della Fiat. A Pomigliano d'Arco entro l'anno prossimo si raggiungerà la fatidica meta delle mille vetture al giorno, ma già oggi dalle linee di montaggio ne escono 840. Per la precisione: 500 Alfa 33 e 340 Fiat. È accaduto dunque. Come. Anni addietro per i successi industriali colossali nel Mezzogiorno d'Italia dal colosso torinese. Grazie anche agli stabilimenti di Casinò e di Termoli, le piante di diamante dell'innovazione tecnologica, il 1989 sarà un anno storico per l'industria dell'automobile: infatti il 35-40 per cento della produzione nazionale sarà concentrato a sud di Roma. Qualche speranza in più anche per i 2.800 esuberanti dell'Alfa-Lancia, rientreranno tutti alla data stabilita. Il 1991, forse persino con qualche mese di anticipo.

«Il vicepresidente ha definito il settimanale scrivendo che ad Annibaldi toccherà amministrare gli interessi di casa Agnelli nelle province meridionali: 49.259 dipendenti, 29 impianti produttivi, settori diversificati che spaziano dai trasporti alle telecomunicazioni alla grande distribuzione commerciale. Ma a smorzare il sorriso del responsabile delle relazioni esterne della Fiat c'è lo spinoso caso dell'operazione Campi Flegrei». A distanza di un anno e più dall'annuncio di un'intesa tra la Fiat e le Partecipazioni statali (Iri, Eni ed Elm) per la valorizzazione turistica di un'area di grande fama archeologica e paesaggistica, il progetto è in una fase di stallo totale. «Non siamo ancora al fallimento dell'iniziativa - ha ammesso a denti stretti Cesare Annibaldi - in quanto siamo lavorando per superare gli ostacoli. Ci sono delle differenze con i partners ma è inutile accentuarle rendendole di pubblico dominio».

La giornata napoletana del «signor Fiat» è iniziata di buon mattino con un incontro in Municipio col sindaco Pietro Lezzi, è proseguita con una conferenza stampa, si è conclusa in serata con un convegno «Contributo Fiat allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e di Napoli» organizzato dal presidente della Camera di commercio Francesco Magliano. Non c'è stato invece alcun contatto con il presidente della giunta regionale Antonio Pantano, la mente del progetto di intervento nei Campi Flegrei. Era stato annunciato con gran clamore l'interesse della Fiat, dell'Istituto (Iri), della Snamprogetti (Eni) e dell'Elm per quel vasto tratto della costa partenopea che da Bagnoli, attraverso Pozzuoli, arriva fino a Capo Miseno. Albergati, portoturistico e cittadella delle scienze i punti di forza del progetto. «Ma - ha detto Annibaldi - da parte della Regione non ci sono ancora delibere o atti formali di qualsiasi natura. Il protocollo d'intesa tra i quattro partners non è stato ancora firmato. I tempi? Speriamo di chiudere al più presto possibile».

Accordo chimico, trattativa al via. Il presidente dell'Enichem Necci ha inviato all'Eni e al gruppo Ferruzzi la sua proposta industriale. Gardini l'apprezza ma sospende il giudizio. Ancora non ci sono le condizioni per concludere così delega il suo vicepresidente americano Giacco a rappresentarlo nei confronti con l'ente di Stato. Il polo nasce dimezzato: Himont ed Erbamont restano alla Montedison.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**MILANO.** Il primo atto ufficiale, non si sa ancora quanto dettagliato e conclusivo, è ormai scritto nero su bianco. Tutto come nelle previsioni. Dopo tante schermaglie però era legittimo attendersi qualche cosa di più di uno smilzo comunicato di tredici righe e mezzo. Per avvisare che il presidente Enichem, Necci, ha presentato un progetto di fusione delle attività chimiche dell'Enichem con parti di attività chimiche di Montedison. Puntuale necessità necessaria al riferimento alle parti di attività, dal momento che dalla trattativa ormai è ora implicitamente confermato resterà fuori la polpa della Montedison, le due società americane Himont (polipropilene) ed Erbamont (farmaceutica), notissima per le sue avanzate ricerche sul cancro. Curiosamente, Eni e Montedison mandano alle stampe una nota congiunta che sulle scelte industriali non dica nulla e nella quale, invece, si sottolinea che Raul Gardini, apprezzando l'impostazione strategica del progetto industriale, ha incaricato il vicepresidente e amministratore delegato della società Alexander Giacco di approfondire il progetto al fine di verificare l'esistenza delle condizioni che possano condurre nei tempi più brevi alla definizione di una lettera d'intenti impegnativa per le parti Eni e Montedison. È chiaro che nei prossimi giorni dovranno essere date risposte alle preoccupazioni sul polo chimico dimezzato. Recentemente pure settori dc (oltre ai comunisti e ai sindacati) hanno criticato la scelta di tener fuori dalla trattativa polipropilene e farmaceutici.

**LA SPERANZA** dovrebbe fondarsi su una riorganizzazione produttiva tra i diversi pezzi delle due società chimiche che oltre alla fine rendere esuberanti altri mille dipendenti. Reviglio si era impegnato a consegnare il progetto industriale al sindacato prima che fosse definito. Cosa che puntualmente non è avvenuto. A mezzogiorno il progetto dell'Enichem non sia un documento strategico generale ancora da rendere più concreto nei suoi aspetti sostanziali.

La Montedison vuole essere sicura di raggiungere il massimo possibile dall'operazione che le consentirà di alleggerire il peso dei debiti (circa duemila miliardi). Se è vero che la nuova società (fondata su quattro divisioni: fibre chimiche, agrochimica, etilene, gomme speciali) sarà presieduta dallo stesso Necci, Gardini avrebbe chiesto in cambio parecchio. Si è parlato ad esempio di un diritto di recesso dalla società riconosciuto al gruppo di Ferruzzi, per compensare il quale l'Eni avrebbe richiesto un diritto di opzione nel caso Montedison decida di vendere quote di Himont ed Erbamont. Il che però consentirebbe a Ferruzzi di avere un buon gioco nel rialzo.

BRUNO ENRIOTTI

**MILANO.** La Borsa questa volta ha avuto ragione. Erano diversi giorni che in piazza Affari si aveva la sensazione che qualcosa di grosso stava avvenendo in casa Pirelli. E il principale titolo di questa società continuava a salire. Ieri sera finalmente la notizia: la Pirelli ha incorporato la Armstrong.

tedison vuole essere sicura di raggiungere il massimo possibile dall'operazione che le consentirà di alleggerire il peso dei debiti (circa duemila miliardi). Se è vero che la nuova società (fondata su quattro divisioni: fibre chimiche, agrochimica, etilene, gomme speciali) sarà presieduta dallo stesso Necci, Gardini avrebbe chiesto in cambio parecchio. Si è parlato ad esempio di un diritto di recesso dalla società riconosciuto al gruppo di Ferruzzi, per compensare il quale l'Eni avrebbe richiesto un diritto di opzione nel caso Montedison decida di vendere quote di Himont ed Erbamont. Il che però consentirebbe a Ferruzzi di avere un buon gioco nel rialzo.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**MILANO.** Il primo atto ufficiale, non si sa ancora quanto dettagliato e conclusivo, è ormai scritto nero su bianco. Tutto come nelle previsioni. Dopo tante schermaglie però era legittimo attendersi qualche cosa di più di uno smilzo comunicato di tredici righe e mezzo. Per avvisare che il presidente Enichem, Necci, ha presentato un progetto di fusione delle attività chimiche dell'Enichem con parti di attività chimiche di Montedison. Puntuale necessità necessaria al riferimento alle parti di attività, dal momento che dalla trattativa ormai è ora implicitamente confermato resterà fuori la polpa della Montedison, le due società americane Himont (polipropilene) ed Erbamont (farmaceutica), notissima per le sue avanzate ricerche sul cancro. Curiosamente, Eni e Montedison mandano alle stampe una nota congiunta che sulle scelte industriali non dica nulla e nella quale, invece, si sottolinea che Raul Gardini, apprezzando l'impostazione strategica del progetto industriale, ha incaricato il vicepresidente e amministratore delegato della società Alexander Giacco di approfondire il progetto al fine di verificare l'esistenza delle condizioni che possano condurre nei tempi più brevi alla definizione di una lettera d'intenti impegnativa per le parti Eni e Montedison. È chiaro che nei prossimi giorni dovranno essere date risposte alle preoccupazioni sul polo chimico dimezzato. Recentemente pure settori dc (oltre ai comunisti e ai sindacati) hanno criticato la scelta di tener fuori dalla trattativa polipropilene e farmaceutici.

**LA SPERANZA** dovrebbe fondarsi su una riorganizzazione produttiva tra i diversi pezzi delle due società chimiche che oltre alla fine rendere esuberanti altri mille dipendenti. Reviglio si era impegnato a consegnare il progetto industriale al sindacato prima che fosse definito. Cosa che puntualmente non è avvenuto. A mezzogiorno il progetto dell'Enichem non sia un documento strategico generale ancora da rendere più concreto nei suoi aspetti sostanziali.

La Montedison vuole essere sicura di raggiungere il massimo possibile dall'operazione che le consentirà di alleggerire il peso dei debiti (circa duemila miliardi). Se è vero che la nuova società (fondata su quattro divisioni: fibre chimiche, agrochimica, etilene, gomme speciali) sarà presieduta dallo stesso Necci, Gardini avrebbe chiesto in cambio parecchio. Si è parlato ad esempio di un diritto di recesso dalla società riconosciuto al gruppo di Ferruzzi, per compensare il quale l'Eni avrebbe richiesto un diritto di opzione nel caso Montedison decida di vendere quote di Himont ed Erbamont. Il che però consentirebbe a Ferruzzi di avere un buon gioco nel rialzo.

BRUNO ENRIOTTI

**MILANO.** La Borsa questa volta ha avuto ragione. Erano diversi giorni che in piazza Affari si aveva la sensazione che qualcosa di grosso stava avvenendo in casa Pirelli. E il principale titolo di questa società continuava a salire. Ieri sera finalmente la notizia: la Pirelli ha incorporato la Armstrong.

**Licenziamenti Ausidet**  
Crotona si ribella

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**CROTONE.** Ieri c'è stata la prima giornata di sciopero. I lavoratori da Crotona si sono portati a Catanzaro sotto la Prefettura. Alla manifestazione oltre ai dipendenti dell'Ausidet erano presenti anche quelli della Pertusola Sud, la più grossa fabbrica calabrese al centro di una complessa vertenza, della Cellulosa calabrese, della Fertimont, l'altro stabilimento Montedison di Crotona che produce fertilizzanti, ed i lavoratori del porto. Insomma, l'intero nucleo industriale di Crotona, l'unico della Calabria, è sceso in lotta in modo compatto per denunciare il comportamento della Montedison. Un attacco all'intera realtà industriale di Crotona. La Montedison, argomentano i lavoratori, non ha voluto affrontare la questione, pur avendone tutto il tempo e la possibilità. Il decreto sui tripoliofolati, emanato nel 1985, stabiliva un abbattimento progressivo ed imponente degli stabilimenti che lo producevano la riconversione finanziata dallo Stato, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ma la Montedison non ha mosso un dito in

questa direzione, limitandosi ad una riconversione irrilevante di meno del 5% nonostante a Crotona vi siano capacità e competenze sufficienti per produrre altri sbiancanti per i detersivi.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**CROTONE.** Ieri c'è stata la prima giornata di sciopero. I lavoratori da Crotona si sono portati a Catanzaro sotto la Prefettura. Alla manifestazione oltre ai dipendenti dell'Ausidet erano presenti anche quelli della Pertusola Sud, la più grossa fabbrica calabrese al centro di una complessa vertenza, della Cellulosa calabrese, della Fertimont, l'altro stabilimento Montedison di Crotona che produce fertilizzanti, ed i lavoratori del porto. Insomma, l'intero nucleo industriale di Crotona, l'unico della Calabria, è sceso in lotta in modo compatto per denunciare il comportamento della Montedison. Un attacco all'intera realtà industriale di Crotona. La Montedison, argomentano i lavoratori, non ha voluto affrontare la questione, pur avendone tutto il tempo e la possibilità. Il decreto sui tripoliofolati, emanato nel 1985, stabiliva un abbattimento progressivo ed imponente degli stabilimenti che lo producevano la riconversione finanziata dallo Stato, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ma la Montedison non ha mosso un dito in

questa direzione, limitandosi ad una riconversione irrilevante di meno del 5% nonostante a Crotona vi siano capacità e competenze sufficienti per produrre altri sbiancanti per i detersivi.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**CROTONE.** Ieri c'è stata la prima giornata di sciopero. I lavoratori da Crotona si sono portati a Catanzaro sotto la Prefettura. Alla manifestazione oltre ai dipendenti dell'Ausidet erano presenti anche quelli della Pertusola Sud, la più grossa fabbrica calabrese al centro di una complessa vertenza, della Cellulosa calabrese, della Fertimont, l'altro stabilimento Montedison di Crotona che produce fertilizzanti, ed i lavoratori del porto. Insomma, l'intero nucleo industriale di Crotona, l'unico della Calabria, è sceso in lotta in modo compatto per denunciare il comportamento della Montedison. Un attacco all'intera realtà industriale di Crotona. La Montedison, argomentano i lavoratori, non ha voluto affrontare la questione, pur avendone tutto il tempo e la possibilità. Il decreto sui tripoliofolati, emanato nel 1985, stabiliva un abbattimento progressivo ed imponente degli stabilimenti che lo producevano la riconversione finanziata dallo Stato, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ma la Montedison non ha mosso un dito in

questa direzione, limitandosi ad una riconversione irrilevante di meno del 5% nonostante a Crotona vi siano capacità e competenze sufficienti per produrre altri sbiancanti per i detersivi.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**CROTONE.** Ieri c'è stata la prima giornata di sciopero. I lavoratori da Crotona si sono portati a Catanzaro sotto la Prefettura. Alla manifestazione oltre ai dipendenti dell'Ausidet erano presenti anche quelli della Pertusola Sud, la più grossa fabbrica calabrese al centro di una complessa vertenza, della Cellulosa calabrese, della Fertimont, l'altro stabilimento Montedison di Crotona che produce fertilizzanti, ed i lavoratori del porto. Insomma, l'intero nucleo industriale di Crotona, l'unico della Calabria, è sceso in lotta in modo compatto per denunciare il comportamento della Montedison. Un attacco all'intera realtà industriale di Crotona. La Montedison, argomentano i lavoratori, non ha voluto affrontare la questione, pur avendone tutto il tempo e la possibilità. Il decreto sui tripoliofolati, emanato nel 1985, stabiliva un abbattimento progressivo ed imponente degli stabilimenti che lo producevano la riconversione finanziata dallo Stato, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ma la Montedison non ha mosso un dito in

questa direzione, limitandosi ad una riconversione irrilevante di meno del 5% nonostante a Crotona vi siano capacità e competenze sufficienti per produrre altri sbiancanti per i detersivi.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

**CROTONE.** Ieri c'è stata la prima giornata di sciopero. I lavoratori da Crotona si sono portati a Catanzaro sotto la Prefettura. Alla manifestazione oltre ai dipendenti dell'Ausidet erano presenti anche quelli della Pertusola Sud, la più grossa fabbrica calabrese al centro di una complessa vertenza, della Cellulosa calabrese, della Fertimont, l'altro stabilimento Montedison di Crotona che produce fertilizzanti, ed i lavoratori del porto. Insomma, l'intero nucleo industriale di Crotona, l'unico della Calabria, è sceso in lotta in modo compatto per denunciare il comportamento della Montedison. Un attacco all'intera realtà industriale di Crotona. La Montedison, argomentano i lavoratori, non ha voluto affrontare la questione, pur avendone tutto il tempo e la possibilità. Il decreto sui tripoliofolati, emanato nel 1985, stabiliva un abbattimento progressivo ed imponente degli stabilimenti che lo producevano la riconversione finanziata dallo Stato, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ma la Montedison non ha mosso un dito in



Operai della Ausidet occupano i binari della ferrovia

**Disoccupazione**  
Cala nella Cee  
ma non  
in Italia

Tranne che in Italia e in Portogallo, lo scorso febbraio la disoccupazione è calata in tutti i paesi Cee. A gennaio nella Comunità erano 16,69 milioni, un mese dopo 16,64 milioni con un calo dello 0,3%. Il tasso di disoccupazione è al 10,4%, e la variazione annua registrata in febbraio è stata di -2,4%, il tasso maggiore, pur in calo, spetta alla Spagna (20,9%), il minore al Lussemburgo con il 5%. I disoccupati si sono ridotti di più in Belgio - del 8,6% - dove il tasso è all'11,1%, mentre l'Italia (11,3%) è il paese in cui sono maggiormente aumentati: +3,1% in un mese, con crescita annua quasi del 7 per cento.

**Trieste**  
porto libero  
per le merci  
ungheresi

Si direbbe un risveglio della Mitteleuropa. L'accordo che si firma oggi a Trieste tra i competenti ministri italiani e ungheresi, che garantisce il libero transito attraverso il porto di tutte le merci destinate o provenienti dall'Ungheria. Sarà possibile anche contrattare particolari tariffe tariffarie per i collegamenti ferroviari. L'accordo, che porta la firma del sottosegretario agli Esteri Bonalumi e del viceministro del Commercio estero ungherese Imre Dunai, diverrà legge dello Stato, e impegnerà il governo di Budapest a sviluppare i traffici commerciali d'oltremare attraverso Trieste, e a incoraggiare gli operatori economici ungheresi ad insediare attività commerciali a Trieste.

**Concorso Inps**  
Quasi in cento  
per ogni  
posto

29 città sede di esame. Altri dall'Italia per varie qualifiche (architetti): 65 posti in tutto.

**Corrispondenza**  
via computer  
Accordo  
Poste-Iri Stet

È certo: da poco diventa realtà la possibilità di inviare la corrispondenza per posta tramite computer. Un accordo fra l'amministrazione delle Poste e la Stet, società del gruppo Iri-Stet, prevede l'interconnessione tra i servizi Pi Postel e il servizio Mastermail della Telegel, consentendo all'utenza italiana di avvalersi di entrambi i servizi secondo le proprie esigenze. I clienti della Telegel potranno così inviare la corrispondenza direttamente dal proprio terminale: i messaggi ovunque diretti verranno trattati elettronicamente dai servizi postali che provvederanno alle loro stampe, allo smistamento e all'immediato avviamento al recapito.

**A fine aprile**  
a Reggio Emilia  
la Rassegna  
suinicola

Si terrà dal 28 aprile al 1° maggio a Reggio Emilia la tradizionale rassegna suinicola internazionale. L'esposizione, giunta alla 32ª edizione, vedrà quest'anno il ritorno degli animali tenuti lo scorso anno lontani dall'epidemia di influenza suinicola. La manifestazione fiabistica sarà accompagnata da convegni scientifici sui problemi del settore e dell'allevamento suinicolo.

**Cos'è il Gatt?**  
Un libro  
per spiegarlo

Del Gatt, il General agreement of tariffs and trade, si parla da 40 anni, ma per i non specialisti rimane un animale misterioso nonostante la buona fortuna che hanno avuto definizioni come Kennedy round o Uruguay round. Del resto la pubblicistica italiana sul Gatt è praticamente inesistente. A colmare il vuoto giunge ora un libro di Agostino Bagnato ed Andrea Camanzi: «Agricoltura e mercato nelle trattative Gatt», edito dall'Anca, le associazioni agricole della Lega. Si parla, ovviamente, molto di agricoltura, ma non manca una disamina approfondita sulla storia dell'Accordo e sui principali scopi che i paesi aderenti si trovano oggi di fronte.

**«Saremo Cobas»**  
minacciano  
i turnisti  
dell'Enel

I turnisti di tutte le centrali Enel saranno a fine aprile a Chianciano per definire le loro rivendicazioni che sottoporranno ai sindacati. Se le loro richieste non saranno «soddisfacenti», ha detto Agostino Lupu segretario del «Cent», i comitati di base che raggruppano i turnisti, faremo «come i Cobas dei macchinisti». Tra l'altro, l'aumento salariale che i «Cent» vorrebbero rivendicare sarebbe attorno alle 800 mila lire contro le 280 mila su cui pare stanno orientandosi i sindacati confederali Fnlc, Uil, Uil-Cisl e Uil-Sp.

RAUL WITTEBERG

**Comit acquista Irving**  
Lanciata un'Opa  
sulla 23ª  
banca statunitense

**MILANO.** Il consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana ha approvato l'accordo con la Irving Bank Corporation (Ibc) di New York, a seguito del quale la Comit farà un'offerta pubblica di acquisto del 50,41% delle azioni ordinarie della Irving Bank Corporation al prezzo di 65 dollari per azione. L'offerta totale per l'Opa dovrebbe aggirarsi attorno ai 600 milioni di dollari che la Comit prevede di finanziare con risorse interne che si renderanno disponibili in misura tale da coprire oltre l'80% del programma di investimento. «L'Opa lanciata dalla Comit, che avviene con l'unanime consenso del vertice della Irving Bank Corporation - si legge in una nota - è stata raccomandata agli azionisti della Ibc dal consiglio di amministrazione e dal management della holding bancaria di New York, preferendola all'offerta alternativa proposta dalla banca di New York». L'Irving Bank Corporation (Ibc) è l'ottava holding bancaria dello Stato di New York e la 23ª negli Usa. La Ibc controlla la Irving Trust Company e altre 13 banche locali dello Stato di New York. La Irving Trust Company, costituita nel 1851, banca di grande prestigio a livello domestico e internazionale, a fine del 1987 risultava essere la 18ª banca Usa in termini di depositi (10° nello Stato di New York) e la 16ª banca Usa (9° nello Stato di New York) in termini di total assets.

# Attesa oggi la sentenza Sme

**MILANO.** Settimana importante per il gruppo De Benedetti dopo la clamorosa sconfitta subita a Bruxelles. Questa mattina a Roma potrebbe aversi la sentenza della Corte di Cassazione sulla vicenda Sme. Il giudizio della Suprema Corte era stato sollecitato - come è noto - proprio da Carlo De Benedetti contro la sentenza di appello che ha negato la validità di contratto alle intese intercorse con l'Iri per la cessione del gruppo alimentare. Sulla sorte della

De Benedetti

De Benedetti detiene circa il 25%. Si discuterà anche della successione del presidente attuale Sergio Polillo, una carica rivendicata da De Benedetti e duramente contestata da Leonardo Mondadori il quale detiene il 24% delle azioni della casa editrice.

Nell'agenda di De Benedetti c'è anche l'impegno per il secondo incontro ufficiale (in calendario per il 28 aprile) tra la Buitoni e il sindacato alimentaristi dopo la

cessione alla svizzera Nestlé. In questo mare di difficoltà, Carlo De Benedetti ha fatto registrare ieri un punto al suo attivo. E infatti passata sotto il controllo della Olivetti una delle maggiori società scandinave del settore dell'informatica, la «Scanvesi-ring» quotata alla Borsa di Oslo e a quella di Parigi. Per l'Olivetti si tratta della più importante acquisizione dopo quella della tedesca «Triumph Adler» nel 1986.

De Benedetti ha fatto registrare ieri un punto al suo attivo. E infatti passata sotto il controllo della Olivetti una delle maggiori società scandinave del settore dell'informatica, la «Scanvesi-ring» quotata alla Borsa di Oslo e a quella di Parigi. Per l'Olivetti si tratta della più importante acquisizione dopo quella della tedesca «Triumph Adler» nel 1986.

De Benedetti detiene circa il 25%. Si discuterà anche della successione del presidente attuale Sergio Polillo, una carica rivendicata da De Benedetti e duramente contestata da Leonardo Mondadori il quale detiene il 24% delle azioni della casa editrice.

Nell'agenda di De Benedetti c'è anche l'impegno per il secondo incontro ufficiale (in calendario per il 28 aprile) tra la Buitoni e il sindacato alimentaristi dopo la

De Benedetti detiene circa il 25%. Si discuterà anche della successione del presidente attuale Sergio Polillo, una carica rivendicata da De Benedetti e duramente contestata da Leonardo Mondadori il quale detiene il 24% delle azioni della casa editrice.

Alluminio Impianti Alusuisse ad Mcs

ROMA Si rafforza la presenza pubblica nell'alluminio...

L'operazione - informa un comunicato Mca - è connessa alla cessione all'Enel delle centrali idroelettriche di proprietà Sava...

Lavoro, Sud, fisco Nel programma del governo non c'è traccia delle priorità del sindacato

Per ora De Mita è «bocciato» Il segretario della Cgil, Pizzinato, dice di aver «letto scrupolosamente» tutto il programma del nuovo governo...

Stefano Bocconetti Quasi una frase di routine, pronunciata ad ogni crisi di governo (e ad ogni sua soluzione) «Valuteremo la maggioranza sulla base delle scelte non delle formule».

Uno studio della Cgil La «Finanziaria» non ha funzionato Bisogna cambiarla

Nulla sul Mezzogiorno, nulla sull'occupazione, nulla sulla previdenza, nulla sul fisco De Mita, già «bocciato», dunque Ma Pizzinato dice di più «è bene che il nuovo presidente del Consiglio sappia che se neppure nel suo discorso alle Camere prenda impegni sui problemi che abbiamo sollevato».

Pizzinato: «De Mita non ci ha risposto»

BORSA DI MILANO

MILANO Ci si aspettava una settimana all'insegna della Pirelli e così è stato almeno nel giorno di apertura...

portata fino ad un massimo di 3.410 lire per poi tornare a 3.300 lire a fine seduta...

operazione ci sono state ieri anche le Montedison (salite di quasi il 4%) e buona parte dei titoli del gruppo che fa capo a De Benedetti...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % listing various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR, ALFA ROMEO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % listing various stocks like BON SIELE, BON SIELE R NC, BRIDGES, etc.

Table with columns: Titolo, Contain, Term listing convertible bonds like AME FIN 91 CV 6 5%, AME FIN 91 CV 7 5%, etc.

Entrate tributarie erariali (1986-87)

Table with columns: Tributi, 1986, 1987, Var. % showing tax revenue trends.

Finanziamenti alle imprese Legge bloccata dalla Cee ma il Parlamento non è stato avvertito

ROMA «Ci sono leggi che non entrano in vigore dopo la loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ma come e quando vogliono i ministri in questo modo il Parlamento non viene messo nelle condizioni di esercitare la sovranità popolare».

economiche della Cgil) Un boom assumibile in poche cifre le entrate fiscali del anno scorso sono cresciute rispetto al 86 di quasi il quindici per cento...

«Ma la cosa ancor più grave - dice ancora Provatini - è che tutto ciò è rimasto quasi sconosciuto. Nessuno ministro ha informato il Parlamento dell'opinione pubblica in barba alla sovranità della Camera e alla certezza del diritto».

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term listing convertible bonds like AME FIN 91 CV 6 5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec listing various bonds like MEDIO FIDIS OPT 13%, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % listing state securities like BTP 7850, BTP 7850 10 5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusa, Prec listing various investment funds like IMCAPITAL, ARABIANI, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, ler, Prec listing exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, ler, Prec listing gold and silver prices like ORO FINO (PER ONZ), ARGENTO (PER ONZ), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Durata listing short-term market instruments like AVIATUR, BCS SIBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI) listing various market indicators like SAVARIA, CEE S'INFRITO, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % listing various market indices like MIB, INDICE MIB, etc.

Polemica sui tagli. Intanto petizione del Pci per la riforma

# Nuova bufera sulle Fs

È di nuovo polemica sulle Fs. Ad agitare di nuovo le acque è uno studio della società Mc Kinsey in base al quale ci sono 70.000 ferrovieri di troppo. Dura replica di Mancini (Filt Cgil). Mentre sono ben 70.000 le firme raccolte in calce ad una petizione del coordinamento nazionale dei ferrovieri comunisti per la riforma delle ferrovie. Libertini: «L'occupazione» si salva se le Fs si mettono al passo con l'Europa».

giusto che questo centro venga eliminato dall'azienda - lo ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil, il quale sui trasporti chiede anche impegni concreti al nuovo governo.

Intanto sulla questione più generale della riforma delle Fs è in corso una vasta campagna di mobilitazione del coordinamento nazionale dei ferrovieri comunisti. Sono ben 70.000 le firme finora raccolte in calce ad una petizione indirizzata al presidente del Consiglio, ai presidenti della Camera, del Senato e delle Fs. Sono firme di ferrovieri, ma anche di utenti interessati al rilancio del servizio, minacciato da drastici ridimensionamenti. «Lo studio della Mc Kinsey - dice il senatore Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti del

la direzione del Pci - in realtà risale a due mesi fa. E le notizie apparse in questi giorni sulla stampa sono largamente inesatte. La questione posta, infatti, non solo dal rapporto Mc Kinsey, riguarda infatti i procedimenti di ingegneria e automazione che certamente dovranno penetrare fortemente nel sistema ferroviario».

**E quindi i tagli sono inevitabili?**

Rischiano di diventarlo se le Fs continueranno a trasportare solo il 10% delle merci ed il 9% dei passeggeri. Se le Fs si portassero sulla media europea e dunque triplicassero il fatturato non sorgerebbero seri problemi occupazionali.

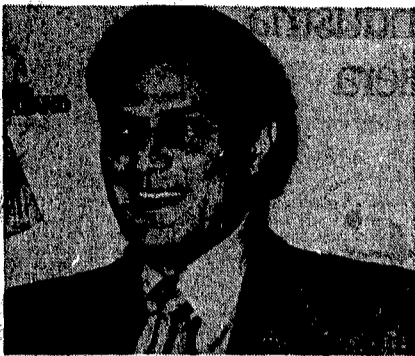
**Cosa chiedono esattamente quelle 70.000 firme raccolte?**

## I macchinisti a Santuz

«Anche noi al tavolo di trattativa come i Cobas della scuola»

ROMA. C'era da aspettarselo. Dopo l'ammissione dei Cobas della scuola al tavolo di trattativa anche i Cobas dei macchinisti ora chiedono, in una lettera inviata al neoministro dei Trasporti Santuz, l'identico riconoscimento. Ezio Gallori, uno dei leader dei macchinisti non manca ancora una volta di lanciare pesanti accuse ai sindacati rei di «opportunismo e clientelismo». E afferma, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia giornalistica Italia, che l'ente Fs finora non li ha ricevuti perché «prigionieri dei sindacati». Per la verità il presidente delle Fs, Ligato, proprio l'altro giorno aveva detto che avrebbe incontrato i Cobas solo se si sarebbero costituiti in sindacato. I Cobas annunciano tra l'altro, nuovi scioperi in maggio.

A proposito della lettera inviata dai Cobas a Santuz Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil, ha dichiarato che «il soggetto contrattuale sono le Fs e non il governo. Queste manovre evidenziano la situazione di impaccio e debolezza dei Cobas che continuano a produrre scioperi inutili. Negli incontri con l'ente - ha proseguito Mancini - questa mattina nuovo incontro, mentre parlaranno le trattative nei comitati (ndr) i sindacati avanzeranno le loro richieste per avviare a soluzione i problemi dei macchinisti. Tutte le altre strade sono inutili e fuorvianti. Sindacati e ente hanno tra l'altro deciso la costituzione di un osservatorio nazionale per esaminare il piano di sviluppo e risanamento '89-'93».



Alessandro Cardulli

## Cardulli: «Così l'informazione cambia la Cgil»

Si è aperto ieri, a Senigallia, il 2° congresso della Fils-Cgil, il sindacato che organizza tutti i lavoratori dello spettacolo e dell'informazione. Sin dalla costituzione - cinque anni fa - ne è stato segretario nazionale aggiunto Alessandro Cardulli, che ora lascia per un altro importante incarico nel sindacato. Con Cardulli abbiamo parlato di questi 5 anni, del congresso, del futuro della Fils.

ANTONIO ZOLLO

**Qual è il tuo bilancio di dirigente della Fils?**  
Ho sempre pensato che ciò che conta è fare un lavoro che ti interessa e ti piace. Così è stato in Fils. Dove, peraltro, ho trovato tanti compagni con i quali è stato possibile lavorare in spirito di rispetto e lealtà.

**E se tu dovessi fare un bilancio della Fils?**  
Nel complesso, positivo. La Fils ha ormai una solida impostazione per quanto riguarda i grandi problemi della comunicazione. In passato ci siamo trovati spesso soli a sostenere la necessità di una legislazione anti-trust. Oggi ne parlano tutti.

**Lo slogan del congresso dice: «La comunicazione al plurale, il sindacato del lavoro». È un po' come dire? - ermetico. Vuol spiegare?**

È uno slogan che vuol rappresentare il nostro tentativo di contribuire al dibattito che coinvolge l'intera Cgil, le forze progressiste: individuare i valori - a cominciare dal lavoro - da mettere al centro di un progetto di società nella quale la comunicazione assume un ruolo sempre più importante.

**L'ambizione della «grande politica» non vi ha fatto smarrire il senso dei problemi quotidiani?**

Rispondono in due modi. Primo: il rischio non c'è, tanto è vero che abbiamo fatto moltissima contrattazione, nazionale e articolata. Secondo: se non facciamo la grande politica non siamo in grado di affrontare al meglio i problemi rivendicativi. Il problema è diverso: saldare, nella coscienza dei lavoratori, i due momenti. Qui c'è da fare molto ancora: acquisire, cioè, consapevolezza piena che nella nostra categoria si gioca un pezzo determinante della democrazia italiana. Come dimostrano le vicende relative alla formazione del governo, il tentativo di risolvere ancora una volta i problemi del sistema radiotelevisivo con una grande spartizione.

**Perché non siete riusciti ancora a operare questa saldatura?**

Per due ragioni. La prima: spesso facciamo delle ottime elaborazioni, ma poi le lasciamo sulla carta; o per oggettive difficoltà o perché ci lasciamo travolgere dal tran tran giornaliero. La seconda: il rinnovamento del sindacato, fondato sulla democrazia da assumere come valore, ha assunto ad andare avanti.

**Ma voi ci siete riusciti a stabilire o a recuperare un rapporto di reale democrazia con i lavoratori?**

Ma sai, non è che un giorno ti svegli con la democrazia e la conservi per sempre. È un processo dinamico e complesso, bisogna avere il coraggio di innovare, sperimentare. Spesso ciò ci è mancato. La crisi del sindacato si supera se i lavoratori sono chiamati a pronunciarsi in ogni momento, a partire da quello nel quale si prendono decisioni. Non si può chiedere loro di dire un sì o un no su cose alle quali sono rimasti estranei: forse anche la cosa più bella del mondo.

**Dove sono annidate le resistenze?**

Non si può indicare un luogo preciso. Ci sono incrostazioni, burocratismi, il tirare a campare... È più facile dirigere senza mettersi in discussione, non ci si fa nemici. E poi, tenere assemblee, discutere per ore e ore è faticoso e il sindacato è pur fatto di esseri umani con le loro virtù e i loro vizi...

**Sei pessimista?**

No, sono realista. Se il sindacato è in crisi, la colpa è anche nostra, di chi dirige. Ci sono segni di rimonta, ma bisogna procedere più speditamente. Nella Fils abbiamo cercato di farlo, puntando a recuperare un rapporto di fiducia con i lavoratori. Qualche risultato è stato ottenuto.

**La Fils è in grado di affrontare le prossime prove, viste le intenzioni del governo in materia di legge sul sistema informatico?**

Penso che ci siano le condizioni per svolgere un ruolo non subalterno. Abbiamo un nostro progetto, quindi dovremmo essere in grado di dire con grande chiarezza quel che condividiamo e quel che c'è di inaccettabile nel programma di governo; e produrre le conseguenti iniziative.

**Ti è stato proposto di ricoprire un incarico di segretario nazionale, nel sindacato pensionati della Cgil, che conta circa 2 milioni di iscritti. Hai lavorato per molti anni a «l'Unità», sei stato vicesegretario nazionale del sindacato giornalisti, sei stato per 3 anni alla Fils: hai qualche rimpianto?**

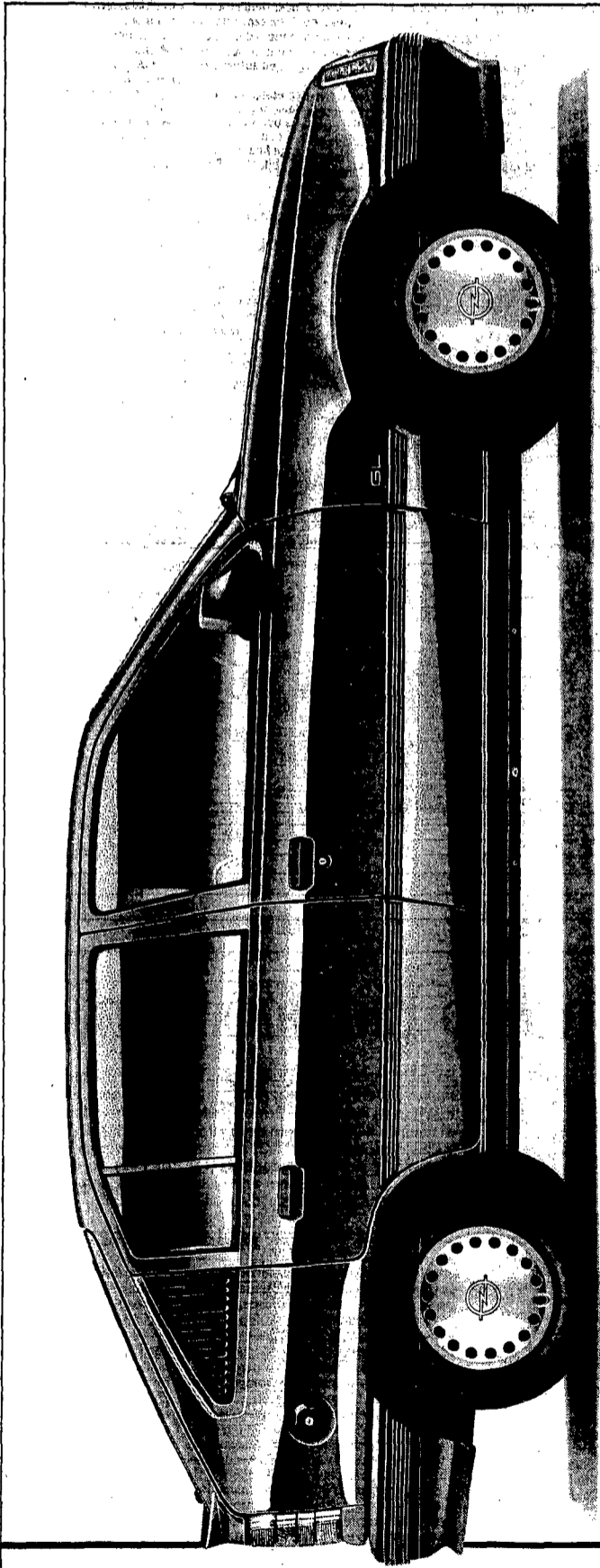
Si rimpiange sempre il primo amore.

## La Fisac Cgil a congresso Cambia il sistema credito: i bancari aggiornano la loro strategia sindacale

NAPOLI. Si è aperto ieri a Ischia il secondo congresso nazionale della Fisac, il sindacato Cgil dei bancari e delle assicurazioni, con la relazione del segretario generale Ziruola. Si concluderà giovedì, e si aspettano novità nell'avvicendamento del gruppo dirigente. Nel corso dei lavori è previsto l'intervento del segretario confederale Cgil Lucio De Carlini, e mercoledì mattina si svolgerà una tavola rotonda

sulla «Contrattazione nel cambiamento».

Al centro del dibattito congressuale, la verifica e l'aggiornamento della strategia del sindacato nel settore, che vede le banche in profonda trasformazione tecnologica, con i grandi istituti proiettati verso l'internazionalizzazione in vista del 1992, e le banche minori orientate verso la specializzazione della loro attività.



Viaggiando a 170  
sulla vostra  
Opel Kadett 1.3  
non dite  
a chi vi sta accanto  
quanto avete  
risparmiato.

Certe rivelazioni possono produrre evidenti manifestazioni di stupore. Quindi, siate buoni, parlate pure del comfort, del grande spazio che, in una Kadett 2 o 3 volumi, vi fa sentire come a casa vostra. Ovviamente potete anche viaggiare a meno di 170 km/h, per godervi serenamente il paesaggio e non infierire troppo sul vostro passeggero.

**11.715.000\***

IVA E TRASPORTO INCLUSI

Purtroppo per lui, però, anche se guidate una Kadett Diesel, le prestazioni sono a dir poco emozionanti. Spendete allora qualche parola sulla strumentazione e la ricca dotazione di serie che, nella versione GL, vi offre alzacristalli elettrici anteriori, serratura centralizzata, fari fendinebbia anteriori. Ma, per carità, non dite a chi vi sta accanto quanto avete risparmiato. Non reggerebbe a tanto. Presto! Dai Concessionari Opel, l'offerta è valida fino al 30 aprile.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO



\* Prezzo di listino suggerito, scontato di un milione, per il modello Kadett LS 1.3 Sp, IVA e trasporto inclusi. L'offerta è valida per vetture disponibili, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

**Informazione, e il colesterolo nel sangue diminuisce**

In pochi mesi il tasso medio di colesterolo della popolazione di Bratislava, un comune della collina ravennate, è sensibilmente diminuito, passando, per le donne, da 300 a 258 milligrammi per decilitro di sangue e per gli uomini da 260 a 215 milligrammi. Sono questi i primi risultati di una campagna di prevenzione ed educazione alimentare condotta dall'equipe del professor Gian Carlo Desovich, primario di gerontologia e direttore del centro aterosclerosi dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, resi noti nel corso di una conferenza con esperti italiani e americani sul «lepidi in medicina». Bratislava fu scelta come campione nel 1972, quando cominciò l'indagine epidemiologica sull'aumento del tasso di colesterolo nella popolazione adulta. La seconda fase dell'indagine si è quindi concentrata sulla prevenzione, con una campagna d'informazione nelle scuole e tra i cittadini per fare mutare le abitudini alimentari.



**Nato morto in Ucraina un gattino con tre musi**

Una gatta siberiana di proprietà di una famiglia di Donetsk (in Ucraina) ha messo al mondo un cucciolo la cui testa, di dimensioni superiori al normale, era formata da tre distinti musci, con singoli occhi, naso e bocca; lo riferisce l'agenzia Tass, precisando che il terzo muso, posto al centro sotto gli altri due, è di dimensioni più piccole. Il gattino, nato morto, è stato portato al museo di zoologia della locale università; la madre, che sta bene, dedica tutte le sue cure ai due cuccioli superstiti, che sono perfettamente normali.

**Morto Rodney Cool uno dei «padri» della teoria del quark**

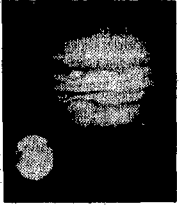
Il fisico Rodney Cool è morto ieri a New York per un tumore. Cool, 68 anni, è uno dei fondatori della teoria dei quark, uno dei componenti fondamentali della materia. Il fisico americano aveva compiuto negli anni sessanta una serie di esperimenti al centro europeo di Ginevra per dimostrare l'esistenza dei quark, le particelle che compongono neutroni e protoni, a loro volta componenti del nucleo atomico. Negli ultimi tempi Rodney Cool era impegnato nello studio dei gluoni, la «colla» che tiene assieme i tre quark componenti protoni e neutroni.

**Allarme per la ricerca scientifica in Italia**

Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, nell'ambito della conferenza internazionale di Eureka sui problemi della promozione della ricerca a livello comunitario, aperto alla Fier di Milano. Secondo Rossi Bernardi dal 1980 ad oggi ha detto: «La posizione della ricerca nell'ambito del Pii è passata dall'1,45 per cento. Gli obiettivi erano quelli di arrivare al 3 per cento intorno al 1992 e di raddoppiare entro quella data gli adetti alla ricerca, formandone oltre 60 mila. Finora l'incremento è stato calcolato intorno al 22 per cento all'anno, ma per il 1988 l'atrat prevede un incremento limitato al 9 per cento. Se questo dato verrà confermato dai fatti quest'anno segnalerà un arretramento dell'Italia rispetto ai partner europei».

**I sovietici porteranno su Marte una targa Usa**

Sembra che l'accordo sia fatto. Quando la sonda sovietica che esplorerà Phobos passerà nelle immediate vicinanze della luna di Marte, fra un anno circa, porterà con sé una targa commemorativa statunitense. La targa in alluminio, realizzata da un progettista ufficiale della Nasa, commemorerà la scoperta, avvenuta nel lontano 1877, delle due lune marziane, Phobos e Deimos. La scoperta venne fatta da Asaph Hall, un astronomo dell'Osservatorio navale statunitense di Washington.



ROMEO BASSOLI

**Il ciclo micidiale della plastica: dal cancro al cancro**

**Il vascello dei rifiuti**

«C'era una volta, non tanto tempo fa, una nave carica di rifiuti prodotti dalla città di New York. In tutti i porti in cui approdava riceveva la stessa risposta: quei rifiuti non potevano essere scaricati lì. Dopo una lunga odissea attraverso sei Stati dell'Unione e altre tre nazioni, la nave ritornava al punto di partenza con il suo carico intatto.

Con questa storia emblematica (di cui a suo tempo parlarono tutti i giornali) Barry Commoner, professore presso la Queens University di New York e universalmente noto come «il padre dell'ecologia», ha iniziato il suo intervento al convegno «Educazione all'ambiente e ambiente dell'educazione», tenutosi recentemente a Milano. Ai termini dei lavori abbiamo posto a Commoner alcune domande. Ma prima sentiamo, dalle sue stesse parole, come si è conclusa la vicenda della nave e del suo inquinante carico (questo secondo capitolo, meno «eclatante», è stato ignorato dalla stampa internazionale).

«Per alcune settimane dopo il suo ritorno a New York la nave rimase ancorata nel porto mentre le autorità discutevano il da farsi. Ma non si giunse a nessuna conclusione e così la faccenda finì in tribunale. Le autorità cittadine proponevano di bruciare i rifiuti in un piccolo inceneritore nel quartiere di Brooklyn; la cenere sarebbe poi stata sepolta in un deposito nel quartiere di Queens. I presidenti di entrambi i quartieri si opposero, con ottime ragioni: incenerire rifiuti non separati produce significative emissioni di diossine e furani; quanto alla cenere così prodotta, contiene sostanze tossiche tali da dover essere seppellite in un deposito speciale e non in un deposito normale come quello del Queens. Ebbi l'occasione di partecipare alla discussione - fra l'altro ero parte interessata perché abito a Brooklyn e lavoro nel Queens - e spiegai al giudice come la migliore alternativa all'incenerimento, sia dal punto di vista ecologico che da quello economico, consistesse nel riciclaggio. Ma ormai i rifiuti erano talmente mescolati da risultare impossibile separarli in componenti utili».

Così la Corte decise che il carico della nave venga bruciato a Brooklyn e sepolto in un deposito a 50 km. da Long Island.

«Trattandosi anche in que-

sto caso di un deposito normale, facemmo notare che quelle ceneri contenevano significativi livelli di piombo e cadmio. L'idea di riciclarle, classificandole come pericolose. La classificazione era basata sui dati raccolti dal Dipartimento Ambientale dello Stato di New York. Il Dipartimento stesso però deprecò che quelle ceneri andavano denubricate da «sostanze pericolose» e «botaniche speciali» e che potevano perciò essere accolte in un deposito normale. Venne così fatta una brillante scoperta: prodotti tossici possono essere resi innocui semplicemente cambiando il nome».

Una soluzione che ha sicuramente ispirato i nostri legislatori alle prese con il problema dell'attrazione nei pozzi della Val Padana: è bastato alzare la soglia di tossicità perché l'acqua tornasse potabile. Siamo così introdotti nel tema che Barry Commoner dibatte

Commoner, americano, «padre» riconosciuto dell'ecologia politica, sul grado del pianeta. E sull'estremismo ecologista. I suoi miti e i suoi rischi. Commoner non ci sta al gioco del controllo demografico per combattere la fame del Terzo mondo: «Il rime-dio è nel taglio delle spese militari».

«Nostra compito allora, afferma Commoner, è quello di studiare come il codice ecologico venga trasformato dall'azione dell'uomo in un codice tecnologico, economico, politico. «Consideriamo il caso della diossina. Ogni moderno inceneritore ne produce: questo è un fatto ormai accertato. Ma è anche accertato, da studi condotti su sedimenti lacustri in Europa e negli Usa, che fino al 1940 la diossina nell'ambiente non c'era. In altre parole prima degli anni Quaranta l'incenerimento dei rifiuti, che pure era ampiamente praticato negli Stati Uniti, non ne produceva. Che cosa ha trasformato gli inceneritori in fabbriche di diossina? Ora conosciamo la risposta. La diossina nasce dalla reazione

di sintesi fra il cloro e le sostanze che la combustione sviluppa dalla lignina, componente della carta e del legno. Naturalmente la lignina era già presente nei rifiuti prima del '40, quindi il cambiamento deve essere posto in relazione con il cloro. Infatti proprio a partire da quegli anni quantità crescenti di cloro compaiono nei rifiuti sotto forma di composti organici clorurati, ad esempio il cloruro di polivinile (Pvc). Buona parte della plastica che si ritrova nei rifiuti è costituita da Pvc: lo si usa nei supermercati per avvolgere carne, verdura, formaggi».

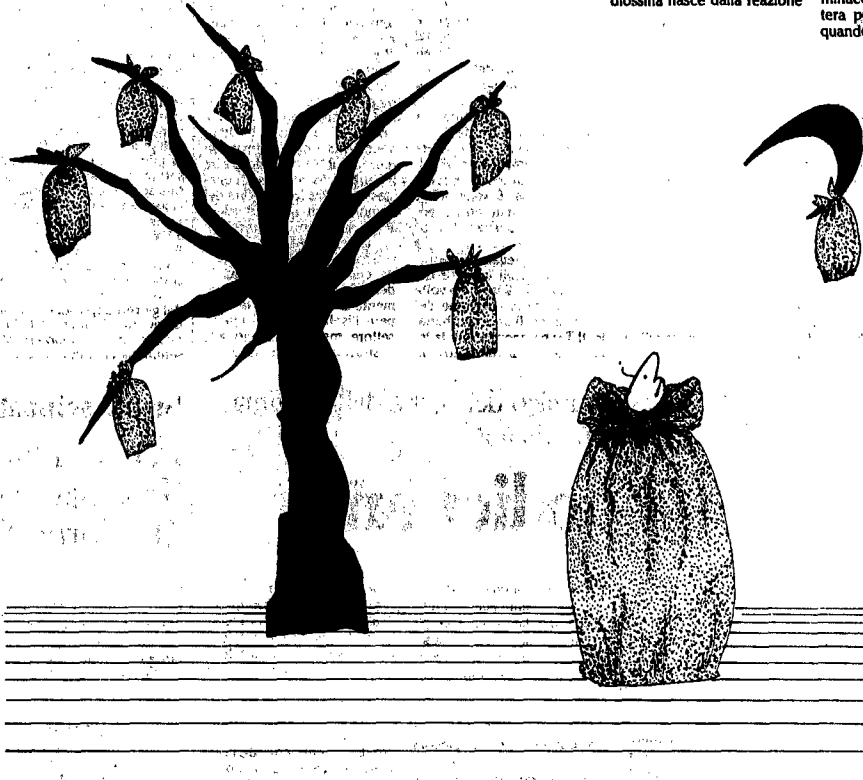
Per tragica ironia il cloruro di polivinile, così innocuo da poter essere usato per l'imballaggio dei cibi, all'inizio del suo ciclo è un potente cancerogeno (il cloruro di vinile, da cui viene prodotto il Pvc, è infatti pericoloso per chi lo lavora) e al termine del ciclo, come diossina, diventa una minaccia per la salute dell'intera popolazione. Ma anche quando non è tossica, una so-

stanza chimica creata in laboratorio può costituire un serio problema ecologico. «Ogni sostanza prodotta da enzimi viventi viene distrutta da enzimi presenti negli esseri viventi. Ad esempio la cellulosa viene degradata dagli enzimi prodotti da muffe e batteri; per questo, nonostante le piante l'abbiano sintetizzata per miliardi di anni, la Terra non ne è ricoperta. Invece per un polimero come il Pvc, estraneo alla chimica della vita, non esiste enzima al mondo in grado di distruggerlo. Introdotta nell'ambiente vi rimane inalterata, con spaventosi effetti di accumulo».

La soluzione per Commoner non risiede però in un rifiuto luddista della realtà tecnologica. Abbiamo bisogno di un maggiore sviluppo economico e quindi del progresso tecnologico, ma questo progresso deve essere guidato da principi ecologici. Una produzione industriale dannosa per l'ambiente costituisce un vero e proprio fallimento economico. Basti pensare che se l'industria petrolchimica dovesse eliminare le sostanze tossiche da lei stessa prodotte, i costi risulterebbero superiori al profitto.

Una posizione ben diversa da quell'«ecologismo estremista» che si è sviluppato recentemente negli Stati Uniti e che ha per motto un drastico «lasciar fare alla natura».

«Qualcuno sostiene addirittura che non va fatto alcuno sforzo per prevenire la diffusione dell'Aids, perché questo virus costituirebbe un mezzo naturale di controllo delle nascite. Per la stessa ragione «ecologica» sarebbe sbagliato inviare aiuti alimentari alle popolazioni colpite da carestia. In pratica si considera la nostra specie alla stregua di un branco di cervi, senza considerare che nella popolazione umana l'equilibrio fra il tasso di natalità e quello di mortalità non si raggiunge attraverso le carestie e le epidemie, ma attraverso lo sviluppo economico e l'aumento del tenore di vita. Anche il rapporto del «Worldwatch Institute» sullo stato del pianeta raccomandava il controllo demografico come rimedio alla fame nel mondo, invece di proporre una diminuzione delle spese militari dei paesi ricchi come rimedio alla povertà, che è la vera causa della fame. È chiaro che in questi casi la vernice «verde» serve solo a nascondere atteggiamenti politici reazionari».



**La diagnosi e la cura delle malattie del pene. Se il pudore è contro la prevenzione**

Quindici maschi su cento soffrono di malformazioni più o meno gravi al pene. Ma allo specialista, per pudore, si ricorre solo quando la malattia esplose. A Pisa un convegno ha esaminato queste patologie e ha proposto un protocollo terapeutico per la «induratio penis plastica», che provoca la ostruzione dei corpi cavernosi e la calcificazione del pene. Si è parlato anche di protesi e di ricostruzione dei genitali.

CRISTINA TORTI

PISA. Cominciamo da una curiosità. Tra le specie animali l'uomo è l'unico che non ha alcun corpo osseo di sostegno al pene. Un sofisticato sistema di circolazione sanguigna provvede, da solo, a sostenere il membro. Ma proprio per la complessità, questo sistema va spesso soggetto a guasti, o anche presenta difetti congeniti. Per esempio, basta che lo sbocco dell'uretra sia fuori sede, troppo corto e troppo lungo (spodiadiazia ed epispadia), o che il prepuzio di restringa (limosi), o che i corpi cavernosi abbiano un volume diverso ed asimmetrico, e il «proprietario» dell'or-

gano avrà qualche problema durante i rapporti sessuali. Sono le luttuose patologie che si possono correggere abbastanza facilmente con terapie mediche o chirurgiche. Ha avuto invece una attenzione speciale, nel convegno, la malattia di De La Peyronie, individuata ancora con il nome latino di «induratio penis plastica»; che significa, in parole più semplici, un processo di indurimento del pene dovuto alla formazione di placche di calcio, che, se portato all'estremo, rende impossibili i rapporti sessuali. Si tratta di una patologia rinvenuta

**Il bambino bionico non è ancora tra noi**

CASTIGLIONCELLO. Il bambino bionico non è ancora fra noi. La società civile non accetta che gli artifici tecnici sulla procreazione umana restino un segreto esclusivo degli scienziati o degli specialisti di bioetica. Se ne ha la prova fin dalla prima giornata del convegno di Castiglioncello sul «bambino bionico», una sede affollatissima di genitori, insegnanti, operatori sociali, studenti - donne per la maggior parte - ansiosi di superare l'ignoranza, la divisione fra desideri e sogni delle madri e dei padri e la realtà fredda delle provette, degli ovociti e dei semi congelati nei laboratori.

«A interporre esperti di ogni genere sono proprio i genitori organizzati nel Cgd; il «Coordinamento dei genitori democratici», in campo per battersi contro le parzialità di leggi, religioni, sistemi di cultura, di leggi, conquiste della genetica. Non manca la guerra sulle parole. Bacchettato sulle mani dal professore Emanuele Lauricella, presidente del Cecos (Centro di osservazione esterna), ma anche dagli endocrinologi e fisiopatologi di Bologna, se qualcuno ripete meccanicamente il termine «procreazione artificiale». «Noi - dicono - non facciamo altro che favorire il procedimento naturale, quello di sempre, per far nascere i bambini».

Dalla parte dei genitori un disagio di fondo accompagna lo stupore e l'apprezzamento per la scienza: la razza umana non si alleva. E, per ora, niente pericoli. La manipolazione genetica sull'embrione umano per migliorare, o determinare in anticipo le caratteristiche personali del nascituro è proibita dalla legge e, a quanto pare, non la si fa né in Italia né altrove. Ma nel mondo tecnologicamente avan-

Su mille persone, solo cinquantina rinuncerebbero ad avere un figlio qualora non gli fosse possibile con metodi naturali. Il 73 per cento degli intervistati lo adotterebbero, il 22 per cento farebbe ricorso; al contrario, ai metodi di fecondazione artificiale. Ma la domanda «sareste disposti a

donare il seme o gli ovociti» rovescia la tendenza: l'85% risponde di no; e la maggioranza questi «non-donatori» è costituita di donne. Sono dati diffusi al convegno «Il bambino bionico», organizzato da un coordinamento di genitori democratici a Castiglioncello. «Ci sono già, quindi, i primi embrioni di una cultura che cerca di concepire in termini anche idealmente nuovi l'evoluzione in atto negli atteggiamenti delle coppie che, pur di opporsi alla sterilità, ricorrono alle tecnologie disponibili in maniera sempre più disinvolta. «Posso diventare donatore di sperma? o donatrice di ovociti? Che cosa succederà sul piano psicologico e su quello giuridico alla madre ricevente? Come reagirà il bambino? Come si sentirà il padre legale di un figlio avuto da un seme diverso dal suo? O la madre legale di un figlio nato con ovociti dati da un'altra donna?»

ROSANNA ALBERTINI

Da notare che la Commissione etica Usa ha prodotto nel settembre 1986 un interessante documento di «Considerazioni etiche sulle nuove tecnologie riproduttive». «I sono già, quindi, i primi embrioni di una cultura che cerca di concepire in termini anche idealmente nuovi l'evoluzione in atto negli atteggiamenti delle coppie che, pur di opporsi alla sterilità, ricorrono alle tecnologie disponibili in maniera sempre più disinvolta. «Posso diventare donatore di sperma? o donatrice di ovociti? Che cosa succederà sul piano psicologico e su quello giuridico alla madre ricevente? Come reagirà il bambino? Come si sentirà il padre legale di un figlio avuto da un seme diverso dal suo? O la madre legale di un figlio nato con ovociti dati da un'altra donna?»

valutate le conseguenze possibili, e rispettato il desiderio di filiazione anche tra omosessuali e singoli. I comitati etici, composti da persone competenti in tutto l'arco delle questioni sollevate, legate a tendenza sessuale diverse, hanno una funzione soltanto consultiva e di orientamento per la pubblica opinione e i governi, favoriscono l'informazione e il dibattito, possono diventare garanti del pluralismo etico. In Italia non li abbiamo e ne chiediamo il perché a Stefano Rodotà, come giurista e legislatore. «Da noi c'è una sana diffidenza, nota Rodotà. Fino a ieri le uniche iniziative di discussioni sui temi della bioetica erano venute dal mondo cattolico, senza apertura nei confronti di orientamenti differenti. E poi temiamo che delega a una autorità, per decisioni che hanno bisogno di scrutinio sociale continuo». Abbiamo un primo sondaggio sugli atteggiamenti più diffusi da noi a questo proposito: solo il 5% su un migliaio di persone è disposto a rinunciare ad avere un figlio, il 73% preferisce adottare un bambino e il 22% ricorre alle nuove tecniche di fecondazione. Ma quanto al dono di seme e di ovociti le percentuali cambiano e l'85% di no si contrappone al 26% di sì, con le donne molto meno disponibili degli uomini sia a donare che ad accettare donazioni. Agli italiani non importa granché di determinare il sesso del nascituro. Lo sviluppo della ricerca scientifica nel campo della procreazione, invece, lo vogliono sotto controllo: il 15% si pronuncia a favore della ricerca libera; il 72% per la ricerca controllata, il 13% per la ricerca vietata. Dopotutto il primo bambino americano nato con l'aiuto della provetta ha compiuto soltanto dieci anni.



## Campidoglio È scontro sulle nomine

Una riunione fiume del capigruppo si è chiusa senza nessun accordo. Alle 22 di ieri sera la maggioranza ha deciso di ripresentarsi in consiglio per discutere le nomine negli enti culturali, tagliando a metà la marcia sul bilancio, rimandando la replica del sindaco Redarini, gli emendamenti, il voto finale. Un tentativo di usare il bilancio come terreno per nomine difficili, che soprattutto la Dc vuole spostare a casa in un momento in cui sono forti le critiche al suo operato all'interno della stessa giunta. Se nella maggioranza c'è infatti un accordo di massima per le nomine al Tar di Roma e al Tar di Napoli e la sostituzione di tre membri dimissionari dell'Ammu, ci sarà un muro contro muro per quanto riguarda le Usl. In ballo sempre la presidenza della Iva, per la quale la Dc è intenzionata a ripresentare Enrico Pompel, anche se i socialisti e repubblicani non lo vorrebbero.

Nella serata di ieri si è aperta una discussione dai contenuti incerti, anche se alle 23.30 nella sala rossa è arrivata la cosa, segno della volontà di imporre almeno il vertice del Teatro dell'Opera. Il gruppo comunista è intenzionato a riportare la discussione sul bilancio di previsione per il 1983 così come le altre disposizioni. Né la sospensione dei lavori sul bilancio ha altre motivazioni se non quella di un escamotage. La sala di Giulio Cesare ha inteso da ieri altri smentiti: venditori ambulanti di bibite e sorbetti. Sono disposti a ridimensionare i loro camion in cambio di un riconoscimento dal Comune. La delibera è stata preparata in commissione Commercio, ma ancora non riesce ad essere approvata. Mentre, come denuncia un'interpellanza dei consiglieri comunisti Valentini e Frisco, i camion bar del gruppo "Tredicine" continuano ad esercitare la loro attività senza autorizzazione. Oggi il consiglio di riorganizzazione di nuovo, domani mattina la giunta.

## No del Tar al ricorso contro la chiusura del centro

Un coro di alleluia. Ma molti ricordano alla giunta che è ora di dare parcheggi e più bus

# Bocciati i commercianti

Il centro storico rimarrà chiuso. Lo ha deciso ieri il Tar. I giudici del tribunale amministrativo hanno respinto il ricorso dei commercianti ribelli contro la fascia blu e li hanno condannati a pagare le spese processuali. Di ricorso in ricorso il drappello degli irriducibili è diventato esiguo: da un centinaio a 11. Reazioni contenute da parte di tutti, ma è anche ora di varare i parcheggi e più autobus.

GRAZIA LEONARDI

Il Tar del Lazio, ha bocciato i commercianti e ha deciso che il centro storico chiuso non si tocca. Ieri i giudici del Tribunale amministrativo hanno respinto il ricorso che mirava ad abbattere, in parte o tutta, la fascia blu, quella cortina che dal 1° febbraio vieta l'accesso alle auto private nel cuore di Roma. Per conoscere le motivazioni della sentenza bisognerà attendere qualche giorno, tanto la notizia è significativa. Perché i giudici della seconda sezione, presieduti dal dottor Elefante, non solo hanno lasciato cadere le istanze dei commercianti che da tre mesi piangono sul loro incasso in discesa, e hanno detto che la salute dei cit-



Il divieto di ingresso nel centro storico è stato confermato dal Tar

adini e la tutela dell'ambiente storico valgono ben di più. Ma ne sono stati così convinti che, oltre alla bocciatura, hanno inflitto ai commercianti il pagamento delle spese processuali, il che è davvero inusuale. L'istruttoria sul centro storico è cominciata in tarda mattinata ed è stata la più lunga tra i dieci ricorsi discussi ieri. Le arringhe degli avvocati - i difensori dei negozianti, l'avvocatura del Comune e il coordinamento degli utenti e dei consumatori (Codacons) - hanno riproposto l'excursus della vicenda. La prima sorpresa è arrivata in apertura. Il drappello degli irriducibili, i negozianti ribelli alla fascia blu, si è assottigliato e di molto. Undici in tutto, tra quelli che hanno bottega in via Arenula e corso Vittorio. «Sono stati intimoriti dalle campagne di stampa che hanno preannunciato denunce penali», accusa l'avvocato Francesco Argenteo che li difende. E per quanto le sue parole ricordino il disagio della categoria e quello dei cittadini che hanno visto chiudersi ogni varco come foglie di carciofo, la sensazione è che scivolino nel vuoto. Tanto più che - incalzano gli avvocati del Comune - non c'è prova del danno subito. I commercianti non hanno presentato le fatture Iva del primo trimestre dell'87 e dell'88, come avevano richiesto i giudici amministrativi sollecitati da un controcorsivo del Codacons. E «oggi molti ricorsi sono stati ritirati per evitare conseguenze col fisco», commenta l'avvocato Carlo Rensi, legale del coordinamento degli utenti e dei consumatori. «È la prima volta in Italia che la questione dei centri storici finisce in tribunale. Il Tar ha riconosciuto la legittimità dell'amministrazione

## Le tappe di questa lunga «guerra»

Siamo l'unica città dove una categoria - i commercianti - ha disotturato l'ascia di guerra contro la fascia blu, il provvedimento che vuole salvare il cuore assieme alla salute dei cittadini. La prima prova d'orchestra risale a Natale. È una chiusura che la giunta capitolina decide per lenire il caos delle feste. Riesce bene e invigila gli assessori, già pressati dalle forze di sinistra, ad andare avanti. Si parte così, dopo tanti ritiri, il 1° febbraio. Quattro settori sono vietati alle auto per sette ore, tra mattina e pomeriggio. Protestano i commercianti senza perdere tempo. Ecco le tappe. Il primo ricorso lo fanno contro il provvedimento di Natale e la prima serrata è del 4 febbraio. Sono 1500 (IV, V, VI, VII settori) a chiudere per un giorno ed è la prima volta che disobbediscono ai rappresentanti di categoria. Il 5 febbraio cominciano le trattative con la giunta. Incontri tesi che finiscono in rotture. I commercianti per protesta oscurano le vetrine e spengono le insegne ogni pomeriggio. Resistono tre settimane, e fanno anche una marcia sul Campidoglio. Presentano il secondo ricorso al Tar. Ma l'esercito dei «cobas» si è già ridotto, sono sorte spaccature tra i vari settori. La seconda serrata è del 26 febbraio. Aderiscono in 800. E dal giorno dopo sono in molti a ritirarsi dalla protesta. Il secondo ricorso al Tar era stato firmato da 65 negozianti, si aspettavano altri, ma non sono arrivati. Arrivano invece le defezioni, una settimana fa erano rimasti in 43 e ieri in 11.

## Arrestato Angelo Renzani, 34 anni, amico del padre della vittima. Da una settimana aveva rapporti con la bambina Violentata in auto a dodici anni

L'ha convinta a salire sulla sua 127 azzurra, si è apparta in una stradina poco frequentata di Casalbortone e l'ha violentata. Una pattuglia dei carabinieri in servizio nella zona l'ha sorpreso e per Angelo Renzani, 34 anni, sono scattate le manette per violenza carnale aggravata e continuata su minore. C. T., infatti, è una bambina di appena dodici anni.

ROSSELLA RIPERT

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica scorsa, una pattuglia dei carabinieri in servizio nella zona di Casalbortone, ha notato una 127 azzurra parcheggiata in una stradina appartata, via Morozzo della Rocca. Dentro l'auto, con i sedili tirati giù, i militari hanno intravisto un volto giovanissimo sembrava quello di un bambino. Si sono avvicinati per capire meglio cosa succedeva. Angelo Renzani, 34 anni, stava violentando la piccola C.T., di appena dodici anni per l'anagrafe, ancora più piccola d'aspetto. Portato alla stazione dei carabinieri del Celio, Angelo Renzani ha prima tentato di negare l'evidenza, poi ha confessato di avere una relazione con la bambina, da più di due

settimane. Amico del padre della piccola C. T. per via della stessa professione, quella di idraulico, Angelo Renzani l'aveva conosciuta in un centro ricreativo di Casalbortone. Con il suo «consenso» aveva iniziato a frequentarla, e poi a violentarla. E sul «consenso» la bambina non l'ha smentito. I genitori di C.T., immediatamente informati dai carabinieri del drammatico episodio, hanno denunciato Angelo Renzani. Per lui l'accusa è di violenza carnale continuata ed aggravata su minore e atti osceni in luogo pubblico. Per questo è stato rinchiuso a Regina Coeli. «Un altro episodio terribile - commenta Giuliana Dal Pozzo, impegnata ormai a tempo pieno al Telefono Rosa istituito - provocatoriamente dalle

## Suora scippata e ferita Per tre milioni trascinata sull'asfalto 40 giorni di prognosi

Un colpo di acceleratore e lo «strappo». Ma Francesca Pes, una suora di 62 anni, non ha mollato la presa della borsa ed è stata trascinata via per una quarantina di metri. Il referto ospedaliero è pesante: frattura del collo del femore sinistro ed escoriazioni agli arti e alla testa: la religiosa, ricoverata al San Giovanni ne avrà per non meno di 40 giorni. È accaduto ieri mattina in via Paolina, nel rione Monti, poco dopo le 10.30. Suor Francesca era appena uscita dalla filiale del Banco di Santo Spirito, dove aveva ritirato tre milioni zenici di lire in contanti, che veniva scelta come «obiettivo» da due scappatori a bordo di una moto di grossa cilindrata. Nel giro di dieci metri la moto ha preso velocità, il passeggero sul sedile posteriore ha sporto un braccio e ha afferrato un manico della borsa della donna: quindi il guidatore ha dato gas. Ma suor Francesca, per riflesso o pensando forse alla cifra contenuta nella borsa, non ha mollato la presa ed è stata trascinata sull'asfalto fin quando non si è rotto il manico con cui era attaccata alla borsa. Quindi gli scappatori, entrambi col volto coperto con caschi di tipo integrale, sono spariti nel traffico; inuttili, nelle ore successive, le battute nella zona effettuate dalle volanti della polizia. Suor Francesca, subito soccorsa dai passanti, è stata portata al San Giovanni con un'ambulanza, qui i sanitari le hanno ingessato la gamba sinistra e medicato le escoriazioni.

## Rossetti Nonno Ugo sindaco senza città

Non basterebbe il conforto di una tra le tante «donne più belle del mondo» a ricorare Nonno Ugo, demoralizzato ed ancora allibito per la chiusura della sua Città del Mobile. Da venerdì scorso, infatti, i cancelli del piccolo regno di Ugo Rossetti sono stati sprangati da un'ordinanza del Comune di Roma. Causa della «diastasi». L'accusa che scorre nei tubi della Città. Non avendo ancora un allaccio regolare, il Sindaco Rossetti si è collegato con un pozzo artesiano nei pressi del mobilificio che risulta, però, lontano da condizioni igieniche perfette. In attesa che l'azienda comunale provveda al risanamento idrico della zona, la Città resta chiusa e i cento dipendenti a casa. A parte Nonno Ugo.



## Il museo sarà cacciato: no comment in Comune «Palazzo Braschi sfrattato?» Gli assessori cadono dalle nuvole

L'accusa è grave. Secondo alcuni funzionari del Museo di Roma che vogliono conservare l'anonimato i rappresentanti del Comune sapevano che lo sfratto da palazzo Braschi sarebbe stato imminente, ma non hanno mai fatto niente per evitarlo. Nel 1985 la giunta infatti deliberò per una permuta fra palazzo Braschi, di proprietà dello Stato e alcuni locali comunali di via Valdina. Permuta che però non è stata attuata completamente. Allo Stato sono andate soltanto poche stanze, e di rinvio in rinvio si è arrivati allo sfratto per il prossimo 23 aprile. Appena pochi giorni, quindi, e poi per gli oltre quarantamila pezzi artistici in dotazione al museo, quadri, sculture e oggetti rari, l'avvenire si farà oscuro. Ma la sorte del museo, sede anche in questi giorni di mostre, conferenze e convegni, non sembra turbare troppo i pensieri degli amministratori responsabili. Per il repubblicano Ludovico Gatto, assessore alla Cultura, si tratta addirittura di una notizia nuova. «Nessuno me ne aveva mai parlato, è un vecchio problema dell'Amministrazione di cui sono sempre stato all'oscuro», comunque l'Avvocatura del Comune sta cercando di ottenere un blocco dello sfratto o perlomeno una sospensiva, necessaria per regolarizzare la nostra posizione. Segue però la vicenda con trepidazione, lo sfratto di un museo è una cosa grave. Per un assessore che non sa, un

altro che non parla. Siro Castucci, responsabile dell'Assessorato al Demanio e Patrimonio non trova il tempo di rispondere ai gravi problemi che lo sfratto del Museo di Roma solleva. L'Avvocatura ha intanto inviato una lettera all'Intendenza di finanza per spiegare che il Comune non può privarsi del museo e per chiedere un confronto per definire i problemi. Se dovesse essere eseguito lo sfratto, infatti, Roma rimarrebbe per molto tempo priva di una struttura fondamentale per la sua vita culturale. Il Museo di Roma, che occupa attualmente più di cinquanta dipendenti, fu inaugurato nel 1952, e nel 1969 l'amministrazione capitolina ne chiese allo Stato la cessione gratuita. La richiesta fu riproposta varie volte, senza mai una risposta definitiva. Nel 1972 fu stabilito un canone riscattivo di 150.000 lire mensili, che il Comune ha sempre regolarmente versato, sempre la stessa cifra, anche quando il canone fu aumentato a svariati milioni al mese. Dal 1985 in poi il demanio ha sempre respinto al mittente l'assegno per il canone locativo. Ci fu anche una vertenza in cui il Comune ebbe regolarmente la peggio. Poi, dopo la delibera più niente, fino allo sfratto annunciato due mesi fa. Possibile che nelle stanze degli assessori non ne abbia mai saputo niente nessuno? Al museo parlano di scarsa volontà politica, oltretutto la permuta sarebbe estremamente vantaggiosa per il Comune. Poche stanze in cambio di un intero palazzo, dove nel frattempo l'amministrazione ha speso per la sistemazione decine di miliardi. Tutti soldi buttati?

## Messaggio del sindaco per la morte di Ruffilli



Il sindaco di Roma, Nicola Signorelli (nella foto) ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, per esprimere la partecipazione della cittadinanza romana al cordoglio per l'assassinio del senatore Roberto Ruffilli. «La città - si legge nel messaggio - è solida nell'esprimere a te, al governo e alla Democrazia cristiana i comuni sentimenti di dolore e di rabbia per il vile assassinio del senatore Ruffilli. Memori e grati per il suo alto impegno politico e sociale anche come senatore romano, reclamiamo e sosteniamo la fermezza dello Stato contro i rigurgiti del terrorismo». Nel pomeriggio, in apertura dei lavori del consiglio comunale la figura del senatore è stata commemorata solennemente.

## I tassisti vogliono nuove licenze

Lunga scia gialla di taxi, ieri pomeriggio, a via dei Fori Imperiali. Ma non si trattava di solito traffico. I tassisti cittadini, circa un centinaio, si sono dati appuntamento sotto il Campidoglio per protestare contro il ritardo con cui si procede al rilascio di 531 nuove licenze. Nello stesso pomeriggio, infatti, era riunita la commissione comunale che avrebbe dovuto stabilire i tempi e i termini del concorso per le licenze. Con la loro presenza i nostri taxi driver hanno voluto sollecitare l'assessore al traffico, Palombi, perché si dia un tempo definito per l'assegnazione e, contestualmente, sia revisionato il regolamento della categoria per evitare i contratti di affitto delle licenze.

Per due ore ieri mattina sulla corsia nord Roma-Napoli il traffico è rimasto bloccato. Un tamponamento a catena, all'altezza del km. 43, ha coinvolto nove auto e provocato sette feriti che sono stati accompagnati all'ospedale di Collevero. La circolazione, già provata da un incidente avvenuto al km. 20.500, si è bloccata e per sette chilometri le macchine sono rimaste incolonnate.

## Per incidenti bloccata autostrada: sette feriti

Forse credeva di essere al di sopra di ogni sospetto, ma Filippo Petruzzelli (nella foto) si è fatto cogliere con le mani nel sacco, o meglio, nel bilancino. Da quindici anni dipendente Rai, l'uomo, 36 anni abitante in via Clementina 1, arrotondava lo stipendio con un discreto traffico di cocaina, smerciandola sia in casa sia al «Notorius», il club di via San Nicola da Tolentino di cui era assiduo frequentatore. Dopo una serie di pedinamenti e controlli, parlando proprio dal «Notorius», gli agenti della settima sezione della squadra mobile sono riusciti ad arrivare a casa del Petruzzelli e vi hanno trovato 10 grammi di cocaina purissima e un bilancino elettronico di alta precisione. Quando sono entrati c'era giustappunto un cliente che aveva acquistato un grammo di cocaina pura per uso personale.

## Funzionario della Rai spacciava cocaina



Sarà lei a rappresentare Roma il prossimo agosto a Madonna di Campiglio per le finali di Lady Italia, Lady Europa e Lady Universo. Maria Giovanna Elmi, romana autentica, è stata scelta dalla giunta per «la sicurezza ed inappuntabile professionalità e la grazia con cui svolge il suo lavoro». La Elmi è la terza annunciatrice televisiva che diventa Lady Roma, dopo Paola Perissi ed Erica Bonaccorti. Sarà l'influssò del Cavallo...

## La Elmi eletta Lady Roma

L'eroina l'avevano nascosta in piazza, piazza indipendenza, nel centro di Roma, in un'aiuola, al sicuro ma anche a portata di mano. Sono stati arrestati in sei, cinque nord africani e un romano, dai carabinieri della Legione Roma e accusati di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari, dopo pedinamenti e appostamenti, hanno sequestrato un chilo di eroina «brown sugar» suddivisa in palline di cellophane di un grammo l'una.

Sei arresti per eroina nel centro cittadino

## Sei arresti per eroina nel centro cittadino

ANTONELLA MARRONE

## Falsificava i rimborsi Per concussione ex direttore ufficio Iva arrestato a Latina

Dopo un anno di indagini gli agenti della Guardia di finanza hanno arrestato Vincenzo Colella, di 46 anni, ex direttore dell'ufficio Iva di Latina. Quando forse si riteneva già fuori pericolo, l'ex funzionario si è visto accusare di una serie di reati tutti connessi al suo ufficio di pubblico funzionario: reato di concussione, di interesse privato in atti d'ufficio e di falso ideologico. Per tre anni, dal 1980 al 1983 Colella era stato responsabile del terzo reparto ufficio rimborsi. Poi dal 1984 fino all'aprile scorso aveva ricoperto l'incarico di direttore dell'Iva. Ieri pomeriggio è poi arrivato il mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Dott. Proccacini. In che cosa consisteva la truffa escogitata dal Colella? Dal suo posto di responsabilità il funzionario ritardava o abbreviava, a secondo dei casi, i tempi dei rimborsi Iva. Non solo, ma una volta capito che il gioco poteva funzionare bene, Colella avrebbe cominciato a firmare anche rimborsi sospicui a ditte, imprese o persone fisiche per somme non dovute, ricevendo in cambio dei compensi. Nel corso delle indagini la Guardia di finanza si è interessata anche al patrimonio dell'ex direttore e ha accertato l'esistenza di Bot per selcento milioni di lire, oltre a quadri d'autore che sono stati sequestrati.

**Frosinone Rubavano i buoni del Dixan**

Hanno guadagnato, in pochi giorni, oltre un milione di lire facendo sparire i buoni sconto del Dixan e delle scatolette di Periana. Giuseppe Spaziani, 52 anni, capo settore alla Henkel sud di Ferentino, e Salvatore Lucarelli, 44 anni, titolare di due ditte di detersivi, sono finiti ieri in carcere su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Frosinone. Sono accusati di furto aggravato e continuato. La Procura ha emesso anche quattro comunicazioni giudiziarie ma non si conoscono i destinatari. L'indagine sulla truffa dei buoni sconto è partita da una denuncia dei dirigenti della Henkel, una multinazionale che produce tra gli altri prodotti Dixan e Periana. In due anni dalla fabbrica di Ferentino erano spariti 300 milioni di buoni. Secondo gli investigatori Giuseppe Spaziani, abitante a Zagarolo, era il basista che aveva l'incarico di rubare i buoni e passarli al suo complice Salvatore Lucarelli, di Velletri, componente di un'organizzazione che riciclava i buoni sconto in tutta l'Italia. I truffatori si presentavano alle casse dei supermercati e incassavano il valore dei buoni. A loro volta i supermercati si facevano rimborsare dalla Henkel. Il giro però non si fermava al Dixan e a Periana. Gli agenti della mobile di Frosinone hanno trovato infatti pacchetti di buoni che appartengono ad altre aziende produttrici di detersivi. Un supplemento d'indagine riguarda anche il biglietto miliardario di «Premiassima» contenuto nel Dixan. I truffatori l'hanno fatto sparire dal fustino vincente?

**Pontina Gambizzato durante una rapina**

Rapinano un distributore di benzina e poi sparano ad un cliente che oppone resistenza. È accaduto ieri mattina in un distributore di carburante sulla via Pontina. Il gestore, Vittorio Lauretti, di 28 anni era intento al lavoro quando si sono presentati due giovani a viso scoperto che, armati di pistole hanno intimato al Lauretti di consegnare l'incasso. Il gestore ha consegnato tutto quello che aveva, circa sei milioni, quando è sopraggiunta una «Croma» guidata da Paolo Spaziani di 48 anni. I due rapinatori lo hanno immediatamente affrontato cercando di rapinarlo del portafoglio. L'uomo ha tentato una reazione ed uno dei banditi gli ha sparato due colpi di pistola ferendolo alle gambe. Poi i due, che erano a piedi, sono fuggiti con l'auto del ferito. La vettura è stata trovata poco tempo dopo dai carabinieri, vicino a Pontinia. Paolo Spaziani è stato ricoverato presso l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, guarirà in venti giorni.

**Il vicebrigadiere dei Cc Rosati ucciso in un vero agguato Qualcuno a Castel Madama racconta «Dicevano: lo faremo fuori»**

**L'hanno aspettato per «punirlo»**

È stato ucciso per «punizione» Renzo Rosati, il giovane carabiniere di Castel Madama, assassinato l'altra notte da due balordi del paese? L'ipotesi si fa sempre più concreta. Già c'erano stati scontri e diverbi tra i due giovani e il vicebrigadiere. È gira una voce in paese: che i due giovani avrebbero affermato «Uccideremo il carabiniere», ieri intanto si sono svolti, a Castel Madama, i funerali.

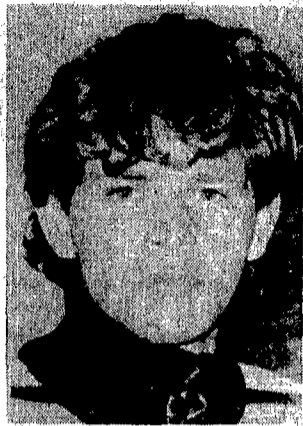
STEFANO DI MICHELE

Un agguato in piena regola: la decisione, spietata e terribile, di uccidere quel giovane vicebrigadiere che consideravano il loro «persecutore». A Castel Madama in pochi sono convinti che si sia trattato di una tragedia improvvisa. «Prima o poi lo uccideremo un carabiniere», così, secondo alcune voci che girano nel paese, Patrizio Mancini e Fabrizio Belardi, i due balordi che hanno ammazzato a colpi di pistola il vicecomandante della stazione dei carabinieri, Renzo Rosati, e ferito a coltellata un suo collega, Amedeo Mandara, si sarebbero vantati per alcuni giorni. Sbruffoni, un po' appartati, con l'arroganza tipica dei bulli, i due giovanissimi assassini, appena 17 anni l'uno, erano molto conosciuti nel piccolo paese. Inseparabili, passavano insieme la maggior parte del tempo a bordo della loro Vespa, su e giù per i vicoli vicini, con qualche puntata a Tivoli, a pochi chilometri. «Stavano insieme il 90% della loro giornata», ricorda-

no alcuni ragazzi seduti su una panchina dei giardini pubblici. Due balordi, ma nessuno pensava che si sarebbero trasformati in assassini. «Non erano i peggiori, non posso ancora crederci», racconta il loro amico, Marco De Angelis, un giovane meccanico. «Non si buccavano, ne sono certo - continua -. Però prendevano alcune pastiglie di Roipnoli, una specie di sonnifero. Orlino diceva due giorni fa: lasciate perdere, vi troverete dentro. E loro dicevano: sì, è vero. Ma poi continuavano. Secondo me quando hanno sparato non erano lucidi. Negli ultimi giorni avevano delle facce strane». I due ce l'avevano con quel giovane vicebrigadiere arrivato qualche mese fa a Castel Madama. Renzo Rosati li aveva costretti a pagare una multa per guida senza patente, avevano avuto una denuncia, dopo una lite, per oltraggio e pubblico ufficio. Dei due, Mancini era il più determinato, il più deciso. Belardi lo seguiva, lo ammirava. «Lo ricordo calmo, indecifra-

bile. Si poteva prendere facilmente per mano», ricorda un suo insegnante di scuola media. Terminata la scuola dell'obbligo, i due non ne avevano più voluto sapere di studiare. «Piccoli lavoratori saltuari che duravano pochi mesi, la maggior parte del tempo passato in piazza, come centinaia di altri giovani di questo paese ricco, ma pieno di pericolosi segnali. La droga è il più forte. «Almeno trenta tossicodipendenti», mormora la gente. È una malavita che ha reso, negli ultimi anni, più dura la vita degli abitanti. «È incredibile quello che hanno fatto - commentano un ragazzo e una ragazza ai Collicelli, la «passaggiata» di Castel Madama -. Li abbiamo visti per l'ultima volta sabato a mezzanotte. Qui in piazza, a scorrazzare come al solito a bordo della Vespa. Anzi, a momenti avevano un incidente con una macchina. Sembravano tranquilli, erano come al solito». Ma in tasca avevano già la pistola che tre ore più tardi avrebbe ucciso il giovane carabiniere. «Voi giornalisti avete scritto un sacco di infamità su loro due. Non erano delinquenti, ma precisi e tranquilli - è intromesso un altro ragazzo -. Chissà cos'è successo l'altra notte. La pistola era stata rubata qualche tempo fa ad un benzinaio della zona. Era sempre stata nelle mani dei due ragazzi? Avevano già pensato ad un agguato? Ma allora, perché soltanto tre proiettili nel carabiniere? I due giovani si erano

**I due ragazzi amici da sempre volevano forse vendicarsi dopo una multa e una denuncia per oltraggio**



Fabrizio Mancini



Fabrizio Belardi

conosciuti 4-5 anni fa, verso la fine della scuola media. L'amicizia sempre più esclusiva, chiusa in un loro particolare rapporto. E con il tempo sempre più in rotta con le loro famiglie. Patrizio rientrava sempre tardi, alcune volte non tornava per niente. «Era sgarbato, rispondeva male alla mamma e alla nonna», dice una vicina. Nella palazzina di cortina rossa in via San Sebastiano, ieri non c'era nessuno della famiglia Mancini. «Sono andati via. Stamattina ho visto

solo le due ragazze tornare con le buste della spesa. Erano distrutte, povere, agguate dalla vicina. In paese, in attesa del funerale del carabiniere ucciso, c'è una strana calma, un'assenza quasi impressionante di rumori, poca gente in giro. «Questo è un paese calmo», ha raccontato il sindaco. Ma l'ottimistica affermazione è smentita da molti. «Ci sono troppi soldi in giro», commenta oggi la gente. Negli ultimi anni la delinquenza è salita, la presenza degli spec-

iatori anche. «Qui la mentalità è a livello di certi paesi della Sicilia», dice l'ex sindaco comunista Luigi Fomini, il quale ha subito anche pesanti «avvertimenti» per la sua attività politica. «Non basta, per quello che è successo, una spiegazione tranquillizzante, solo legata alla droga o ad ogni tragica bravata», aggiunge Peppe Mancini, consigliere di Dp. L'omicidio dell'altra notte è solo l'ultimo di una serie che in pochi anni ha portato spesso un «paese tranquillo» sulle pagine della cronaca nera dei giornali.

**Tiburtina Per la Fezia un'offerta di acquisto**

Si è forse aperto uno spiraglio per una soluzione positiva della lotta per il mantenimento del posto di lavoro avviata da ormai tre settimane dalle 42 dipendenti della lavanderia industriale Fezia, licenziate il 31 marzo scorso a seguito della chiusura dell'azienda. Nell'ultimo incontro tra il consiglio di fabbrica e i funzionari dell'assessorato regionale al lavoro si è infatti appreso che esiste una proposta di acquisto dell'azienda, avanzata da un imprenditore facente capo alla Federazione, l'avvocato Paolucci. Tocca adesso, alla proprietà scoprire le proprie carte, magari - è l'auspicio delle organizzazioni sindacali - nel prossimo incontro in Regione, fissato tra un paio di settimane. La chiusura della Fezia sembra inguaribile nella «guerra» delle assessorati intorno al progetto Sdo. La lavanderia è infatti una attività remunerativa - erano moltissime le convenzioni con enti pubblici e corpi militari - ma impiantata in un luogo «strategico»: le Tiburtine nelle vicinanze di Robbiaia e della prevista fermata del metrò. Una speculazione immobiliare consentirebbe margini più ampi di guadagno rispetto al normale proseguimento della normale attività. Si spiega probabilmente così la decisione di chiudere e il rifiuto nei fatti di cedere l'attività ad una cooperativa formata dalle ex dipendenti (è stato chiesto un fido di mezzo miliardo l'anno solo per i locali, ben sapendo che si tratta di una cifra eccessiva). Dal primo aprile le lavoratrici sono in assemblea permanente nei locali dell'azienda. Sulla vicenda il consigliere regionale comunista Angiolo Marroni ha presentato un'interrogazione.

**Artigianato Il Pci propone un assessore**

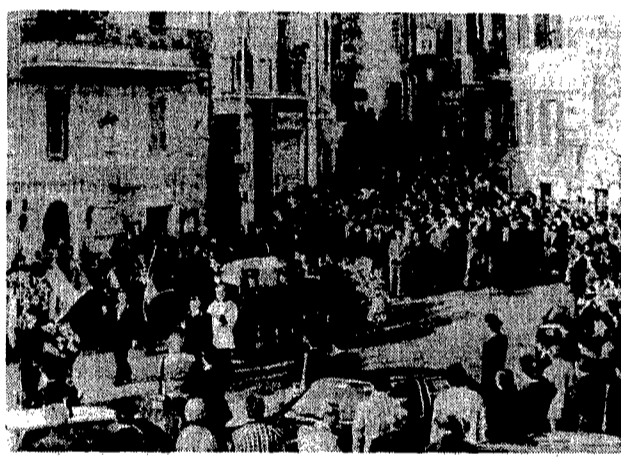
L'artigianato a Roma. Oltre quarantamila imprese e più di duecentomila occupati, un elemento fondamentale della vita economica e sociale della città. La Federazione romana del Pci, che a giugno organizzerà una conferenza cittadina sull'artigianato, ha presentato ieri un documento articolato in sei proposte per lo sviluppo del settore. Secondo i comunisti, che chiedono anche l'istituzione di un assessore allo sviluppo economico, ritenuto essenziale per sostenere lo sviluppo dell'artigianato, il settore, nel suo complesso, deve essere considerato uno degli interlocutori principali per il progetto di Roma capitale, attraverso la costituzione di consorzi che ne rendano possibile il riconoscimento. Bisogna inoltre sfruttare al massimo l'intervento e la capacità degli artigiani per dotare i troppi quartieri dormitorio di Roma dei servizi necessari per trasformarli in zone finalmente abitabili. Per i comunisti la salvaguardia dell'artigianato rappresenta un veicolo indispensabile per la salvezza e la tutela del centro storico. Vinculando i locali alla originaria destinazione d'uso e operando un processo di calamento dei fitti si può raggiungere l'obiettivo di evitare una trasformazione commerciale del centro e salvare migliaia di posti di lavoro. Il Partito comunista chiede anche che venga costituita una società per azioni a capitale misto per reperire e realizzare investimenti produttivi. Infine l'artigianato, unico settore che ha visto aumentare l'occupazione, deve essere utilizzato come sistema per avviare al lavoro giovani e donne.

**I funerali di Renzo Rosati E poi un lungo applauso per l'ultimo addio**



Il feretro del vicebrigadiere Renzo Rosati portato a spalla dai colleghi e in alto un'immagine della folla che ha partecipato ai funerali ieri a Castelmadama

Tantissima gente, centinaia di carabinieri in divisa. È una composizione fortissima, che alla fine del rito funebre si è sciolta in un lungo applauso che dalla chiesa è arrivato fino all'altro capo del paese. Così ieri pomeriggio Castel Madama ha dato l'addio a Renzo Rosati, il giovane vicebrigadiere assassinato la notte tra sabato e domenica da due giovani del paese. La piccola chiesa di San Michele, nella parte più alta della città, è stracolma già un'ora prima dell'inizio della funzione, celebrata dal vescovo di Tivoli Lino Garavaglia e dal cappellano generale dei carabinieri, Roberto Iucci; il sindaco di Assisi, la città natale di Renzo Rosati, Pietro Profumi; il sindaco di Castel Madama, Commo fino alle lacrime il comandante della stazione, Giovanni Gilardi. Tantissime corone di fiori, tra cui quella di Cossiga. C'erano anche i sindaci dei paesi vicini, il questore di Roma Mario Iovine, i comandanti della brigata e della



Francesco Toscini. In chiesa, vicino ai parenti, c'è il comandante generale dei carabinieri, Roberto Iucci; il sindaco di Assisi, la città natale di Renzo Rosati, Pietro Profumi; il sindaco di Castel Madama, Commo fino alle lacrime il comandante della stazione, Giovanni Gilardi. Tantissime corone di fiori, tra cui quella di Cossiga. C'erano anche i sindaci dei paesi vicini, il questore di Roma Mario Iovine, i comandanti della brigata e della

legione di Roma dei carabinieri. La salma è giunta nella chiesa verso le 16.30, proveniente dall'obitorio di Tivoli dove era stata allestita la camera ardente. Dura, secca, forte l'omelia di monsignor Garavaglia. «Basta con la violenza», ha urlato il presule. La madre del ragazzo non ha mai smesso di singhiozzare, gli occhi fissi sulla bara ai piedi dell'altare. Poi, al termine della messa, quando sei colleghi di Renzo Rosati sono usciti ten-

endo la bara sulle spalle, il lunghissimo, forte applauso. Molti gente piangeva, ricorda il giovane vicebrigadiere. E, metro dopo metro, l'applauso è arrivato fino alla piazza del paese, dove era parcheggiato il carro funebre. Un vecchio carabiniere, furtivo, si è infilato dentro un'Alfa e, tenendosi il viso tra le mani, ha cominciato a piangere. Una seconda cerimonia funebre avrà luogo questa mattina, in forma privata, nel cimitero di Assisi. □ S.D.M.

**Tumori Presentato a Pietralata un nuovo centro di ricerca**

Un'arma in più nella lotta contro i tumori. È il nuovo centro di ricerca sperimentale dell'Istituto Regina Elena per la ricerca, lo studio e la cura dei tumori, inaugurato ieri mattina a Pietralata dal direttore scientifico degli Istituti filiatori regionali, prof. Antonio Caputo, dal presidente della Regione, Bruno Landi, e dagli assessori regionale e comunale alla Sanità, Zilantoni e De Bartolo. Una persona su quattro - ha ricordato il prof. Caputo - è oggi affetta da tumore. È quindi necessario il vincere sforzo per combattere e sconfiggere un male di queste dimensioni. Il nuovo centro, nato dalla collaborazione tra ministero della Sanità, Provveditorato regionale alle opere pubbliche, Regione Lazio, Associazione italiana per la ricerca sul cancro e Istituto Regina Elena, rientra - ha sottolineato Landi - nei programmi di collaborazione tra componente pubblica e organizzazioni private, ed è un passo in avanti

che l'Istituto sta completando per recuperare pienamente le tensioni strategiche. L'apertura del nuovo centro si collega - ha affermato Zilantoni - alla realizzazione del nuovo ospedale S. Andrea, che servirà per dare alla città ulteriori strutture più adeguate e per ampliare gli spazi dell'università. All'interno del Centro - ha annunciato il direttore, Bruno Cisbani - sarà creata una vera e propria struttura di assistenza territoriale comprendente un polo oncologico per la cura dei tumori, un day-hospital ambulatoriale e un servizio di assistenza domiciliare che avrà il compito di affiancare la ricerca di base. Per quanto riguarda la ricerca, il Centro è articolato in una serie di laboratori specializzati (biologia, biochimica, virologia, metabolismo cellulare e farmacocinetica, chemioterapia, fisiopatologia, microscopia, immunologia, oncogenesi, fisica medica) che lavoreranno in stretto rapporto l'uno con l'altro e con il polo assistenziale.

**Federazione Giovanile Comunista Italiana**  
Comitato Territoriale di Roma

«CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ» CON I GIOVANI PALESTINESI DEI TERRITORI OCCUPATI

Del 18 aprile 1988 al 31 maggio 1988  
Per informazioni rivolgersi alla F.G.C.I. di Roma  
Via dei Frontani, 4 - Tel. 49.21.51

Verso la conferenza programmatica del Pci

**Università e ricerca: quale sviluppo per Roma e per il Lazio?**

Coordina: **Gabriele Giannantoni**  
Introduce: **Paolo Clofi**  
Interviene: **Mario Quattrucci**  
Conclude: **Giuseppe Chiarante**

Hanno assicurato, tra gli altri, la loro partecipazione:

Goffredo Bettini - Nicola Cabibbo - Umberto Cerri - Umberto Colombo - Antonino Cuffaro - Tullio De Mauro - Enrico Garaci - Paolo Massacci - Renato Nicolini - Vittorio Parola - Piergiorgio Parroni - Paolo Piga - Luigi Punzo - Luigi Rossi Bernardi - Antonio Ruberti - Giuseppe Talamo - Giorgio Tecce

**21 Aprile 1988 - ore 21**  
Casa della Cultura (Largo Arenula)

TVcolor

**SIEMENS**

LA NUOVA TECNICA DIGITALE

via satellite - stereo  
bilingue - televideo  
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA **MAZZARELLA**  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolemaide, 18/18 - Tel. 31.99.16

**28 POLLICI** CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000  
**25 POLLICI** CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

**TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA**

**TEATRO VITTORIA**  
APRILE '88

**L'ALMANACO dei COMICI**  
una commedia al giorno  
COMPAGNIA ATTORI & TECNICI  
*in tre commedie*

solo sabato e domenica  
**RUMORI FUORI SCEUA**  
di Michael Frayn  
A sere alterne anteprime di  
**EAU DE TOILETTE**  
di Roland Topor  
"Cara, sarà imbarazzante dire di averla vista"  
**TRAVERSATA BURRASCOSSA**  
di Tom Stoppard  
"Un musical in naufragio"

piazza S. Maria Liberatrice  
tel. 5740598/5740170

QUARTIERI  
SENZA DIRITTI

San Basilio

Vennero condotti qui nel '58 per far spazio all'Olimpica sognavano un moderno quartiere vivono ancora nell'abbandono Solo due bus stracarichi un teatro tenda cancellato tante rinunce a scuola scippi, rapine e la droga



Una panoramica di San Basilio, il quartiere moderno costruito nella Tiburtina e abbandonato nel degrado da trent'anni

I «deportati» delle Olimpiadi

Due bus sempre stracarichi trasportano la gente in centro o nei quartieri «veri». San Basilio mostra il suo abbandono così, subito. Appaiono i casermoni, i cortiletti in cemento, le strade parcheggio e quella strana lapide che vuol ricordare i fasti del «moderno quartiere». Dopo 30 anni è tutto come prima e nessuno si ricorda dei deportati delle Olimpiadi.

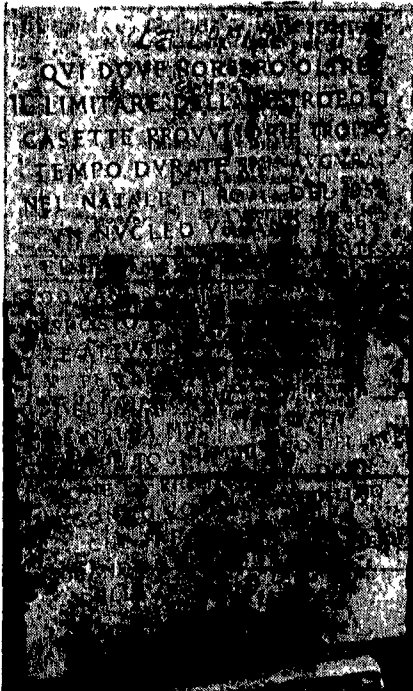
STEFANO POLACCHI

Il «537» passa a raccoglierte alle 8 di mattina, da piazza Urbana lungo le vie del quartiere. Sono le donne di San Basilio che «vanno a servizio», a Montesacro e a Tarenti, sulla Nomentana. Si ritrovano tutte stipate sullo stesso bus, al ritorno, verso le 13.30. L'altra linea esistente, il «109», si riempie invece di giovani e fa il suo viaggio sulla Tiburtina verso il centro. «Ci impiega più di un'ora per arrivare al Verano», dice Patrizia Mastropietro, studentessa-lavoratrice iscritta alla Fgci. «Ma andare in centro è l'unica cosa che c'è rimasta. Qui non c'è niente che invogli ad uscire a fare due passi, ad incon-

scandalo». Dice che qui si sono poste le fondamenta per il moderno quartiere di San Basilio. Da allora nulla è stato più toccato, non è stato fatto alcun piano di risanamento. Ci hanno lasciati nel degrado in «cappilite» (impasto di paglia e calce) costruite tra la Tiburtina e la Nomentana nel ventennio, a formare la scritta «Dux», e consegnate da donna Rachele. I palazzoni del lacp sono venuti su dal '50 al '74. «Mi sento una estranea, sento di essere in minoranza». Sono le parole della signora Wanda Ugolini, da 30 anni a San Basilio. Ci è venuta da Trastevere con la famiglia e ci è rimasta. Insieme a lei sono arrivati migliaia di immigrati, dalla Calabria, dalla Puglia, tutti attratti dal miraggio della capitale del boom negli anni '50 e '60. A San Basilio, dove il 60-70% degli abitanti è immigrato, si respira un'aria strana. Accanto ad un forte spirito di identità di quartiere, convive una realtà sociale che per molti aspetti non si è ben amalgamata.

«San Basilio sta diventando sempre più un quartiere anonimo, dove è difficile comunicare e incontrarsi», racconta Patrizia. «Fino a qualche anno fa si sistemavano le sedie nei cortili intorno ai lotti, nelle sere più calde. Si parlava, si giocava. Si mangiava il cocco, insomma era un modo per stare insieme. Ora non è più così. La rottura col passato c'è stata negli anni del terrorismo. Le Bi volantinavano al mercato e assaltarono la parrocchia dopo aver legato il parroco. Oggi non ci sono punti d'incontro, oltre al bar, alla sala giochi e al campo di calcio e di pallamano. E sono tutti locali «al maschile». Le donne non ci vanno. Ci si incontrano gli uomini a giocare a picchetto o a zecchinetta. Intorno al 60 - continua Patrizia - la nostra speranza si è chiamata «L'altra Tenda», un teatro tenda finanziato dal Comune e dalla circoscrizione. Lì sono nati laboratori e mostre. Pierangelo Bertoli ci ha fatto il suo primo concerto romano. Quell'esperienza è stata un segnale importante per

tutta la periferia. Era un faro acceso in un oceano di emarginazione. Ma anche quel faro si è presto spento, ed è stato un grosso errore dell'amministrazione di sinistra, che pure l'aveva creato. Sbaraccata «l'altra Tenda», i ragazzi del quartiere si sono riversati in centro, o sono tornati a vedersi ai «muretti del pianito», così li chiamano a San Basilio, dove spesso circola la droga. Soprattutto hashish, ma anche eroina, nonostante la situazione non sembri più grave degli altri quartieri periferici. «Professoressa, perché si è comprata il montone in negozio? Poteva comprarlo da mio fratello a 150mila lire. Lui fermò il Tir sull'autostrada». Così, l'inverno scorso, un ragazzo ha accolto in classe l'insegnante di matematica, Patrizia Giordani. «Mi ha colpito la disponibilità con cui me lo ha detto - ammette la professoressa - Ma subito ne è nata una discussione, con gli altri alunni. Molti non erano d'accordo con quel ragazzo. È un segno di cosa succede nel quartiere, ma è anche un segno che i ragazzi imparano a rendersi conto delle cose». Nelle medie di San Basilio il dramma dell'abbandono è forte. Su 350 ragazzi, una decina non conclude il ciclo dell'obbligo. In I e II, alla «Spina», al centro del quartiere, c'è una percentuale di bocciature tra il 25 e il 30%. Sono pochissimi, inoltre, i ragazzi che continuano a studiare. Nell'attuale III, su una ventina di alunni solo 3 o 4 si iscriveranno alle superiori. In media, meno della metà dei ragazzi continua gli studi, e quasi sempre in un istituto tecnico «il basso livello culturale», spiega Patrizia Giordani - non è legato al reddito, che non è bassissimo. È invece dovuto alla realtà sociale fatta di molto lavoro nero e poco qualificato. La vita culturale è quasi nulla». «Eravamo riusciti ad avere un liceo scientifico», denuncia Pino Pungitore, segretario della sezione Pci, «ma appena arrivato lo hanno trasformato in istituto tecnico industriale. È il segno di una ben precisa politica che vuole emarginare sempre di più il quartiere rispetto alla città». «Ero preoccupato di dover venire a San Basilio», confessa il dirigente del commissariato, dottor De Santis - «ma mi sono reso conto che non è certo peggio di molti altri quartieri, anche del centro». A testimoniarlo i pochi arresti dell'anno scorso, solo 87, e le poche denunce di scippi o rapine. Nessuna negli ultimi mesi.



La lapide che ricorda l'inaugurazione del «moderno quartiere» di San Basilio

LA SCHEDA

**Il quartiere.** Si estende tra la via Tiburtina e la via Nomentana, a ridosso del raccordo anulare. Fa parte della V circoscrizione.  
**I palazzi.** Le casette originarie sono state costruite nel 1930 ma sono state abbattute per far posto ai palazzoni lacp, realizzati dal '50 al '74.  
**Gli abitanti.** Circa 15.000 persone, con una percentuale di immigrati che si aggira intorno al 60%. È molto diffuso il lavoro nero, specialmente tra le donne e i giovanissimi. Molti sono artigiani e operai edili.  
**Densità di popolazione.** Quarantotto abitanti per ettaro.  
**I trasporti.** Esistono due linee Atac: il «109» verso il centro, il «537» verso la Nomentana.  
**I mercati.** Ne esiste uno coperto ed uno scoperto.  
**Le scuole.** Due nidi, 2 materne, 3 elementari, 2 medie, 1 tecnico industriale.  
**I centri sportivi.** Un campo di calcio «Pionieri», 1 campo di calcio privato della squadra «Lodigiani», 1 campo di pallamano, 1 campo di basket, 1 palestra privata.  
**I servizi.** Un consultorio familiare, 1 dipartimento di salute mentale.  
**Le farmacie.** Tre.  
**Le associazioni socio-culturali.** Centro anziani, circolo bocciosfilo la Caritas.  
**Il cinema.** Nessuno.  
**Spazi verdi.** Un rettangolo verde del Comune. Gli altri spazi sono dell'acp ma abbandonati nell'incertezza.  
**La vigilanza pubblica.** Commissariato di Ps, Stazione dei carabinieri. I vigili stanno in circoscrizione, ma quasi mai vanno a San Basilio.  
**Le sedi di partito.** Pci, Dc, Psi, Psdi (che però è stata sfrattata).  
**Le chiese.** Una con le attività parrocchiali.

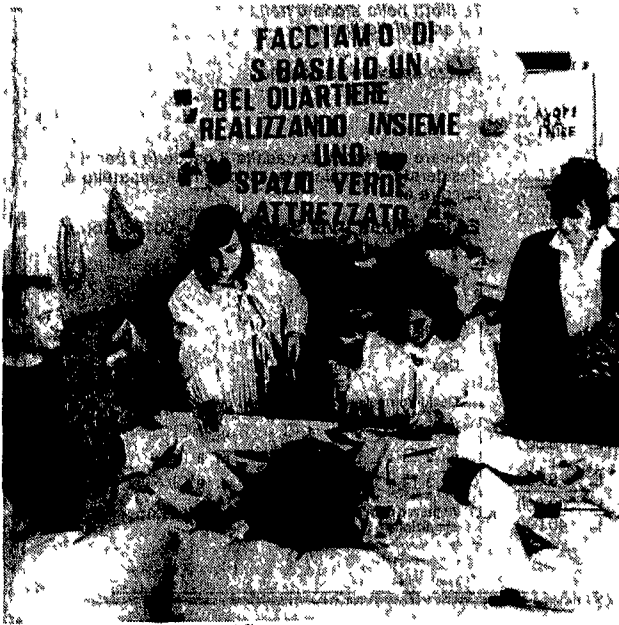
Dieci gruppi musicali sono il fiore all'occhiello del quartiere  
Impazziscono per i Duran Duran e sognano di far successo con il rock

«Impazziscono per i Duran Duran ma rimangono incantati ad ascoltare le serenate che noi «più vecchi» facciamo sotto le finestre dei nostri amici che si innamorano o si sposano». Parla Giancarlo Pascapeolo, uno dei «padri storici» dei gruppi musicali di San Basilio. Adesso ce ne sono una decina, sono una delle poche realtà aggregative del quartiere. I ragazzi si ritrovano dopo aver «staccato» dall'officina o dal cantiere. La musica è l'unico momento per stare insieme, in alternativa al bar o al muretto. «Come noi, anche i giovanissimi si incontrano a provare i pezzi nelle cantine», racconta Giancarlo. «La differenza sta forse nella diversità di motivazioni e di spirito che

ci spingono a suonare». Nelle parole di Giancarlo risuonano i nomi del «Lato 2» e dell'«Altra Tenda». Due realtà quasi mitiche a San Basilio, due esperienze legate fra di loro. «Il Lato 2 è stato un gruppo importante, vi hanno suonato quasi tutti quelli che hanno fatto rock», continua Giancarlo. «Adesso, siamo cresciuti nel quartiere e lo abbiamo raccontato in musica e nei testi. Era essenziale per noi parlare di quello che vivevamo. Non ci interessava di incidere dischi di farci conoscere. Ci piaceva suonare bene i nostri pezzi. Suonare alla «festa dell'Unità» era il massimo. Il momento del confronto col quartiere dopo mesi di prove in cantina. Nell'«Altra tenda», il

teatro voluto a San Basilio da Nicolini, abbiamo vissuto le nostre esperienze migliori. Tantissimi giovani hanno lavorato e si sono riconosciuti in quel teatro. Da San Lorenzo a Setteville, l'«Altra Tenda» è stata un miraggio. L'illusione che qualcosa stesse cambiando in periferia. Non perdonerò mai a Nicolini di aver smantellato quel tendone. È facile fare l'effimero al centro, è anche bello. Ma il vero effimero Nicolini l'ha fatto qui in periferia, affossando la speranza di centinaia di giovani». In quegli anni è nata una delle canzoni più conosciute a San Basilio, che molti giovani hanno suonato, e che Giancarlo ha scritto sul «109», la

linea Atac che lo riportava a piazza Urbana, percorrendo la Tiburtina fino al chilometro 11. «È ritorno a casa», con la notte alle spalle e con gli occhi impietati dal sonno e dai tuoi sogni. E l'autobus è una grande nave che guarda i fiumi della città», così inizia la canzone, e parla del centro, del bus che attraversa stanco il fiume Aniene, a ponte Mammolo, e i fiumi di auto e di neon delle fabbriche sulla Tiburtina. «Queste cose cantavamo noi», dice Giancarlo, «mentre i giovani adesso seguono di più le mode, inventano e discutono ben poco». «Non so come si scrive, ma ci chiamiamo Connection», si presenta Domenico Mastrelli,



Il laboratorio di sartoria nei locali del Cim

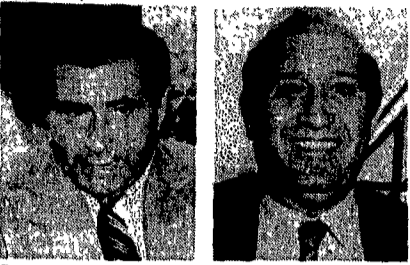
«Saranno i matti a far cambiare questo posto dimenticato?»

Ora a San Basilio sono i «matti» a trascinare le lotte del quartiere. «L'affermazione è un po' brutale», dice il professor Fausto Antonucci, primario del dipartimento di salute mentale di piazza Urbana. «Ma è certo che questa struttura e i nostri pazienti sono protagonisti di una realtà molto avanzata e sono legati strettamente alla gente del quartiere alle sue vicende alle sue lotte». Il dipartimento ha un centro diurno, un servizio di assistenza ambulatoriale, uno di assistenza farmacologica e uno domiciliare oltre a un centro per il reinserimento professionale, con una falegnameria un laboratorio di sartoria, un corso di agricoltura e giardinaggio. «Il nostro rapporto col quartiere è stato sempre profondo, fin dagli anni '70 e la circoscrizione governata da una maggioranza di sinistra ci ha sempre aiutati moltissimo a crescere e a continuare a vivere. Ad esempio è stata il progetto di reinserimento dei detenuti semiliberi di Rebibbia. Nella nostra struttura ce ne sono otto. Quattro, della

cooperativa 29 giugno, gestiscono la mensa, altri quattro lavorano alla costruzione di un nostro capannone. Fino a due anni fa la circoscrizione finanziò il «progetto giovani», per l'inserimento lavorativo di handicappati, tossicodipendenti, malati di mente e semiliberi», continua Antonucci. «Erano un centinaio di ragazzi, molti sono andati a lavorare in botteghe artigianali. E stata l'unica esperienza romana in tal senso». Intanto il centro per il reinserimento professionale ha già in cantiere la costruzione di un teatrino di burattini itinerante. «Abbiamo già accordi con il comitato di quartiere di Settecamini», spiega Giusi. «Saranno i ragazzi delle scuole, anche di San Basilio, a scrivere le storie da rappresentare. Sarà un momento importante di incontro tra ragazzi e malati di mente. Uno scambio per noi vitale ed un momento di



Anziani ai tavolini mentre giocano a carte



Francesco D'Onofrio Vittorio Sbardella

Presentati i documenti per il congresso che verranno votati a fine mese nelle sezioni  
Sinistra e nuovo centro puntano alla segreteria ma cercano l'intesa con i potenti andreottiani

# Sei correnti dc per la battaglia dei 150mila

Sei correnti alla via della battaglia per la conquista della direzione romana della Dc. Ieri i dirigenti dello scudocrociato hanno presentato i documenti che verranno votati a fine mese nelle assemblee di sezione. I candidati alla segreteria sono Gabriele Mori, del centro, e Raniero Benedetto, della sinistra. Si cerca però una «soluzione unitaria» anche con i potenti andreottiani.

**LUCIANO FONTANA**

Sei in campo per conquistare l'armata dei centocinquantamila. Le correnti della Dc romana hanno presentato ufficialmente le mozioni sul congresso di giugno. Sulla linea di partenza sono allineati il gruppo del nuovo centro («Alleanza popolare»), la sinistra, gli andreottiani, i fanfaniani di Nuove Cronache, i forzanovisti seguaci di Carlo Donat Cattin e, a sorpre-

missione hanno lavorato dietro le quinte, si aprono due mesi di fuoco che si chiuderanno ai primi di giugno (dal 2 al 5) con la celebrazione del congresso all'Eur. Ieri mattina il coordinatore D'Onofrio e i rappresentanti delle correnti hanno dato il via alla grande corsa. Dopo le accuse brucianti di un mese fa tra il coordinatore e il leader degli andreottiani Vittorio Sbardella il clima sembra più disteso. La fregata nazionale tra «re» Giulio e De Mita ha fatto sentire i suoi effetti anche a Roma. E tutti i big vogliono risparmiare cartucce per i fuochi di fine mese nelle assemblee. Il congresso si giocherà tra i tre raggruppamenti più forti della Dc romana: andreottiani, centro e sinistra. Gli andreottiani, che hanno con loro circa il 40% del partito, hanno preparato una mozione firmata da Evangelisti, Fiori, Sbardella e Signorelli. Le 14 car-

terle contengono una parte, evidentemente scritta da Signorelli, che elenca le «conquiste» della giunta comunale. Gli amici del ministro degli Esteri dedicano largo spazio al problema del rapporto con il Pci proponendo «un'associazione successiva» dei comunisti all'area di governo. Non dimenticano naturalmente un riconoscimento a Comunione e liberazione sottolineando «la salvaguardia del volto cristiano di Roma e del partito al servizio del mondo cattolico». Il documento della sinistra (che ha circa il 23% delle tessere e insiste molto sul rinnovamento ancora incompiuto del partito romano) sferra un attacco pesante ai socialisti: «Mettono continuamente in discussione gli equilibri raggiunti, cercano ruoli sempre crescenti utilizzando il potere di coalizione, rischiano di dar luogo a segni di crisi istituzio-



**ANZIO - PONZA**

Dal 1° Aprile al 31 Maggio		Dal 1° al 10 Settembre (giornaliero)	
Escluso MARTEDI e GIOVEDI		PARTENZE da ANZIO	07,40 08,05 11,30 16,30
PARTENZE da ANZIO	08,05 16,30	PARTENZE da PONZA	09,15 15,00 17,30 18,10
PARTENZE da PONZA	08,05 15,00 16,30	* Escluso Martedì e Giovedì	
** Solo Venerdì e Domenica			
*** Solo Domenica			
Dal 1° Giugno al 31 Luglio (giornaliero)		Dal 19 al 26 Settembre (escluso Martedì)	
PARTENZE da ANZIO	07,40 08,05 11,30 17,15	PARTENZE da ANZIO	08,05 15,30
PARTENZE da PONZA	08,15 15,30 16,30 19,00	PARTENZE da PONZA	09,40 17,00
* Escluso Martedì e Giovedì			
** Solo Sabato e Domenica			
Dal 1° al 31 Agosto (giornaliero)		Dal 17 Ottobre al 31 Dicembre	
PARTENZE da ANZIO	07,40 08,05 11,30 17,15	Escluso MARTEDI e GIOVEDI	
PARTENZE da PONZA	08,15 15,30 16,30 19,00	PARTENZE da ANZIO	09,30
* Escluso Martedì e Giovedì			

**Anzio - Ponza - Ventotene - Ischia - Napoli**

Dal 1° Giugno al 10 Settembre

Escluso MARTEDI e GIOVEDI		TARIFFE	
ANZIO	p. 08,00	ANZIO / PONZA	o viverrino Lit. 21,00
PONZA	p. 08,15	PONZA / VENTOTENE	Lit. 12,00
VENTOTENE	p. 09,30	ANZIO / VENTOTENE	Lit. 16,00
ISCHIA (Comunale)	p. 10,10	VENTOTENE / ISCHIA (Comunale)	Lit. 16,00
ISCHIA (Comunale)	p. 10,25	ANZIO / ISCHIA (Comunale)	Lit. 20,00
ISCHIA (Comunale)	p. 11,00	PONZA / ISCHIA (Comunale)	Lit. 21,00
NAPOLI	p. 11,15	ANZIO / NAPOLI	Lit. 40,00
NAPOLI	p. 11,30	VENTOTENE / NAPOLI	Lit. 30,00
NAPOLI	p. 11,50	PONZA / NAPOLI	Lit. 30,00
NAPOLI	p. 12,00	NAPOLI / ISCHIA (Comunale)	Lit. 16,00

Dal 1° Settembre la corsa giornaliera saranno anticipate di 1 ora.

**LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA**

**HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.**  
00042 ANZIO (ITALY)  
Via Porto Invernale, 18

ANZIO - Tel. (06) 80996 - 80430 - Te. 61000  
PONZA - Ag. De Gennaro - Tel. (0771) 6071  
VENTOTENE - Sig. Biondi - Tel. (0771) 6070  
ISCHIA - Ag. Biondi - Tel. (081) 50405 - 50115 - Te. 71004  
NAPOLI - Cap. Tel. (081) 781240 - Te. 770446

## Tanti nomi illustri e l'immane Andreotti Premio «Natale di Roma»

Sono stati ieri designati i vincitori del premio «Natale di Roma», che l'amministrazione capitolina attribuisce ogni anno a personaggi ed istituzioni che hanno celebrato la città. Molti i nomi illustri: si va da Giacomo Manzù, autore tra l'altro di una delle porte di S. Pietro, al fisico Edoardo Amaldi, collaboratore di Fermi nella «Scuola di via Panisperna». Neanche a dirlo, tra i «celebratori» di Roma è incluso anche Giulio Andreotti. Il premio, comunque, non gli è stato attribuito per la sua qualità di leader della Dc romana; a fargli meritare il ri-

## Un progetto per le industrie di Civita Castellana Tecnologia e ceramica

Sperimentazione per la ceramica a Civitacastellana. Un progetto sviluppato da Enea, associazione industriali di Viterbo e il Centro Ceramico della cittadina dovrebbe consentire di ottenere alcuni importanti risultati in questo settore produttivo. Tra gli obiettivi, la razionalizzazione dei processi produttivi, la creazione di una struttura di servizi per le imprese e la tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori. Il progetto, che richiederà da due a cinque anni, si avvierà dal prossimo mese di giu-

## Abbonatevi a l'Unità

# E CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

<b>1. Di Gramsci su Gramsci</b> Gramsci, <i>Scritti politici</i> L. 30.000 Gramsci, <i>La formazione dell'uomo</i> L. 20.000 Gramsci, <i>Per la verità</i> L. 10.000 Buci-Glucksmann, <i>Gramsci e lo Stato</i> L. 10.000 Paggi, <i>Le strategie del potere in Gramsci</i> L. 30.000 Cerroni, <i>Lessico gramsciano</i> L. 5.000 Togliatti, <i>Antonio Gramsci</i> L. 6.000 Autori vari, <i>Lettere di Gramsci</i> L. 22.000 Nuove lettere di Antonio Gramsci L. 5.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 138.000 / L. 90.000	<b>4. Società e politica</b> D'Alessio, <i>Morire di leva</i> L. 14.000 Violante, <i>La mafia dell'eroina</i> L. 16.500 De Lutiis, <i>Storia dei servizi segreti in Italia</i> L. 16.500 — <i>La strage. L'atto d'accusa dei giudici di Bologna</i> L. 20.000 — <i>Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo</i> L. 20.000 — <i>Sindona. Gli atti d'accusa dei giudici di Milano</i> L. 18.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 105.000 / L. 75.000	<b>7. Le raccolte fantastiche</b> Asimov (a cura di), <i>Delitti di Natale</i> L. 18.000 Asimov (a cura di), <i>Hallucination Orbit. La psicologia nella fantascienza</i> L. 20.000 Asimov (a cura di), <i>Nove vite. La biologia nella fantascienza</i> L. 20.000 Asimov (a cura di), <i>La notte di Halloween</i> L. 16.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 74.000 / L. 50.000	<b>10. Fiabe tradizionali cinesi e russe riccamente illustrate</b> <i>L'Uccello di fuoco</i> L. 5.000 <i>Sorellina e Fratellino. L'oca bianca</i> L. 5.000 <i>Dobrynya Nikitič e Alëša Popovič</i> L. 7.000 <i>Il'ja di Murom</i> L. 7.000 <i>La sposa chiochiola*</i> L. 16.500 <i>L'isola celeste*</i> L. 16.500 <i>Storia della bella Hongyu*</i> L. 16.000 * le fiabe cinesi rilegate hanno il testo a fronte in inglese <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 72.500 / L. 50.000
<b>2. I classici del marxismo</b> Marx-Engels, <i>Manifesto del partito comunista</i> L. 8.000 Marx-Engels, <i>La sacra famiglia</i> L. 12.000 Marx, <i>La questione ebraica</i> L. 13.000 Marx, <i>La miseria della filosofia</i> L. 11.000 Lenin, <i>L'estremismo malattia infantile del comunismo</i> L. 10.000 Lenin, <i>Che fare?</i> L. 12.000 Gramsci, <i>Il Vaticano e l'Italia</i> L. 10.000 Gramsci, <i>Letteratura e vita nazionale</i> L. 18.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 94.000 / L. 65.000	<b>5. L'uomo e l'ambiente</b> Bongarzone, <i>La donna: corpo, mente, funzioni</i> L. 10.000 Bert-Quadri, <i>Guadagnarsi la salute</i> L. 10.000 Autori vari, <i>Le mura e gli archi</i> L. 12.000 Mazzotti, <i>Istruzioni per la vecchiaia</i> L. 15.000 Conti, <i>Questo pianeta</i> L. 16.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 63.000 / L. 48.000	<b>8. Dibattiti d'oggi</b> Bucharin, <i>Le vie della rivoluzione 1925-1936</i> L. 10.000 Day, <i>Trockij e Stalin</i> L. 12.000 Medvedev, <i>Gli ultimi anni di Bucharin</i> L. 12.000 Togliatti, <i>La formazione del gruppo dirigente del Pci</i> L. 18.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 52.000 / L. 40.000	<b>11. I leaders del Pci nelle monografie di Critica Marxista</b> <i>Oltre Gramsci, con Gramsci</i> L. 18.000 <i>Togliatti nella storia d'Italia</i> L. 18.000 <i>Gli anni di Berlinguer</i> L. 18.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 50.000 / L. 35.000
<b>3. Se scoppia la pace</b> Battistelli, <i>Armi e armamenti</i> L. 10.000 Ferrari, <i>Le guerre stellari</i> L. 10.000 Commoner, <i>Se scoppia la bomba</i> L. 12.000 Kennan, <i>Possiamo coesistere?</i> L. 10.000 Calder, <i>Le guerre possibili</i> L. 12.000 Fieschi, <i>Scienza e guerra</i> L. 15.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 69.000 / L. 50.000	<b>6. L'opera di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 volumi)</b> <i>Il fiammifero svedese e altri racconti</i> L. 20.000 <i>Ninočka e altri racconti</i> L. 20.000 <i>Il passeggero di prima classe e altri racconti</i> L. 20.000 <i>Kaštanka e altri racconti</i> L. 20.000 <i>Crisi di nervi e altri racconti</i> L. 20.000 <i>Il duello e altri racconti</i> L. 20.000 <i>La mia vita e altri racconti</i> L. 20.000 <i>La signora col cagnolino e altri racconti</i> L. 20.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 160.000 / L. 90.000	<b>9. Padri e figli</b> Autori vari, <i>Guida del genitore</i> L. 16.000 Mancina, <i>La famiglia</i> L. 10.000 Bini, <i>Il mestiere di genitore</i> L. 10.000 Conti, <i>Sesso ed educazione</i> L. 5.000 Della Torre, <i>Gli errori dei genitori</i> L. 5.000 Vygot'skij, <i>Lo sviluppo psichico del bambino</i> L. 8.500 Wallon, <i>Le origini del carattere nel bambino</i> L. 8.000 <b>Prezzo speciale campagna</b> L. 62.500 / L. 45.000	

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:  
**Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma**

Cognome e nome  
Via/Piazza  
Cap Comune Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
n. 1  n. 4  n. 7  n. 10   
n. 2  n. 5  n. 8  n. 11   
n. 3  n. 6  n. 9

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione

Oggi, martedì 19 aprile. Onomastico: Emogéne.

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Un suicidio che ha fatto crollare le mura, quello di un'anziana signora che abitava in via Cola di Rienzo 28, in un appartamento al terzo piano di un vecchio edificio. La signora soffriva di una profonda depressione e aveva già manifestato l'intenzione di uccidersi e proprio per questo aveva passato alcuni giorni con i familiari. Ma, appena tornata a casa sua, ha chiuso tutte le finestre, si è seduta in cucina e ha aperto il gas. Quando una coinquilina ha suonato il campanello, è saltato tutto in aria. Lo scoppio è stato violentissimo, tutti i vetri del caseggiato sono andati in frantumi e alcuni infissi sono stati divelti.

**NUMERI UTILI**

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanze 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveneni 490663
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Privata 6810280-7333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malfada) 530972
- Consulenze Aids 5311507
- Aied: adolescenti 880661
- Per cardiopatici 8320649



**MOSTRA**  
**Lorenzetti il ferro e lo spazio**

**Carlo Lorenzetti.** Galleria Giulia, via Giulia 148. Orario: 10-13/16-20; chiuso festivi e lunedì mattina; fino al 18 Maggio.

Cesare Vivaldi è un poeta. Conosce la sapienza del guardare, la profondità del verso, l'inganno della parola inusitata che mollemente si insinua nell'intrico della strofa; Cesare Vivaldi non cede alle lusinghe corrotte del corrucciabile incudere, apparentemente goffo dell'assonanza feroza del detto e non visto, del non detto avrai potuto dire. Frantuma diversi equivoci con l'incendere lucido; l'incendere del poeta vendicatore di torti subito, ridotto straniero e barabarro dall'indifferenza degli oggetti di sempre.

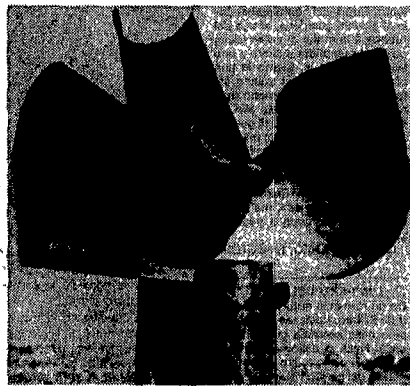
Cesare Vivaldi nella poesia introduttiva sul catalogo della mostra di Carlo Lorenzetti scoglie l'arcano dello scoppire la terra, dell'allungamento scivoloso come lumaca proiettata dall'antenna per ogni dove prima di avanzare di un centimetro della lamiera ferrea durissima oppure molle e adiposa per come viene battuta millimetro a millimetro dall'artigiano. Due giganti associativi: Cesare Vivaldi e Carlo Lorenzetti. L'uno possessore del verso chiarificatore che sorvola il salotto e la suntuosità inveroconda dell'equivoico; l'altro possessore della «pazienza artigianale che conduce alla conoscenza centimetro per centimetro del guscio e della pelle di queste sculture, è quindi un dato ineliminabile in un'arte che è tanto mentale e fantasiosa quanto nel suo farsi concreta e terrena. O, più giustamente, un'arte in cui la quantità, cioè l'artigianato, si trasforma in qualità, cioè in poesia».

Carlo Lorenzetti canta l'adagiarsi senza fragore del ferro sbalzato e graffiato che diventa «astrosfera», «astroferro» o allungandosi come urlo innalzato verso divinità sconosciute e straordinarie in «sarastro». Lorenzetti invoca vento, aria al suo martellante incendere sulla giusta enfasi delle insospetite dimensioni delle nuove sculture, chiedendo ad esse di dilatarsi e crescere su se stesse in una sorta di estensione spontanea, con un poderoso movimento di

**Succede a ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	I TRASPORTI	GIORNALI DI NOTTE
Acea: Acqua 575171	Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Acea: Rec. luce 575161	Fs: informazioni 4775	Esquilino: via Salaria 245
Enel 3606581	Aeroporto treni 464466	ma. Roma: via Salaria 245
Gas pronto intervento 5107	Aeroporto Ciampino 69121	Cesce in Gianicolo: via di
Nettezza urbana 5403333	Aeroporto Fiumicino 69121	Porta Marconi
Hip servizio guasti 182	Aeroporto Urbe 8120571	Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna St. Iulii)
Servizio borsa 6705	Atac 6995	S.A.F.E.R. (autolinee) 495102
Comune di Roma 67101	Acotrai 5921462	Marozzi (autolinee) 460331
Comunità di Roma 67661	Pony express 3309	City cross 861652/8440890
Regionale Lazio 54571	Avia (autoleggio) 47011	Herze (autoleggio) 547991
Arca (baby sitter) 316449	Binoleggio 6543394	Collalti (bicì) 6541084
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639		
Aied 860661		
Orbis (previdita biglietti concerti) 4744776		



Carlo Lorenzetti, bozzetto per la scultura «Maremello», 1985

trasformazione che ha qualcosa di surreale. Queste sculture di Lorenzetti stavolta muovono, sorrette dalla stupida cautela dell'artigiano. In cielo e sulla terra in accresciute forme contornate dalla lamiera tenacissima e ferrea e sottolineano l'apparente noncuranza con la quale egli lascia che si espandano nell'aria e posseggono lo spazio circostante. **En. Gal.**

**COMPUTER ART**  
**Dialoghi con la macchina**

Quadrì, diapositive e animazioni video costituiscono il materiale in esposizione al «Rive Gauche 2», associazione culturale e birreria in via dei Sabelli 43, raccolto sotto il titolo di «Computer he art». Immagini realizzate al computer, quindi, una sorta di tessitura elettronica di segni e colori, raccolte da Rinaldo Funari e Pier Mari nella scena romana, del settore. Sono presenti autori singoli e società, con immagini fisse, che rimarranno esposte fino al 24 aprile, e produzioni video, che invece stazioneranno al Rive Gauche solo una settimana. La mostra si presenta molto variegata, con stili e tecniche diverse, accomunati soltanto dalle «razionazioni saturre e fredde dell'elettronica». Ogni artista/tecnico ha chiaramente scritto, con il mezzo che ha a disposizione, contenuti, sensibilità ed eredità artistica a lui più vicini. Di particolare interesse, tra le tante immagini proposte, quelle architettoniche, pulite e vagamente assurde tanto da ricordare Escher, e quelle che, invece, cercano di dar forma all'onirico e all'irrazionale. Al di là di alcuni magni esercizi geometrici, infatti, quello che più incuriosisce e stimola nella mostra è la ricerca di un dialogo tra l'immaginario umano e la macchina. **St.S.**

**DONNA OLIMPIA**

**Ascolto guidato e concerti**  
La scuola popolare di musica Donna Olimpia presenta i suoi cicli di attività gratuite: per quest'anno Ascolto guidato e concerti. Gli incontri che dureranno fino al 5 giugno, avranno luogo al Liceo Scientifico G.B. Morgagni (Via Fontana, 119), al Liceo Classico E. Monteleone (Via Bravetta, 54/5) e infine, presso la palazzina Corsini di villa Pamphilii. Docenti/concertisti terranno interessanti seminari di ascolto guidato sulla storia del rock, sul folk americano, sulle basi della chitarra classica nel tardo 800; altri ancora si esibiranno in concerti sugli strumenti della musica popolare, gli strumenti a fiato. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 53.12.369.

**CONCERTO/1**  
**Una viola stregata da Tartini**

Francesco Squarcia, protagonista di un bel concerto dedicato alla viola, ha fatto un po' come il suo grande confratello (l'istrice il musicista), Giuseppe Tartini, il quale, dopo aver preso l'abito talare, si sposò, in segreto, ma con tanto di scandalo. Francesco Squarcia, avendo intrapreso l'abito violinistico, si è poi sposato in segreto con la viola, ma così felicemente da conquistare, sabato, un successo di primo ordine. In realtà il concertista prende da Tartini anche quell'intero tratto demonico (è Tartini il tormentato autore della Sonata detta «Il trillo del diavolo»), per cui, passato alla viola, Francesco Squarcia ha puntato su quanto di più «demonico» e fantastico abbia la musica: il Romanticismo tedesco, cioè. E con «demonica» coerenza, ha posto al centro del suo programma i quattro pezzi op. 113 (1851) di Schumann, intitolati «Marchenbilder» (Visioni di leggende). Lo Squarcia li ha anche tarlatinamente realizzati nel fantastico, allucinato dibattersi del suono tra grovigli tumultuosi (ed è emerso l'accesso virtuosismo del concertista) e più assorti momenti d'inquietudine («Lento finale») che hanno fatto toccare con mano la profonda assenza musicale dell'interprete. Al di qua di Schumann, c'è il favoloso Schubert della Sonata detta «L'arpeggione» (una chitarra grande, a sei corde, suonata con l'archetto, che poi non ebbe fortuna), che la viola (è questa dello Squarcia era una meraviglia) cantava dall'interprete come ad abbracciare in un unico, grande respiro musicale gli stardi di tutto un secolo.

Ricco il successo (si è avuto un delizioso «bis»), coinvolgente nella Chiesa anglicana di Via Nazionale, che ospita l'Associazione «Giuseppe Tartini», per la quale lo Squarcia ha suonato, anche l'arte di Gianni Bellucci, prezioso e ispirato pianista. **En. V.**

**CONCERTO/2**  
**Il ruggito reggae degli Aswad**

Se davvero il «reggae è il battito del cuore, quello che ha pulsato l'altra sera al Tenda a Strisce deve avere proporzioni gigantesche. A rendere omaggio agli «Aswad» c'era, infatti, un folto pubblico che, incurante dell'altrimenti arduo spiegamento di forze dell'ordine, si è scatenato a dovere. La consueta febbre da sabato sera ha, quindi, raggiunto la soglia dell'incandescente, complici i ritmi caribici dei «Leoni di Ladbroke Grove» ed una densa nuvola di fumo dagli effetti senza dubbio più coreografici del ben noto ghiaccio secco. Tornati a Roma, dopo due anni di assenza, gli «Aswad» hanno, comunque, mostrato di gradire le esuberanti attenzioni del presente. Si sono così spracciati ringraziamenti, ovazioni, strette di mano e cori che hanno trasformato il concerto in una kermesse dai tratti in tanto artificiosi. D'altra parte a dettare legge, in questi casi, sono le reazioni della maggioranza che ha insistito a bilanciare l'ongeglio per tutta la durata dello show applaudendo, perfino, un'oscura versione di «O sole mio». Ma volendo accuratamente tracciare alcuni episodi piuttosto forti e banali della performance «reggae romana» degli «Aswad», la storia di questi artisti ha contenuti assai più stanziosi di quelli visti ed ascoltati sotto il tendone circolare della Colombo, il nucleo originario della band si costituisce nel 1986 in quel gioiellista di nome Ramon. Degni esponenti di quella cultura afro-giamicana che tendono continuamente a propugnare anche nella «bianca» e razzista Albione, gli «Aswad» hanno scritto alcune delle pagine più liriche e significative del reggae. «In passato la gente ci definiva troppo politici ed aggressivi. Era come se dovessimo abbattere quella parete che ci avevano costruito davanti...» hanno affermato, tempo fa, Brinsley, Angus e Tony. E, in realtà, la carica energetica di «Showcase», «Not Inside» o «Live and Direct» (l'ultimo in studio) con il passare degli anni si è, in qualche modo, attenuata. Nonostante questo, gli «Aswad» rimangono una grande formazione che ha il pregio di saper parlare alla gente in un linguaggio che racchiude davvero feeling e passione. **Dan. Am.**

**FARMACIE**  
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salaria-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Est); 1925 (Aurelio-Flaminio).  
**FARMACIE NOTTURNE.** Appia: via Appia Nuova, 213. Anagnini: Cichi, 12; Latrasi, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Pavore, 2. Eur: viale Europa, 76. Lido di Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. P.le Statale: via Tiburtina, 437. Parioli: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Castellina: via delle Robinie.



**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Avviso a tutte le sezioni. Domani alle ore 17.30 in federazione attivo straordinario sulla ripresa del terrorismo. Partecipa Luciano Violette della direzione del Pci.  
**Convocazione Comitato federale e Commissione federale di controllo.** Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo è convocato per giovedì 21 alle ore 17 in federazione con all'O.d.G.: «esame della situazione politica al Comune e conferenza cittadina sui problemi di Roma».  
**Sezione Est. Roma.** Ore 18 in federazione congresso costitutivo sezione aziendale, con Rinaldo Sceda e Ileana Francescone.  
**Avviso.** Rinnovo segretario sezioni Tor Sapienza e Tiburtina Gramsci. Oggi alle ore 17.30 in federazione, con Romano Vitale.  
**Zona Salaria-Nomentana.** Ore 19 presso la sezione. Tulleto riunione segretari sezioni della IV circoscrizione e Fgci con Massimo Corbellini.  
**Sezione S. Saba.** Ore 19 proseguono le iniziative del Cineforum, organizzate dai compagni della sezione, con la proiezione del film: «La notte di S. Lorenzo». Intervento Vittorio Foa.  
**Avviso.** Riunione Sezione Sport oggi alle ore 18 in federazione su: documento gestione impianti sportivi, con Claudio Sienna.  
**Avviso.** Si può ritirare in federazione il materiale per la manifestazione contro il nucleare militare e civile di sabato 23.  
**Sezione Casalbranca.** Ore 20 riunione su questioni organizzative con Francesco Granone.  
**Zona Appia.** Ore 19.30 presso S. Giovanni riunione sezioni in preparazione per la festa dell'Unità di Villa Fiorelli, con Augusto Scacco.  
**Sezione Ostiense.** Ore 17 coordinamento Acotrai su metro B e Roma lido, con Rasetti e Filisio.  
**Sezione Trastevere.** Ore 18: «La questione morale, il ruolo dei partiti e la riforma delle istituzioni, con Luciano Violette.

**COMITATO REGIONALE**  
Oggi alle ore 16, presso il C.r. riunione sulle questioni organizzative, in relazione alle proposte del Pci per un nuovo Parlamento. Parteciperanno i compagni Franco Cervi, della segreteria regionale e il sen. Renzo Gianotti, responsabile nazionale Energia del Pci.  
**Federazione Castellana.** Genzano ore 17 è convocata per il 20 aprile la prima conferenza degli insegnanti comunisti della scuola su: «Professione - Futuro». Preside E. Magni, segretario della federazione. Introduce E. Trezzi, segretario della scuola della federazione; partecipa C. Morgi, coordinatore commissione cultura della direzione; Velletri ore 18.30 Ccdd (Magni); Albano (Palazzo Corsini) ore 17 incontro-dibattito sulla violenza sessuale (G. Tedesco, S. Pezzopane, S. Ravelli), S. Cesare ore 18.30 Cd (Lopez), Rocca Priora ore 17 incontro con i giovani (Baltino); Genzano ore 18 Ccdd (Bifano); Anzio ore 18 Ccdd di Anzio e Nettuno (Pezzopane).  
**Federazione Frosinone.** Capranico ore 20 definizione lista candidati (De Angelis); Cassino ore 16 Cd Fiat (Gatti, Cervini); Sora ore 17 assemblea assegnatari Iapc (Cittadini, Sbardella, Di Giannarino, Pensabene, Soccodato).  
**Federazione Tivoli.** In federazione ore 18.30 Cd di fed. su liste comunali (Fredda); Monterotondo ore 17 attivo Cpi Fgci (Forte); Monterotondo ore 9 vantinaggio Fgci sull'aparthoid.

**PICCOLA CRONACA**

**Lazio.** Il circolo Fgci «Che Guevara» e la sezione Pci «Portuense-Villini» esprimono al compagno Gianni le più fraterne condoglianze per la morte del padre, compagno Paolo Gianni, prestigioso dirigente delle lotte dei braccianti di Calabria e stimato dirigente comunista.  
**Lazio.** È scomparso il padre della compagnia Francesca Pomplii. Alla cara Francesca ed alla sua famiglia giungano le più sentite condoglianze da parte di tutte le compagnie ed i compagni della zona nord, della federazione e de l'Unità.  
**Culla.** Fiacco celeste per la nascita di Emanuel. Tantissimi auguri al compagno Francesco Forlino che con l'occasione è diventato bisnonno e felicitazioni ai neogenitori Tiziana Cristini e Marcello Maggi.

**QUESTOQUELLO**

**Abramo Teatro.** A Villa Flora (Via Portuense 610) «Un laboratorio sulle tecniche primarie dell'uomo»: due incontri di tre giorni ciascuno, 3, 4, 5 e 9, 10, 11 maggio (ore 18-21.30) condotti da Abani Biswas (indiano, ha collaborato con Jerzy Grotowski nel progetto del «Teatro delle sorgenti» in Italia e in Polonia dal 1979 al 1985).

**Le strutture musicali della pittura.** È il titolo della personale del pittore Michelangelo Russo che si inaugura oggi, ore 19.30, al Grigio Notte, via dei Fienaroli 30; segue il concerto del quartetto Jazz Fazzi (asatiere), Terenzi (trombone), Mortoni (basso), De Lassarelli (batteria). La mostra, presentata da Lidia Reghini di Pontremoli, resta aperta sino al 15 maggio (ore 19.30-1, domenica chiuso).

**Oriente.** Mostra e dimostrazioni pratiche del maestro Makio Araki: da oggi (ore 10-12.30 e 14-18.30, sabato e domenica chiuso) al 10 maggio presso l'Istituto giapponese di cultura, via A. Gramsci, n. 74.

**Marco Ongaro al Folkstudio.** Il cantante veneto, nuovo talento della canzone d'autore, è in concerto stasera e domani (ore 21.30) nel locale di Trastevere per presentare il suo ultimo lp.

**MOSTRE**

**Arte e Praga/Arte a Parigi.** Impressionismo, simbolismo, cubismo. Quarantatré pitture e sculture provenienti dalla Galleria nazionale di Praga: una «sfilata» di capolavori: Cézanne, Picasso, Derain, Braque, Gauguin, Seurat, Matisse, Vlaminck e altri. Campidoglio, palazzo dei Conservatori. Orari: martedì 9-13.30 e 17-20, mercoledì, giovedì e venerdì 9-13.30, domenica 9-13. Fino al 4 maggio.

**La piazza universale.** Giochi, spettacoli, macchine da fiere e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

**Goethe a Roma.** Oltre sessanta tra disegni e acquarelli di Goethe e di altri artisti tedeschi coevi, Tischbein, Hackert, Knipff e Dies; documenti preziosi del viaggio in Italia tanto sognati sui libri e della scoperta di Roma. Museo Napoleonico, via Zanardelli 1; ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-20. Fino al 24 aprile.

**Luigi Pisanelli e l'urbanistica di Roma capitale.** Vasta documentazione dello sviluppo dell'edilizia popolare nella città per il periodo che va dal 1870 al 1890. Aam/Coop, via del Vantaggio 12. Ore 17.30-20, festivi chiuso, fino al 23 aprile.

**La Colonna Traiana e gli artisti francesi da Luigi XIV a Napoleone I.** Centoventi opere fra il 1640 e il 1830. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 12 giugno.

**Un artista etrusco e il suo mondo.** Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

**A.A.A. Nove dolci bastardi offresi**

**Cara Unità,** siamo sette piccoli cuccioli abbandonati in un sacco di plastica vicino ad un albero, in un cespuglio, quasi per cercare di non essere visti da nessuno. Ma per fortuna, per un caso te persone ed un cane hanno sentito dei lamenti, dei gemiti, «eravamo noi»: è visto il sacco che si muoveva, ci hanno portato a casa loro dove da sabato ci ospitano. Ci manca molto la mamma, ma c'è una signora che ce la ricorda tanto e che ci dà ogni giorno il latte: abbiamo una quindicina di giorni massimo, ancora non abbiamo i denti, ma siamo molto carini. Alcuni dei miei fratelli sono bianchi, con macchie marronine, altri come me bianchi con chiazze nere, siamo insomma di razza bastarda, un incrocio: abbiamo anche fatto una visita dal veterinario e dice che siamo benissimo. Vi

**Locasciulli e i vecchi amici di sempre**



Mimmo Locasciulli

**ALBA SOLARO**  
«Ho sempre voluto tenere ben distinte le mie due attività principali, quella di medico e quella di musicista, e questa è la prima volta che le riunito idealmente unite per un'occasione speciale». L'occasione speciale di Mimmo Locasciulli è il concerto che il cantante romano terrà questa sera alle 21 al teatro Olimpico, a favore dell'Associazione Talassemici e Microcitemici dell'ospedale Sant'Eugenio. «A Roma - spiega Locasciulli - ci sono quattrocento bambini affetti da questa anemia mediterranea; il motivo per cui ho accettato di muovermi a loro favore è semplicemente perché me lo hanno chiesto».

Scopo materiale dell'iniziativa è raccogliere fondi per la ristrutturazione del Day Hospital del reparto di ematologia dell'ospedale, operativo da ben trent'anni. Parte dei biglietti della serata sono stati messi in vendita ad un prezzo speciale da beneficenza e sono già andati esauriti: «In cambio di un tale impegno economico ho pensato fosse giusto proporre qualcosa di più del semplice recital delle mie canzoni, e così ho montato un vero e proprio spettacolo, con alcuni ospiti che verranno per cantare un paio di brani insieme. Li ho scelti fra i miei amici, ed infatti hanno tutto risposto di sì senza esitazioni». Ci saranno Francesco De Gregori, Teresa De Sio, Ivan Graziani, e forse anche

Enrico Ruggeri, se riuscirà a liberarsi di tutti gli impegni per la preparazione del suo nuovo album. «Ho voluto anche delle presenze insolite» continua Locasciulli «come quella del duo Otto e Barnelli; era un mio vecchio desiderio il fare qualcosa con loro, e sono andato a ripescarli in nella comune villa di Grosseto dove ora vivono. Un altro desiderio era quello di cantare assieme ad una banda, perché ho invitato quella di Trevignano, che è una banda di paese storica, antichissima».

Sarà dunque un'occasione per ascoltare musica e divertirsi, in cui volutamente non verrà sfilato l'argomento della malattia. L'obiettivo non è quello di far sentire la gente responsabile di qualcosa, si

punta invece in termini molto pratici alla realizzazione di una struttura, ed i soldi alla fine ci saranno sicuramente perché agli incassi si aggiunge anche la quota che Rai 3 verserà per i diritti di ripresa dell'intera serata. «Preparare questo concerto - dice ancora Locasciulli - è stata una cosa molto bella per me, mi è servita quasi a fare il bilancio della mia carriera, per capire che oggi, in un momento in cui l'unica cosa che conta è come ti vendi, io non sento alcun bisogno di fare dischi. Sono felice, anche se è stato un grande sforzo. Ho pure dovuto rimettere insieme un gruppo; questa sera ad accompagnarmi ci saranno Marco Mannuso alla chitarra, Roberto Gallinelli al basso, Alessandro Zangrossi al sax e Stefano Gentili alla batteria».

Alba Solaro, cantante e musicista, è anche un medico che si dedica con passione alla cura dei bambini affetti da anemia mediterranea. Il suo concerto a favore dell'Associazione Talassemici e Microcitemici dell'ospedale Sant'Eugenio è un'occasione di beneficenza.

**CARA UNITA'...**

non rientra nel partito - pur seguendone le vicende «non da osservatore distaccato» - perché «non crede che le risposte che cerca dal Pci siano state date». Inevitabile quindi - anche se non piacevole - essere «risospinti nel privato».

Il caso di Jovinelli appare significativo di una intera generazione di militanti o ex militanti del partito che esaurisce la sua funzione così come era stata vista (o immaginata) negli anni 70, la crisi dei partiti di massa che colpisce inevitabilmente di più e in profondità il Pci; la impossibilità, di conseguenza, a ritrovare un ruolo e uno spazio individuale di impegno dentro il partito, che porta a una serie silenziosa di abbandoni, giustificati dalla comodità e dalla diffidenza della politica bene si

difficile Jovinelli, «era prima una casa piena, poi la si ritrova vuota, non più centro di comunicazione politica». Vien da chiedersi: ma che cosa è il partito? Un luogo per dare o per ricevere? Chi fa vivere le sezioni se non gli iscritti, tutti gli iscritti, compresi i migliori, più bravi, i più dotati umanamente e intellettualmente?

A Jovinelli, che ha discrete frequentazioni letterarie, e a tanti altri come lui non serve ricordare la definizione (per niente «vetero») brechtiana del partito. Serve invece, come giustamente ha detto Bettini, fare in modo che nel partito ci sia posto per tutti, che nessuno si senta inutile, e che decisivo è «partire da ciò che interessa, da ciò che un compagno sa fare». Questo è certamente un compito difficile ma obbligato, non sempre realizzato in passato, ma che non deve autorizzarsi, oggi, sconti e nessuno.

Vincenzo Bigiarelli - sezione Ricerca scientifica della Direzione del Pci

TELEROMA 88

Ore 10.10 Il branco, film; 14.30 I cartoni animati; 18.00...

GBR

Ore 13 «Camilla», sceneggiato; 16.45 Ippica in casa; 17.30...

M. TELEREGIONE

Ore 16.00 «Charleston», telefilm; 16.30 Si o no; 19.30...

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 15.30 Redazionale; 16.10...

RETE ORO

Ore 9 Arrivano i bersagliera; film; 10.30 Cartoni animati...

VIDEOINO

Ore 16.10 Sport Spettacolo; 19.00 Bar sport; 20.30 Calcio...

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

O FUGA DAL FUTURO Il titolo italiano è semplicemente...

O L'IMPERO DEL SOLE Da un romanzo autobiografico di J.G. Ballard...

O STREGATA DALLA LUNA Un cast davvero di Oscar (brava Cher)...

O PROSA AQORA (80 Via della Penitenza, 33)...

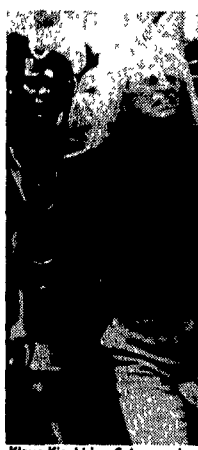
O CINECLUB LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Liquid alky di S. Tuskur...

O FUORI ROMA ACILIA VERDE MARE Riposo...

O ACILIA ALBA RADIANS Tel. 9320126 Film per adulti...

O ACILIA FLORIDA Tel. 9321339 Film per adulti...

COBRA VERDE



Klaus Kinski in «Cobra verde» di Werner Herzog

Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa...

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin...

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin...

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin...

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin...

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711) Riposo...

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 753495) Riposo...

CRISOGONO (Via S. Galliano, 8 - Tel. 5891877) Riposo...

DEI BARRI (Via di Grottopointe 19 - Tel. 656352) Riposo...

GRUAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311) Riposo...

BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6573076) Riposo...

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 90) Riposo...

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5893274) Riposo...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel. 451785) Riposo...

SALTO IN TRASTEVERE (Vicolo Mura di S. Andrea, 10 - Tel. 5892034) Riposo...

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957162) Riposo...

TORDONIA (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890) Riposo...

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880285) Riposo...

UMBERTIDE (Via Umberto 3 - Tel. 7806741) Riposo...

UCCELLERA (Viale dell'Uccellera - Tel. 955118) Riposo...

ULPIANO (Via L. Calametta 38 - Tel. 5867304) Riposo...

SCENARI

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

SCENARI... CAPRANICA, ARCHIMEDE VIP

COOP. ARGOT a.r.l. PRODUZIONE E SERVIZI CULTURALI VIA NATALE DEL GRANDE, 27 - ROMA TEL. 06/6898111

**Lettera,**  
l'espressionismo e la Germania primi Novecento:  
Genova ospita una bella edizione  
salisburghese del capolavoro di Richard Strauss

**Un varietà**  
in sette puntate dedicate ai peccati capitali  
Così Raiuno, mettendo in pista  
Milva e Gigi Proietti, rilancia il varietà

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Erasmus, elogio della pace

Di Erasmo da Rotterdam tutti hanno familiare il nome e ricordano almeno il titolo di un'opera *"Elogio della follia"* (Moriae encomium), anche se poi, magari, quel libretto singolarissimo neppure hanno letto, o, pur avendolo letto, non l'hanno capito. Né capire è facile, profondo com'è, e fortemente legato al complesso di tutta l'opera sua, impegnata in un rinnovamento religioso radicale, in un ritorno al cristianesimo evangelico. Folia è l'assurdo della vita, ma anche la follia della Croce. Viaggiate istancabilmente, anche se particolarmente attaccato, oltre che alle città della sua terra, all'Inghilterra e alla Svizzera, esperto come pochi delle lingue classiche, imbevuto della nuova cultura umanistica venuta d'Italia che è tesa a diffondere in tutta Europa, avversario dei barbari, ammiratore ed editore di Lorenzo Valla, ma a un tempo insensibilmente deludente dei "ricarognani". Erasmo riempie del suo nome per quasi un secolo l'Europa intera. A torto è stato chiamato il Voltaire del Cinquecento, uomo di profondissima fede quale egli fu, anche se, certamente, riuscì a mettersi contro tutti, la Chiesa di Roma come Lutero.

Guardato con sospetto prima e considerato l'araldo di Lutero, fu poi scettico avvertito dal Lutero, criticò della Chiesa di Roma, le sue opere furono condannate, il suo nome espunto ed esecrato, il possesso e la lettura dei suoi scritti considerati una colpa certo non meno grave della lettura dei riformatori e dei miscredenti, atei e libertini. Eppure nonostante ogni condanna e ogni persecuzione, il suo messaggio circolò per i canali più vari e a tutti i livelli. Le sue traduzioni degli autori classici come dei padri della Chiesa, il suo confronto tra testo greco e latino del Nuovo Testamento, il suo straordinario manuale enciclopedico di cultura e antichità classiche (*Gli Adagia*), i suoi dialoghi, le sue lettere, le sue massime, si ragunarono, tradotte, gli strati più vari delle popolazioni.

Con tutto questo non può darsi che quello che fu uno dei poli della sua attività dagli inizi alla fine, e che a volte sembra divenuto in lui un'ossessione, sia stato messo nel debito rilievo. La lotta per la pace, la condanna in ogni sua forma, senza eccezioni, della guerra. E quando in Erasmo si dice la pace, si intende proprio la fine di tutti i conflitti, delle guerre grandi e piccole, degli armamenti intesi a dominare, a sopraffare, a uccidere in un'Europa insanguinata da guerre fratricide, minacciate e massacrata dai turchi avanzanti, ma pronta - anzi già impegnata - a massacrare a sua volta gli abitanti delle nuove terre scoperte di là dall'Oceano. Erasmo predica la pace universale, svela l'orrore e l'esaurimento delle guerre di religione, dei conflitti non solo fra cristiani ma fra uomini in una serie di pagine martellanti, quasi ossessive, nella ripresa costante e nell'approfondimento di pochi temi fondamentali. Al pontefice Leone X il 21 maggio del 1515, scrive, a proposito della guerra contro i turchi: «A fare la guerra ai vizii ci esorta senza dubbio Cristo e ci stimola Paolo ma a fare la guerra ai turchi non ci spinge Cristo né ci esortano gli Apostoli».

Forse, per capire bene Erasmo, è necessario rifarsi un momento all'atmosfera in cui visse. La data della sua nascita è contestata probabilmente il 1469, figlio illegittimo di un sacerdote morto poi anzitempo fra l'estremo autunno del Medioevo borgognone e gli splendori della primavera italiana. Fra le difficoltà e le miserie della sua giovinezza vide con l'avanzata della minaccia turca l'esplosione delle guerre d'Italia, e lo colpì, soprattutto, il trasformarsi della guerra, con l'uso sempre più diffuso delle armi da fuoco e l'impiego nei combattimenti di masse crescenti di mercenari, professionisti del saccheggio e del massacro. In uno dei suoi *Colloqui* più noti *La confessione del soldato* il

Erasmus da Rotterdam fu uomo laico ma di fede vera. Ma fu soprattutto uomo di pace, per reazione al tremendo spettacolo di guerra che il suo secolo forniva. Su questo argomento, Eugenio Gann, che in proposito per conto dell'Istituto italiano di studi filosofici ha tenuto tre lezioni,

ha scritto questo articolo. Un anno erasmiano, questo: a partire dalla pubblicazione del libro di Silvana Serdel Menchi, *Erasmus in Italia. 1520-1580* (Bollati Boringhieri) fino alla traduzione del famoso libello *Giulio escluso dai cieli* (sempre della Bollati Boringhieri).

EUGENIO GANN



d'Oriente e Roma un patto di pace sancito a Firenze dal Concilio nel 1439, ma che non funzionò. Così, subito dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi di Maometto II nel 1453 un grande pensatore, che fu anche un grande cardinale, Niccolò da Cusa, in un testo assai bello su *La pace della fede*, sostiene l'urgenza di un patto di unità fra tutti gli uomini, perché tutte le fedi nel profondo convergono in unità mentre la differenza è solo nella varietà dei riti che è bella anche in quanto esprime la ricchezza dei modi di rivolgersi all'infinita grandezza dell'unico Dio. Nei dialoghi del Cusano l'assunto nel cielo davanti al Dio Uomo, l'ebreo come il greco il cristiano come l'arabo lo scita come il tartaro. L'arabo lo scita come il tartaro. L'arabo lo scita come il tartaro. L'arabo lo scita come il tartaro. L'arabo lo scita come il tartaro.

Fino alla morte, anche se con impeto diverso, Erasmo combatte la sua battaglia nel 1504, incarnando dagli Stati di Brabante di salutare Filippo IV di Borgogna che tornava da un lungo viaggio scolese nel Palazzo di Bruxelles un inno alla pace. «Solo la pace non la vittoria», è un bene che appaga. La guerra è il peggior dei mali. Una guerra genera un'altra guerra e le piccole guerre fanno nascere le guerre grandi ogni guerra dà inizio a una serie di sciagure senza fine e così atroci che neppure il peggior degli uomini può restare indifferente. Nel 1506 finalmente nasce a fare l'agnonato viaggio in Italia dove vede le guerre scatenate dal pontefice Giulio II lo vede entrare in armi, da trionfatore, in Bologna conquistata, e non prova un orrore che non dimenticherà mai il capo della Chiesa di Cristo che fa la guerra, quando per lui il cristiano il soldato di Cristo è sempre in armi ma per una sola guerra contro il male contro il vizio, contro la corruzione morale - contro la guerra. Quando nel 1509 a cavalcioni lascia l'Italia va meditando, frutto dell'esperienza italiana *Elogio della follia*, ma, probabilmente pensa insieme all'atroce scritto composto fra il 13 e il 14, *Giulio escluso dai cieli* stampato anonimo nel 1518, ma da tempo circolante manoscritto per l'Europa. La paternità erasmiana, spesso messa in discussione, è oggi universalmente accettata. È un dialogo a lungo dialogo davanti alle chiuse porte di diamante del Paradiso, fra Pietro dietro una piccola finestra con i inferni (*Invectiva*) cancellata, e Giulio il morto, fuori, insieme al suo «gran genio». È il confronto fra la Chiesa di Cristo dei poveri e dei perseguitati degli uomini tutti fratelli fra loro, e la chiesa mondana del gran papa del Rinascimento ricca fastosa e viziosa (o il suo capo che veste l'armatura che bandisce nel suo interesse le guerre sante contro altri cristiani che garriglia con i condottieri pagani che gode dei conflitti più iniqui, che sbelfeggia Pietro: «Tu vai ancora sognando - gli dice - quella Chiesa antica, in cui tu con pochissimi affamati un ben squalido pontefice, esposto alla povertà al sudore ai pericoli e a mille incomodi. Parleresti in tutt'altro modo se avessi visto uno solo dei miei trionfi [ ] se mi avessi visto portato in alto come un nume considereresti sordidi e meschini gli Scipio gli Ermiti gli Augusti». È Pietro: «Io in te vedo un simulacro di potenza unita a supremazia malvagia e a somma stoltezza. Se il diavolo principe

del male, vorrà un vicario, chi sceglierà se non un pari tuo?». Il dialogo, così suo duro confronto fra due chiese, meriterebbe di essere rileto per intero. C'è un'ultima lettera, pubblicata dal Paradiso da cui è escluso, Giulio II chiuse nell'armatura vede crescere trionfo a sé le schiere dei suoi mercenari morti combattendo, migliaia e migliaia, orrendamente mutilati, fatti a pezzi. Quando, grazie ai massacri delle guerre da lui avviate o preparate, il suo esercito di morti sarà ancora più grande, allora Giulio, magari col consenso delle artiglierie, darà l'assalto finale al Paradiso, se Pietro non si sarà arreso prima.

ce fu l'appassionata invocazione finale un'invocazione per la pace rivolta ai principi, ai grandi della Chiesa, ma soprattutto ai popoli. «Mostrate quanto possa, contro la branda dei potenti, la concordia dei popoli». Per il resto il *La menio*, nonostante qualche movimento retorico, è un fuoco acceso d'accusa contro la politica dei sovrani europei, contro la Chiesa di Roma, contro tutti gli ordini religiosi, contro la folle sete di potere che sfrutta ogni pretesto per attizzare i conflitti.

### Un extraterrestre e la dottrina

La battaglia di Erasmo per la pace continuò. Nel marzo del '14 scrisse una lettera all'abate Antonio di Bergen, subito tradotta e diffusa anche in tedesco. Nel '15, nell'edizione di Basilea dei suoi *Adagia*, sviluppando quella che fu una battaglia pubblica, pubblicò il primo suo grande testo pacifista *L'Adagio 3001. Dolce è la guerra a chi non l'ha provata*. È un grande saggio, ben articolato. Quando, basta guardarsi quando nasce, non è stato costruito per fare la guerra. È fatto per la vita associata. Senza gli altri morirebbe subito indotto da esigenze di difesa a combattere con le fiere, comincio a mangiarne e prese gusto e fu invitato in un processo di degradazione progressiva, da cui neppure il cristianesimo, che è dottrina di pace e di fraternità, è riuscito a salvarlo. Anzi sono stati proprio i cristiani a toccare il culmine della degradazione. Colpisce, in Erasmo, l'insistenza con cui sottolinea proprio la supremazia disfa della cristianesimo, disfatta di cui la terribile crescita delle guerre è il segno tangibile. Nell'*Adagio 3001* introduce, in proposito, un racconto pieno di allegoricità. Immagina un extraterrestre venuto dalle città nubi, o da uno degli infiniti mondi di Democrito, che vuole fare spiegare dai terrestri la storia e la dottrina di Cristo. Dopo avere ascoltato, va in giro cercando i cristiani, e via via crede di identificarli in tutti i gruppi umani della terra, sacerdoti compresi, ma non si ferma mai su quelli che oggi sono i cristiani, di tutti i peggiori e i più pagani di tutti i pagani. Non a caso i sacerdoti dei pulvisci promettono la remissione di tutti i peccati ai combinatori sotto le bandiere del principe. E c'è perfino «chi applaude, chi porta il cielo con le lodi e chiama santo un comportamento peggio che diabolico, ed eccita scrivani figli per proprio conto in prete, che vuole far infernali, gettando olio sul fuoco».

Finalmente nel 1517 esce il *Lamento della Pace*, il punto più alto e il sigillo ideale di questa martellante campagna contro la guerra. Un anno prima Erasmo aveva scritto per il futuro Carlo V un libretto per l'educazione del principe cristiano in cui aveva negato che esistano guerre giuste. Nel frattempo la diplomazia europea si dava da fare per definire quello che sarebbe stato il patto di Cambrai dell'11 marzo 1517 un accordo di Francia, Inghilterra, Spagna e Impero per assicurare la pace in Europa in realtà una spartizione fra grandi potenze ivi compreso un accordo segreto per la divisione dell'Italia fra Francia e Asburgo. Il trattato è noto, naufragò subito ed Erasmo ne ignorava i retroscena. Accetto comunque di presentarlo come un trionfo della pace. La Pace personificata che dopo avere invano cercato un asilo, ed essere stata respinta da tutti sulla terra si apriva alla speranza di un accordo duraturo fra sovrani. Erasmo senza dubbio si è ingannato ma è pur vero che il sua nica concessione che egli fe

**Bergman torna al teatro: entusiasti pubblico e critica**

La messa in scena del *Lungo viaggio verso la notte* di Eugene O'Neill ha suscitato a Stoccolma un grande entusiasmo di critica e di pubblico. L'ha firmata Ingmar Bergman (nella foto) che torna così alla regia teatrale. Proprio a Stoccolma *Lungo viaggio verso la notte* ebbe nel 1956 la sua «prima mondiale» per volontà dello stesso O'Neill. L'edizione del '56 durava quasi sei ore, quella di Bergman non supera le quattro ore e mezzo. La critica parlò di una rappresentazione rigorosa, quasi aseaica. File al botteghino e «tutto esaurito» come di prammatica.

**È morta la scultrice Louise Nevelson**

La scultrice di origine sovietica, Louise Nevelson, naturalizzata americana, è morta domenica nella sua casa di New York all'età di 88 anni. La famiglia della Nevelson, nata a Kiev, si era trasferita negli Stati Uniti nel 1904. Nel '31 la scultrice si era recata a Monaco e vi aveva vissuto fino all'avvenimento del nazismo, per poi tornare a New York. La sua opera, consistente soprattutto in sculture in legno, metallo e plexiglas, è stata ignorata dalla critica fino alla fine degli anni Cinquanta, quando la Nevelson cominciò ad essere considerata uno dei maggiori scultori americani. Nota soprattutto per le sue sculture in legno nero su nero, ottenute da oggetti «trovati» e messi insieme, la Nevelson ha prodotto anche lavori in oro e bianco, ma sempre monocromatiche. L'opera che la rese famosa fu «Festa nuziale dell'alba».

**A Firenze un convegno su Roberto Assagioli**

La straordinaria figura di Roberto Assagioli (1888-1974), medico, psichiatra, amico di Freud e di Jung, sarà ricordata in un convegno a Firenze il 23, 24 e 25 aprile prossimi. Al palazzo dei Congressi, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita, studiosi italiani e stranieri faranno il punto sull'opera e la vita del fondatore della «Psicosintesi». Tuttora poco nota in Italia la psicologia di Assagioli ha sempre riscosso grande attenzione all'estero specialmente negli Stati Uniti. Molte intuizioni di Roberto Assagioli sono state fatte proprie dalla più moderna psicologia umanistica.

**Anche in Australia è di moda l'opera-kolossal**

Sarà la più gigantesca rappresentazione mai allestita nel Nuovissimo continent. Per chiudere il Bicentenario australiano è stato deciso di trasformare il Sydney football stadium (qualcosa come 60 mila posti a sedere) in un'immensa arena. In programma - prevede ad indovinare - l'*Aida* di Verdi, divenuta ormai kolossale openisco ogniuno. La regia è stata affidata a Mauro Bolognini, così come italiano sarà lo scenografo, Vito Varello, già sul posto per costruire una piramide alta 27 metri, Canterano (amplificata) Katia Ricciarelli, Maria Chiara, Nicola Martinucci, Piero Cappuccelli, Brunis Baglioni. Non mancheranno ovviamente elefanti, giraffe, cavalli e solame. Più difficile sarà inserire nel cast anche i canguri. Ma forse il governo australiano imporrà alla regia un piccolo strappo alla regola.

**Il 21 aprile Pavarotti sarà Memorino**

Giovedì 21 aprile alla Scala Luciano Pavarotti vestirà finalmente i panni di Memorino in occasione della diretta televisiva di *L'Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti che verrà trasmessa su Raitre alle 19.55. Lo spettacolo sarà presentato da un cast di tenore modenese, colpito da una tracheite, che lo ha obbligato a disertare la prima, poi quella del soprano Marie McLaughlin, sostituita sabato scorso da Alda Ferrarini. Ancora non si sa quale delle due cantanti sarà presente per la diretta.

ALBERTO CORTESE

**Robert C. Ritchie Capitano Kidd e la guerra contro i pirati**

Nella vicenda storica della pirateria, l'avventurosa vita del capitano Kidd fa anche luce sulla politica commerciale dell'Inghilterra fra Sei e Settecento.

A cura di Franco Marengo  
Traduzione di Luciana Stefani  
«Saggi», pp. XXII 281 con 20 illustrazioni fuori testo e 2 cartine nel testo L. 30.000

**Einaudi**

**Marino Regini (a cura di)**

**LA SFIDA DELLA FLESSIBILITÀ**

Le nuove regole del lavoro e le alternative possibili per le imprese e per l'azione sindacale in Italia e in Europa. 246 pagine, lire 22.000

**Franco Agnoli scenari**

AUDITEL

Il sorpasso: Morandi con 9 milioni d'ascolto ha battuto Sofia Loren

ROMA Il sorpasso «è come se avessi vinto la Coppa del Mondo» dichiara Gianni Morandi... Sofia Loren... Morandi... Sofia Loren... Morandi... Sofia Loren...



Milva sarà la protagonista del nuovo varietà di Raiuno

Milva «prova» il varietà Insieme a Gigi Proietti, per sette venerdì, condurrà lo show Rai

«Voglio essere me stessa» Così ha raccontato i suoi peccati capitali, che ispirano il programma

Tutti i vizi della Rossa

Sul terreno disastroso del varietà televisivo scende Milva che, a fianco di Gigi Proietti, condurrà dal 29 aprile per sette venerdì consecutivi su Raiuno uno show ispirato ai peccati capitali...

esempio di cantare Gelato al limone di Conte Per il resto vedrò Mi piacerebbe entrare in studio e fare le capriole... Questa è Milva, che si lascia anche trascinare a parlare un po' di questo e un po' di quello...

- dice sorridente - direi che sono diventata risosa. Certe cose mi mandano in bestia. Soprattutto la superficialità... Ah, ma allora non vi volete tanto bene?

RAIUNO

ore 20.30

«Il caso» di Enzo Biagi dedicato al terrorismo italiano e internazionale

Una settimana di ferro e di fuoco, quella appena trascorsa in Italia e nel mondo. Enzo Biagi non poteva mancare di riflettere sopra con il suo programma (1 caso, Raiuno ore 20.30) che infatti è quasi integralmente dedicato ai fatti di terrorismo appena accaduti...

Primeteatro

Il mio regno per un cavallo (vincente)

AGGEO SAVIOLI

Ordine d'arrivo di Vittorio Franceschi Novità Regia di Luciano Meldolesi...

l'insegna dell'ovvio del raso puto, del già visto. E bisogna andarselo a pescare, queste cose, in situazioni marginali...

ma più noto come attore) quello di non avere un nome anglosassone. Altrimenti si griderebbe alla scoperta di un altro Mamet...

non mancano, e di gare ippiche, in giro per il mondo, se ne hanno in pratica ogni giorno...

restituzione del denaro datogli, con salati interessi. Pur di continuare a giocare (quando ormai la fortuna gli volge le spalle)...

gentile, in realtà un animo di usuraio e di stupratore, cui il bravo Paolo Serra confessa toni e timbri esattissimi...

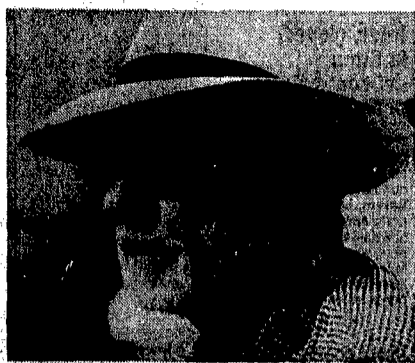


Una scena di «Ordine d'arrivo» di Vittorio Franceschi

Table with TV program listings for RAUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, and RADIO. Includes show titles, times, and descriptions.



A Genova trionfa una bella edizione salisburghese del capolavoro di Strauss Elettra, la prima expressionista



Mario Monicelli è rimasto vittima di un grave incidente

Incidente d'auto E' grave Mario Monicelli

PIETRO STRAMBA BADIALE

ROMA. Sono stazionario, nella loro gravità, le condizioni del regista Mario Monicelli...

Da parte loro, i familiari del regista si sono chiusi nel più totale mutismo...

Strepitoso successo dell'Elettra di Richard Strauss a Genova nell'allestimento super-expressionista...

RUBENS TEDESCHI

GENOVA. Sono trascorsi ottant'anni esatti da quando l'Elettra riscosse, a detta dell'autore, un «diacetro successo di stima» all'Opera di Dresda...



Un'immagine dell'Elettra rappresentata a Genova

rie del crimini destinati a ripetersi con l'uccisione di Clitennestra per mano del figlio Oreste.

Nella storia dell'arte questa vicenda - portata in scena quattro secoli prima della nostra era dai tragici greci - rappresenta il culmine della tragedia, condensata da Hoffmannsthal...

portata dalla musica di Strauss al vertice della violenza addirittura fisica. Qui la sublime follia di Trisiano e Isotta finisce di esplodere, trascinando le voci e gli strumenti in una tempesta fonica dove l'estetica e i compiacimenti morbosi della fedeltà sono assorbiti e travolti dalla brutalità di un mondo dominato dagli elmi chiodati del Kaiser...

Un'opera così tedesca ha bisogno di interpreti di cultura tedesca, per venire compiutamente realizzata. Lo conferma l'esecuzione genovese dove l'allestimento di Siegfried Turk, importato da Salisburgo, sottolinea - persino con mano pesante - gli spettri sconvolti e corrotti di un mondo dominato dalla follia e dal sangue.

Un'opera così tedesca ha bisogno di interpreti di cultura tedesca, per venire compiutamente realizzata. Lo conferma l'esecuzione genovese dove l'allestimento di Siegfried Turk, importato da Salisburgo, sottolinea - persino con mano pesante - gli spettri sconvolti e corrotti di un mondo dominato dalla follia e dal sangue.

Cinema. Un bel film di Adlon a Salsomaggiore Tirolesi di tutto il mondo riunitevi al Bagdad Café

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

SALSOMAGGIORE. Non avesse altri meriti, è indubbiamente il più originale, l'11° edizione del Salsomaggiore Festival può vantare, certo, quello di aver infine consacrato anche nel nostro paese la piccola, ma preziosa notorietà di Percy Adlon...

Per limitata che sia, la «società di un film come Bagdad Café è di quelle che pervasi di quell'allegria caotica, dolente che segna a fondo una storia, un racconto degli allusivi riverberi.

Il primo impatto tra la tedesca schiumosa matrona, oltre tutto provvista soltanto di abiti maschili e d'una scologia per prestigiatori dilettanti, e l'isterica Brenda risulta pressoché un disastro. Poi, però, tra piccoli eventi e progressive novità Jasmin e la medesima Brenda riscoprono via via sempre più cordiale e produttivo. Tanto che di lì a poco, grazie e soprattutto alla sagacia di Jasmin, lo sgangherato motel diventerà l'allegro, allettante punto di riferimento, di svago per camionisti affiancati dalla fatica e di tipi da spiaggia in cerca di emozioni insolite.

Tirato via senza troppe bellurie, né sovraccarichi psicologici, per le soluzioni formali o il linguaggio



Un'insediatura di «Out of Rosenheim» di Percy Adlon presentata a Salsomaggiore

espresivo sofisticati, benché Adlon resti in questo senso un piccolo maestro, Bagdad Café punta tutto e risolutamente sulla prestanza e sulla presenza, appunto, della lodevolissima Marijane Sägebrecht che, modulando qui ben altrimenti che nell'amarante sarcastico Sugarbaby le sue prismatiche risorse, riesce a condurre una vicenda dalle gradevoli, spiritose illuminazioni e, insieme, a sberleffiare miti e manie d'America (e di Germania) con proterva, irrisistibile maestria ironica. Tra le altre cose da ricordare tutte a favore del Salsomaggiore Film Festival '88, da menzionare di rigor, da un lato, la rassegna, diciamo così, «indigena» dei fermenti, dei tentativi in atto tra i giovani autori italiani dal sintomatico titolo Provvisorio quasi d'amore e, dall'altro, l'interessante lungometraggio americano di Michael Hoffmann Terra promessa (prodotto con l'aiuto dell'«Undance Institute» di Robert Redford). Nella rassegna Provvisorio quasi d'amore a noi sono parsi particolarmente riusciti gli short conceptioni e diretti da Silvio Sol-

monio, Francesca Marcano, Daniele Segre, mentre del film americano abbiamo apprezzato, anche al di là del racconto d'ambientazione non proprio nuova, la buona tenuta narrativa e i sensibili interpreti. Qui s'è visto anche il truculento, ingabbiato giallo-onirico statunitense Sresta diretto dall'esplicito di Ellen Barkin (Big Easy), però, non ci sembra che il film in questione valga più di una generica menzione. Ed è, quasi, tutto da Salsomaggiore '88.

In Europa è ancora tutto in ballo



Una scena di «Casta diva» della compagnia Gulbenkian

Prospettive della danza alla fine del Ventesimo Secolo: è il titolo di un convegno organizzato dalla Fondazione Gulbenkian di Lisbona.

MARINELLA GUATTERINI

LISBONA. C'era una volta Calouste Sarkis Gulbenkian, un ricco armeno che stabilì in Portogallo nel 1955 decine di costruzioni in la sua casa della cultura.

Inizia di qui l'avventura del primo convegno dedicato alle prospettive della danza alla fine di un secolo.

derie del normale pubblico pagante. Che preferisce inebriarsi nelle pudiche anche se poco innovative astrazioni alla Cunningham di Richard Alston, il direttore del Ballet Rambert, presente al convegno.

Consapevole di poter elencare invece ben 300 compagnie giovani e diverse, l'ex critico di danza di «Le Monde», Marcel Michel, ha voluto però sottolineare la vulnerabilità della «nuove danze» francesi.

Forster, critico, e Victoria Mark, coreografa, che in un effervescente conferenza-spettacolo hanno però confermato i sospetti qua e là formulati in quasi tutte le relazioni europee.

Questi che persino il rappresentante sovietico Boris Eilman, coreografo moderno dell'ultimissima leva russa, convinto che il futuro della danza nel suo paese sia una coreografia ispirata dalla letteratura e fortemente psicologica, pare abbia superato senza essersi mai davvero posti. Ma alla fine di un secolo importante come il Novecento valgono più i risultati o le danze di laboratorio? Una risposta mediata anche se terribilmente ingenua a questa domanda è venuta proprio dai coreografi portoghesi del Balletto Gulbenkian, Olga Roriz e Ricardo Pais con un denso omaggio a Elvis Presley: miscela di strutture e di cliché esposti in plain air e di spettacolo vero e proprio: un po' musical, un po' teatrodanza alla Aisch, l'eventuale scarsa virilità di Elvis Presley, adulatore di «angel babies», appassionato di sonate beethoveniane, co-cainomane, inveterato cowboy rockettario, in realtà soprattutto eroe romantico, da palcoscenico.



Stasera ore 21.00 L'atroce progetto di far rivivere Hitler. "I ragazzi venuti dal Brasile", un grande film drammatico di Franklin J. Schaffner. Con Gregory Peck, Laurence Olivier, James Mason.

Ciclismo Parte il Giro di Puglia

LUCERA. Parte stamattina da Lucera (Foggia), la 17ª edizione del Giro di Puglia, che si svolgerà in cinque tappe per un totale di 1000 chilometri. Il grande favorito è il trentino Maurizio Fondriest, da anni l'allenza di Argentina (Maurizio Fondriest, da anni l'allenza di Argentina (Maurizio Fondriest, da anni l'allenza di Argentina...

Levata di scudi contro la IAAF Minacce di non andare a Seul se l'atleta, che ha corso in Sudafrica, verrà squalificata

Tutta l'Inghilterra tifa Zola

Zola Budd non deve essere squalificata, né ora né mai. Punto d'orgoglio nazionale, il leone britannico solleva la testa e mena zampe furenti a difesa di Zola Budd, l'atleta inglese nata in Sudafrica, sotto accusa per aver partecipato ad un meeting di atletica nel suo paese d'origine. La Federatetica internazionale (Iaaf) la vorrebbe sospesa per un anno. Ma gli inglesi non vogliono saperne.



Zola Budd, il suo caso sta facendo scalpore

LONDRA. Il dossier Zola Budd è finito anche sotto gli occhi di Margaret Thatcher. Ma il primo ministro britannico non vuole neppure sentire accennare alla possibilità che gli atleti inglesi non possano prendere parte alle Olimpiadi di Seul. Perché adesso, la posta in palio è questa. La IAAF, appresa la leggerezza della Budd commessa in giugno a Brakpan, Africa del Sud, incalzata dai paesi africani e in nome della lotta all'apartheid, ha deciso che Zola Budd deve essere messa al bando.

La ventunenne Budd «una vittima sacrificale», immolata dall'opportunista IAAF sull'altare della politica. Jones e Forster si sono poi dichiarati decisi a non gareggiare se la Budd venisse squalificata.

La Thatcher preoccupata Il primo ministro ha chiesto di essere informata La mezzofondista vuol fare causa

La Fidal sola con il suo trucco

La IAAF ha fatto quel che la Fidal non ha mai avuto il coraggio di fare: ha cancellato l'8,38 di Giovanni Evangelisti e ha riscritto la classifica del salto in lungo a Roma dove ora al terzo posto, con 8,33, c'è l'americano Larry Myricks. E la IAAF - una commissione di sei persone - ha fatto quel che ha fatto nonostante i regolamenti e costringendo Primo Nebiolo ad accettare una linea di condotta diversa da quella che il presidente aveva tentato di imporre.

Inter, giovedì la firma del contratto di Matthaus

Giovedì prossimo, alle ore 13, in una sala riservata dell'Hotel Quattrostagioni di Monaco di Baviera, verrà siglato il contratto che legherà per tre stagioni il centrocampista del Bayern, Lothar Matthaus (nella foto), all'Inter. La società nerazzurra sarà rappresentata dal direttore generale Giulini e da Beltrami, mentre il giocatore sarà assistito da Honnau, manager del Bayern di Monaco. La presentazione a Milano del giocatore (costato oltre 6 miliardi), sul quale l'Inter ha impennato la sua campagna acquisti, è prevista per la seconda metà di maggio.

Montecarlo, Pistolesi Canè eliminato

Al Torneo tennistico, lo svolgimento a Montecarlo, Pistolesi si è qualificato per il secondo turno, imponendosi allo svedese Peter Lundgren per 6-3, 7-6. È andata male invece a Paolo Canè, che ha perso in tre set col tedesco federale Rüdiger Schenker 4-6, 6-4, 6-4. È uscito di scena anche Jim Aronja, accusato a sorpresa di battuto in finale da Mats Wilander, è stato piegato ieri dal cecoslovacco Tomas Smid per 2-6, 6-4, 6-1. L'argentino Guillermo Vilas è stato sconfitto dall'uruguayano Marcelo Filippini 2-6, 6-8, 6-0. Ivan Lendl e Wilander scenderanno in campo domani.

Giannini oggi saprà di più sul ginocchio

Oggi pomeriggio si conoscerà la reale entità dell'infortunio riportato al ginocchio destro (uno scontro con Baresi) nella partita contro il Milan dal centrocampista della Roma e della nazionale, Giuseppe Giannini. Per stessa ammissione del giocatore non si dovrebbe trattare di cosa preoccupante, bensì di una semplice distorsione, come da diagnosi di Aliciccio. Giannini ha detto di aver trascorso una notte tranquilla senza accusare dolori all'arto, tanto che non ha dovuto far ricorso neppure ai tranquillanti. Comunque oggi, alla ripresa degli allenamenti a Trigoria, il medico sociale, prof. Aliciccio, gli toglierà il bendaggio rigido. Non si sono avute invece reazioni in casa giallorossa dopo la terza sconfitta consecutiva. Ci risulta però che oggi a Trigoria, sia il presidente Viola sia Liedholm, faranno un «discorso serio» ai giocatori, senza per questo imbastire «processi». Si tratterà di responsabilizzare la squadra che dovrà fare del tutto per centrare perlomeno un posto in zona Uefa.

Berlusconi promette un premio scudetto

Napoli, per cui il boss terrà staffi scudetto. Ovviamente non si toccherà soltanto il tasto scudetto, ma si farà anche il punto sull'andamento della campagna di rafforzamento per la prossima stagione. Si vocifera anche che il presidente elargirà soldoni sonanti nel caso che il Milan batta l'Inter domenica prossima nel derby.

Maurizio Stecca nel sottocampo dell'europeo di Damiani

È stato completato il cartellone della nuntione pugliese in programma Venerdì prossimo, imperniata sul campionato europeo dei pesi massimi, tra il detentore Francesco Damiani e lo sfidante, l'olandese John Emmen. Il sottocampo sarà imperniato sul combattimento tra i pesi piuma Maurizio Stecca (ormai sulla strada dell'incontro per il mondiale Ibi, contro lo statunitense Calvin Grove), e il massiccio Fidel Martinez. Confermato anche il match tra i leggeri, il tunisino Kamel Bou Ali e il venezuelano José Mosqueda. Gli altri match: Cessi-Bianco, Lauretta-Tatoun (leggeri); Renna-Conteh (medi); Perrella-Ramirez (superpiuma).

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raid. 14.35 Oggi sport; 18.05 Ciclismo, da Lucera, Giro di Puglia (prima tappa); 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raiba. 10.30 Tennis, da Montecarlo, Torneo internazionale; 14.30 Fuoricampo; Tennis, da Montecarlo; 17.30 Derby. Tmc. 13.30 Sport news e sportissimo; 14 Tennis, da Montecarlo, Torneo internazionale; 23.30 Tennis, da Montecarlo. Italia 7. 23.15 Calcio, Espanol-Siviglia. Telespedisatria. 13.40 Sportime; 13.50 Calcio, EstudiantesFlamengo, Supercoppa America (replica); 15.30 Juke Box; 16.10 Sport spettacolo. Football americano, British Columbia-Lions Ottawa; Wrestling; 18.45 Basket, da Zagabria, Cibona-Partizan; 20.30 Calcio, Flamengo-Estudiantes, Supercoppa America; 22.25 Sportime; 22.45 Juke Box; 23.15 Donna Kopertina; 23.45 Sport spettacolo.

Maratona Boston, vince il keniano Hussein

BOSTON. Il keniano Ibrahim Hussein ha vinto la 92ª edizione della maratona di Boston, precedendo il tanzaniano Juma Ikangaa e l'irlandese John Treacy. Ottima prestazione corale italiana, con Gelindo Bordin quarto, Gianni Poli quinto e Orlando Pizzolato settimo. Il keniano Ibrahim ha concluso la prova sotto la pioggia in 2 ore 8'45" (secondo miglior tempo della gara), diventando il primo atleta africano ad aver iscritto il proprio nome nell'album d'oro della competizione bostoniana. Il maratoneta keniano era reduce da tre successi di fila: fra l'altro lo scorso novembre aveva vinto a New York e un mese e mezzo più tardi si era ripetuto a Honolulu. In campo femminile si è imposta la inossidabile portoghese Rosa Mota in 2.24.30. Ordine di arrivo (col premi guadagnati fra parentesi): 1. Ibrahim Hussein (Kenya), 2.8.45 (80.000 dollari); 2. Juma Ikangaa (Tanzania), 2.8.44 (22.000 dollari); 3. John Treacy (Irlanda), 2.9.15 (15.000 dollari); 4. Gelindo Bordin (Italia), 2.9.27 (12.000 dollari); 5. Gianni Poli (Italia), 2.9.33 (10.000 dollari).



A Monza per Alboreto una follia di fan

l'abbraccio dei suoi fan. Ha posato sorridente davanti ai fotografi, ha conforato i tifosi sulle possibilità della Ferrari. Che, per Imola, considera più che buone, non escludendo la vittoria.

Basket. La sorpresa dei play-off è l'Allibert Come a Bologna, anche a Livorno vanno avanti i «cugini poveri»

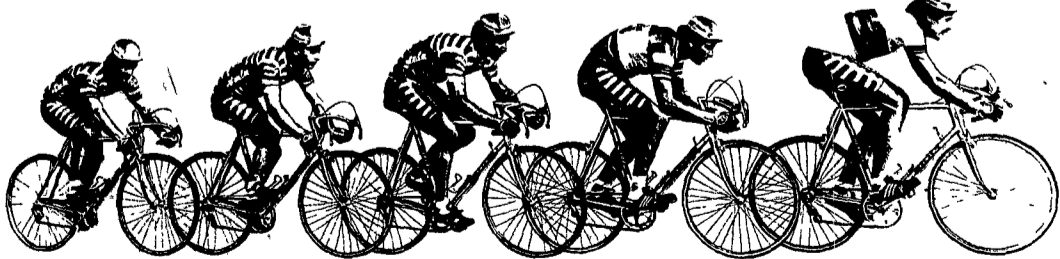
Il basket arriva nei quarti. Nell'attesa della massima Milano-Roma, del confronto Caserta-Pesaro (su Raiuno alle 23.30) a Livorno dominano emozioni antitetiche. Alla delusione della Libertas-Enichem eliminata dal discorso scudetto, si contrappone l'euforia della Pallacanestro-Allibert. Ma la Divese il suo scudetto l'ha già vinto conseguendo il miglior piazzamento della sua storia.

Certo abbiamo ottenuto il massimo rispetto ai nostri mezzi, ma la nostra forza sta nei non porci dei limiti. C'è poi un altro risultato da considerare. Si voleva dare stabilità di risultati alla società nei prossimi anni e siamo partiti con il piede giusto addirittura migliorandoci rispetto allo scorso anno. Impresa non facile in un club sorretto da 7 circoli imprenditoriali ma con un budget-campionato inferiore a quello della maggior parte delle avversarie, (e della Libertas in particolare) costretto a privarsi ogni anno di pezzi pregiati del suo organico. Come Aldi e Albertazzi tanto per fare dei nomi recenti. Con la squadra rinnovata Sacco ha lavorato ottimamente prendendosi delle piccole vincite indirette su chi, a Pesaro, non aveva creduto del tutto nelle sue capacità. «Il passato è passato - dribbla s'innocente sull'argomento - certo l'esperienza livornese di quest'anno è emozionante proprio per le sue peculiarità di dualismo cestistico che neppure a Bologna si vivono con tale intensità». Dualismo che invece Mario Vigoni vive da Presidente della Pallacanestro da cinque anni «È un momento euforico quello che stiamo vivendo - ammette - il giusto premio alla nostra politica di piccoli passi, senza proclami eclatanti. Quello a cui tengo maggiormente è comunque la nostra immagine. Da anni non abbiamo alcun tipo di contenzioso né coi giocatori, né con altre società». Portuali, «poveri», uno stereotipo diffuso vuole per la Pallacanestro Livorno una precisa identificazione da contrapporre al basket d'élite della Libertas. «Certo differenze ci sono - ammette il presidente - inanzitutto la diversa realtà economica che l'Enichem ha alle spalle, poi la nostra storia che abbraccia tutti gli strati sociali della città. Ma ci piacciono queste nostre radici più diffuse nella complessa realtà della città». Il basket non tiene conto di blasono o status sociale e l'ha già dimostrato nell'eliminazione della Dietor ad opera della Yoga. Intanto se il campanile può dividersi, l'amore per il basket riporta l'armonia: arriveranno 7 miliardi per il nuovo Pala-sport da 10.000 posti voluto da tutti e che le previsioni danno disponibile per la fine della stagione 90-91.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Livorno, un cocktail esplosivo d'emozioni cestistiche. Unico nella penisola. Non potrebbe essere diversamente con due squadre di basket tra le prime dieci in Italia racchiuse in una dimensione cittadina ristretta. Un cocktail dal sapore sempre agro-dolce, dato che ai successi di una società corrispondono le amarezze dell'altra. Al momento è la Pallacanestro Livorno, firmata Allibert, a fornire il dolcificante di base. Passa ai quarti, con un setto posto virtualmente già acquisito che rappresenta il miglior traguardo di sempre per la Pallacanestro Livorno, un bel modo per festeggiare i propri quarant'anni di storia societaria. E negli angoli di tutto biancorosso è tutto un sorriso. La vittoria sulla San Benedetto di domenica ha innescato il «Grazie Roma» (che ha eliminato i rivali concittadini) sugli spalti e dipinto le mura cittadine con frasi e murales irridenti. Uno che di pittura s'intende - almeno come hobby - è Giancarlo Sacco, coach vincente dell'Allibert. Tende al surrealismo ma la sua squadra ha dimostrato sul parquet tutto l'opposto, realismo e praticità eccezionali. «Quest'estate parlavamo di salvezza - confessa - ma sono sempre stato convinto che avremmo potuto andare anche oltre. La squadra era equilibrata e coperta in ogni reparto».

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA



ofmega

CLÉMENT ITALMANUBRI CERCHI NISI SILCA POMPE

SELLE SAN MARCO ALPINA RAGGI COLUMBUS ALLARA BORRACCE SAN GIORGIO

CASTELLI SPORT REGINA EXTRA MODULO FRENI CICLO LINEA

Cesare Rizzato & C. SpA - 35131 Padova, via Venezia 29 - Telefono (049) 8071722

Il tecnico del Napoli sembra aver assorbito la batosta di Torino «Ma quale rassegnazione...»

Vede un Milan lanciattissimo ma è pronto a scommettere che lo scudetto verrà deciso dallo scontro diretto

Bianchi: «Siamo in crisi ma non è così drammatica»

La batosta rimediata a Torino non sembra averlo sconvolto più di tanto né tantomeno averlo rivoluzionato le sue abitudini. Ottavio Bianchi anche questo «day after» lo ha trascorso in famiglia a Bergamo.

delle battaglie calcistiche domenicali, lontano dalle chiosate metropoli, ha sempre rappresentato per Bianchi un'intenzione anti-stress miracolosa. Figuriamoci ieri dopo che i giornali avevano fatto a gara nell'evidenziare con toni più o meno forti la precaria situazione del Napoli, alla luce dei risultati della domenica.

ragion per cui è meglio rimandare il tutto a domenica sera? E dopo l'ostacolo Verona, ecco la partitissima contro il Milan, a casa vostra «Quello che sarà un appuntamento importantissimo sia per noi sia per i milanesi il campionato 1987-1988 potrebbe proprio decidersi lì. Giocare tra le proprie mura, ovviamente, ci dovrebbe agevolare».

VITTORIO CASARI BERGAMO La batosta di domenica del Napoli a Torino, con il Milan pronto finalmente ad approfittarne, non ha minimamente scosso almeno nelle apparenze l'allenatore Ottavio Bianchi. Fedele alle consolidate abitudini, Bianchi, di origine bresciana ma da oltre vent'anni residente a Bergamo, anche ieri ha trascorso nella cittadina lombarda con i familiari il lunedì

Ma Bianchi, anche se punzecchiato, non si è scomposto. Molto pacato si è limitato a dire «La ripresa degli allenamenti esamineremo ogni cosa nella massima serenità. Non siamo disposti a raccogliere alcuna provocazione siamo ormai abituati alle reazioni della stampa in simili frangenti». Quando gli abbiamo chiesto che alla fine della partita con la Juventus a qual-

Portiamo Bianchi sull'immediato futuro per un esame sul doppio confronto di domenica prossima: Milan-inter e Verona-Napoli. «Non sostengo niente di strano - ha puntualizzato - se vedo i rossoneri favoriti d'obbligo D al tro canto il Milan sta girando a mille mentre noi siamo reduci dalla sconfitta con il bianconeri. Ma il calcio è bello perché di matematica non ben poco,



Diego Maradona mentre esce sconfitto dal Comunale di Torino

I consigli di Vittori «Ora gli azzurri devono cambiare allenamenti e riposare con la mente»

ROMA «Quattro ore d'allenamento al giorno, per sei giorni alla settimana per dodici mesi, e gli scudetti sarebbe più difficili da perdere». Parola del professor Carlo Vittori il tecnico fiorentino, artefice della splendida macchina targata Mennea, non si sogna certo di insegnare agli azzurri come riprendersi da una brutta caduta. A lui ci siamo rivolti per avere un parere «tecnico» sull'attuale crisi atletica del Napoli soprattutto se rapportata alle pimpanti prestazioni dei giocatori di Sacchi Vittori però fa un ragionamento complessivo, senza risparmiare comunque friccate ad un ambiente che giudica poco reattivo alle novità. «Non possiamo ora metterci a discutere sul perché i partenopei sembrano cotti e i lombardi invece, delle gazze! Primo perché, ovviamente, non conosciamo a fondo le tecniche di preparazione seguite, secondo perché la realtà di una squadra di calcio è un mosaico di difficoltà interpretazione. Per di più non ci troviamo davanti ad un crollo atletico complessivo, che potrebbe essere riportato sotto la stessa tipologia e in questo modo risolto uniformemente, bensì a singole situazioni contingenti che richiedono una specifica comprensione». Vittori prende dunque le distanze da una realtà che è sempre apparsa

I magnifici 11

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes Gali (Milan), Anzini (Corno), Cabrini (Juventus), etc.

Arbitri

Table with 2 columns: Arbitrator Name and Goals Scored. Includes Palermo, Cesarin, Lombardo, etc.



Arrigo Sacchi

Sacchi non vuole prendere sul serio la crisi dei «campioni» «E poi anche il Milan ha qualcosa di meno rispetto ad alcuni mesi fa» «Non credo al Napoli «cotto»»

L'ultima cosa che Arrigo Sacchi vuol sentire è che il Napoli praticamente non sta più in piedi. Non crede al crollo del grande rivale un po' per valutazione tecnica ed un po' per timore di scatenare meccanismi di appagamento ed euforia che potrebbero mandare all'aria il suo Milan. E poi parlare di «cottura» gli fa venire in mente che quanto ad energie anche i suoi non sono certo al massimo

San Paolo, però ora si dice ancor più incerto e dubbioso. È questa una strategia quasi obbligata per Sacchi, durante la settimana lavora per isolare la squadra dal clima di entusiasmo che sta mobilitando il tifo rossoneri

guardiamo invece in casa alla squadra che comunque deve inseguire e puntare a «mangiare» i due punti di svantaggio che ancora se parano Napoli e Milan

classifica? «No, per noi non muta proprio nulla, ne ho già parlato con i giocatori dopo la partita all'Olimpico, avremo occasione di riflettere su questo nei prossimi giorni. Ci aspetta una settimana di lavoro, come al solito, con un'attenzione particolare a quegli errori in difesa commessi a Roma. Dovremo ripensare a quello che non ha funzionato e studiare come fare per non ricadere in questo momento credo che il principale patrimonio del Milan sia l'equilibrio, mantenerlo può essere decisivo»

GIANNI PIVA TORINO e da un osservatore autorevole Sacchi si è trovato a cena con Trapattoni venerdì sera e il tecnico nerazzurro gli aveva rivelato che aveva visto il Napoli in grande difficoltà. «Dateci dentro, questo scudetto porta ancora prenderlo» era

«Soho» più propenso a credere ad un Napoli che non ha tutti i suoi giocatori al meglio, che qualche sua pedina importante non sta bene, pensiamo a Bagni. Ma sarebbe un terribile errore credere a questa cosa della «cottura». Lasciamo il Napoli al suo destino e

Coppa delle coppe Malines euforico per l'Atalanta

Ormai esauriti tutti i biglietti, Bergamo vive con grande eccitazione la vigilia di Atalanta-Malines. Per arrivare alla finale della Coppa delle Coppe, al bergamaschi basta vincere con un gol. Spavaldò l'allenatore dei belgi che ha recuperato il centravanti Den Boer. L'Atalanta giocherà con la solita formazione. Unica eccezione Rossi che sostituirà lo squalificato Prognà.

DARIO CECCHARELLI MILANO Grande attesa per il match di ritorno della Coppa delle Coppe tra l'Atalanta e Malines. Ieri verso le due del pomeriggio sono sbarcati all'aeroporto di Orto Alferio i giocatori belgi. Erano tutti molto euforici e l'allenatore Aad De Mos, sollevato dal recupero del centravanti Den Boer, addirittura spavaldò Diceva: «Sono tranquillo perché la squadra sta attraversando un periodo molto buono. Con l'Atalanta, anche se è una formazione di tutto rispetto, non dovremmo avere problemi. Non mi fa paura nemmeno l'Ajax (l'altra possibile finalista, ndr), anzi tra le due mi preoccupa di più l'Atalanta». Bialotto il problema del centravanti, in effetti De Mos ha parecchi motivi per essere ottimista. La squadra gioca a meraviglia. Mercoledì scorso, dopo aver sbagliato un rigore, ha superato per 2-1 l'Anderlecht nella Coppa del Belgio, sabato sera, in campionato, si è sbarazzata (3-0) del Rwdm con una facilità disarmante. Grande protagonista della serata ancora una volta l'israeliano Ohana dal cui piede sono partite tutte le azioni più pericolose. Il Malines quindi, terzo in campionato ad un solo

La Juve se la prende con chi si «lamenta» e con la «Domenica sportiva» La Signora presenta le sue scuse: «Ma il razzismo è ovunque, anche in tv»

Atteggiamenti razzistici dei tifosi bianconeri durante Juve-Napoli? A Tonno si tende a ridimensionare, mentre Boniperti si è scusato ufficialmente con Ferlaino per l'aggressione subita dal presidente partenopeo al Comunale. Ma c'è un'altra polemica in corso in casa juventina ed è diretta contro la «Domenica Sportiva» e in particolare contro la «moviola di Sassi».

chi vuol aggiungere «Ma io me ne sarei stato zitto». Non sta zitta invece la Juventus nei confronti della «Domenica Sportiva» e in particolare della moviola di Carlo Sassi con il quale c'è una polemica sempre aperta. Ai bianconeri non è piaciuto che in Tv ci si sia soffermati sulla spinta di Mauro e Franchini, in occasione del primo gol bianconero. L'episodio nell'economia del match è sembrato veniale. «Eppure Sassi non perde l'occasione per cercare l'ago nel pagliaio quando si tratta di noi - protesta Taccuoli - Con tutti gli errori arbitrali che abbiamo dovuto subire quest'anno senza che si vedessero in Tv lui se ne esce con queste immagini. Non si può promuovere a qualche carica superiore così si leva dai piedi? E Mauro non è più tenero. Sassi è un incompetente, nel senso che non conosce il calcio e non sa sfruttare neppure la macchina che gli hanno affidato. Mi chiedo perché gli permettano ancora di tenere quella rubrica». Non è il primo attacco della Juve al giornalista televisivo. In passato Boniperti impose ai bianconeri di non rilasciare più interviste alla «Domenica Sportiva» come ritorsione a certi commenti di Sassi, in particolare su Brio. Ma in assoluto la vicenda che ha fatto arrabbiare di più Boniperti fu la cervellotica ricostruzione dello scoppio del petardo che stordì Sangun in Juve-Cesena. In tanto per domani nei match di Coppa contro il Torino Marchesi confermerà la formazione che ha battuto il Napoli salvo l'inserimento di Busso in attacco.

L'avvocato Agnelli telefona a Ferlaino BERGAMO Un'Italia razzista attende solo la caduta del Napoli? Vero o no Diego Armando Maradona ha spiegato il suo pensiero in tv: all'Italia sportiva Ma Bianchi che ne pensa di tutto questo? «Non vorrei parlare di Italia razzista, preferisco vedere le cose sotto il profilo sportivo. E' comunque vero che tutte le domeniche siamo al centro di un clima di tensione prima durante e dopo le gare. E' un qualcosa che va al di là del solito campanilismo, non ho dubbi». Insomma il Napoli stella di prima grandezza nel calcio nazionale con un primato che dura da lunghissimo tempo deve fare davvero e sempre i conti con fenomeni di razzismo durante le sue trasferte? Sicuramente, di sintomi contro il Sud e i «terro» i giocatori partenopei ne hanno sentiti e soprattutto visti molti il suo pubblico, però nella stragrande maggioranza dei casi, ha reagito con un senso di civiltà superiore a quello di chi saliva in cattedra offendendo. E domenica un altro esame il Napoli va in trasferta a Verona dove l'anno scorso il trattamento non fu dei più educati. Siamo a vedere che succede



Il segretario della Federcalcio belga, Albert Roosen, per la strage dell'Heysel può rischiare una condanna fino a due anni

La difesa ha chiesto tempo Processo per l'Heysel Se ne riparla ad ottobre

BRUXELLES Il processo per la strage dello stadio di Heysel è stato rinviato al 17 ottobre. Si era aperto ieri nella aula principale del Palazzo di Giustizia di Bruxelles ma come era prevedibile gli avvocati difensori hanno chiesto tempo per studiare un dossier che consta di ben 50 mila pagine. Come noto di fronte al tribunale della capitale belga sono accusati 27 «hooligans» del Liverpool (per omicidio preterintenzionale), due uffici di gendarmia e un ex funzionario dell'Unione calcistica belga (per concorso nel lo stesso reato). Tutti gli imputati sono a piede libero. Lo scudetto di ieri durato un'ora e stata occupata quasi per intero dal lungo appello delle par-

BREVISSIME Scassinato l'Arezzo. Un paio di «soliti ignoti» domenica notte sono penetrati nella sede dell'Arezzo portandosi via 9 milioni in contanti e 200 in banconote (subito bloccate). Arbitri basket. Questi i direttori di gara dell'andata dei quarti dei play-off di basket, Arezzo-Yoga, Grossi e Paltanov, Snaidero-Scavolini, Patonelli e Tallone; Trecci-Bavazzani, Pigozzi e Garibotti; Di Varese-Allibert, Fio e Caporaso. Senza respiro. Stefano Makula ha stabilito a Roma il primato del mondo di apnea in assetto costante portandosi a 44 minuti 33 secondi e 9 centesimi. Parte intercettante. Il Porto battendo il Penarol per 3-4 dopo i calci di rigore a Newark (Usa) ha conquistato la Coppa Intercontinentale. Mical Davis «cattivo». Lo straniero della Benetton Treviso, impegnato nei play-off di basket, è stato squalificato per una giornata. La Fiat cambia. Lino Sordelli, presidente della Federazione italiana sport equestri ha annunciato nel corso di una conferenza stampa a Milano il cambiamento dell'emblema della stessa «Per adeguarci ai tempi», ha detto. Savio informato. Dopo essere stata eliminata dall'Allibert Livorno, la S. Benedetto Torino ha perso Giampiero Savio per una ventina di giorni (almeno) dopo l'incidente occorso alla spalla sinistra. Condannato. Alberto Bussolino (19 anni di La Spezia) è stato processato e condannato per direttissima per gli incidenti seguiti all'incontro Lucchese Spezia di C/1 di domenica scorsa 5 mesi con la condizionale.

A colloquio con il primo ministro Rajiv Gandhi  
Il paese non appare più né immobile né decadente, ma incombono i problemi della sovrappopolazione e dello sfruttamento del territorio

# I sette peccati dell'India



A sinistra ve del quartiere musulmano della vecchia Delhi e in alto il primo ministro indiano Gandhi con la moglie Sonia

DI RITORNO DALL'INDIA. Al Parlamento ci avevano mostrato le moderne apparecchiature elettroniche, che permettono di seguire ogni legge e di tracciare le biografie, l'attività e perfino gli hobbies di tutti gli eletti. Mi avevano colpito due cose, nella scheda subito richiesta da Rajiv Gandhi la giovane età, 43 anni, e l'hobby dichiarato: volare. Era in verità il suo mestiere, come pilota professionista dell'Air India, prima che due tragedie familiari lo proiettassero verso uno degli incarichi politici più difficili al mondo. La morte, in un incidente aereo, del fratello, che sembrava predestinato alla politica, e poi nell'ottobre 1984, l'assassinio della madre Indira ad opera di soldati sikh della sua scorta.

Il Partito del Congresso che è al potere quasi ininterrottamente dal 1947, quando l'India divenne sovrana, lo scelse subito come leader, nel segno della continuità. Due mesi dopo, le elezioni premiarono con il 78 per cento dei seggi questa decisione. Successivamente si è registrata qualche frana nei consensi, e oggi quasi un terzo dei 25 Stati (il più piccolo non raggiunge il milione, il più popoloso supera i centodieci milioni di abitanti) è governato da altri partiti, eterogenei fra loro, non in grado, perciò, di minacciare l'egemonia del Partito del Congresso.

Il primo ministro, anche in questi giorni alle prese con le inquietudini religiose e linguistiche del Punjab (abitato in prevalenza dai sikh) e di altri Stati, dà tuttavia un'impressione di grande serenità e sicurezza. Anche quando risponde alle domande più impertinenti: «Come ci si sente alla guida di questo paese?». Non bisogna farsi schiacciare dai problemi regionali. L'India ha molti Stati diversi fra loro, moltissime lingue e culture, «conosce tutte le religioni del mondo più alcune altre», ma ha anche una gran forza di coesione. Abbiamo affrontato quattro anni della peggiore siccità del secolo con le nostre scorte alimentari, senza chiedere aiuti né far debito con altri paesi. Cresce la produzione industriale, e la rivoluzione verde in agricoltura continua a dar frutti.

Il colloquio si sposta sui problemi internazionali. Ricordiamo che, nella Dichiarazione di Delhi, il primo ministro e Gorbaciov avevano preannunciato «un mondo liberato dalle armi nucleari e dalla violenza». Il concetto di «non violenza», tipico della storia indiana, era stato accolto per la prima volta dall'Urss. Nel disarmo nucleare si era poi compiuto qualche timido passo. Per rispondere, Rajiv Gandhi richiama per un'unica volta i suoi predecessori: il Mahatma e mio nonno Nehru, dice, oltre alla non violenza, predicarono il guardare all'umanità come un tutto unico. Perciò si deve proseguire sulla via del disarmo, ma non basta. C'è un rischio di anarchia nei rapporti internazionali, bisogna creare un ordine mondiale in cui le relazioni fra Stati non siano influenzate dalle situazioni interne. La collaborazione non è una

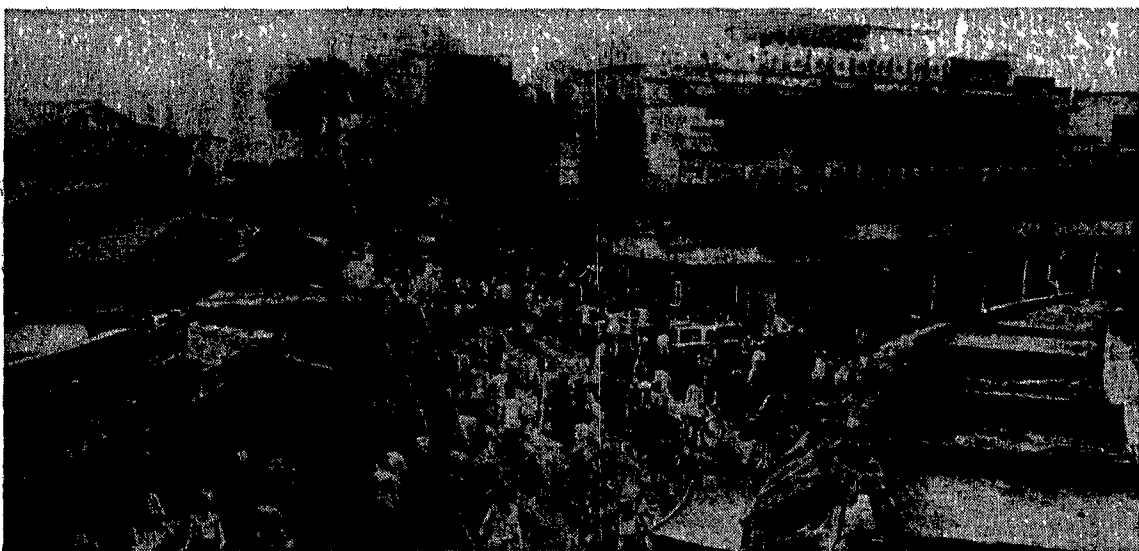
La prima visita, per chiunque vada in India come ospite politico, è all'austero monumento che ricorda il luogo dove fu cremato il Mahatma Gandhi, ucciso poco dopo l'Indipendenza. Una sola scritta ricorda quelli che egli definì nel 1925 i Sette peccati so-

ciali: politica senza principi, ricchezza senza lavoro, piacere senza coscienza, condiscendenza senza carattere, commercio senza morale, scienza senza umanità, religiosità senza sacrificio. La visita politicamente conclusiva, accordata per ol-

tre un'ora ai cinque deputati e senatori italiani invitati dal Parlamento indiano, è stata a chi guida oggi l'India, omonimo ma non parente del Mahatma il primo ministro Rajiv Gandhi. Con lui si è parlato delle inquietudini religiose, dei pro-

blemi internazionali, dell'avvenire di un immenso paese che ha avviato un cammino di «lento sviluppo», ma che è travagliato dalle immani questioni dell'incremento demografico e dello sfruttamento delle risorse territoriali.

GIOVANNI BERLINGUER



scelta è una necessità anche perché, in un'epoca dominata dalle tecnologie, bisogna tenere alti i valori morali e fra questi l'apprezzamento di tutte le culture.

Infine i rapporti fra India e Italia, stiamo passando, egli dice, da una fase di rispetto a una di collaborazione. Ci sono ora straordinarie possibilità, manca però la reciproca conoscenza nelle tecniche, nella scienza, nell'economia. L'ostacolo non è la lingua, lo constatiamo all'uscita dal colloquio vedendo in lontananza i giganteschi padiglioni di una mostra delle attività produttive della Germania federale. L'ostacolo è l'iniziativa oggi al di sotto delle possibilità, anche se nell'ultimo biennio gli scambi sono cresciuti di un terzo. Ma stiamo ancora, nella graduatoria, più indietro del Bel-

gio.

Fra le due visite di cui ho parlato si è collocata una sola settimana, purtroppo, di gin e di incontri. Avevo trascorso a Delhi un'altra settimana nel 1975, per colloqui con i comunisti e col Partito del Congresso, nell'epoca più acuta delle leggi di emergenza volute da Indira Gandhi, che furono poi pagate con la sola sconfitta elettorale, nel 1977 e recuperata dopo breve tempo. Se pretendessi ora di parlare dell'India, sarei come quei turisti nordamericani che - completato col naso schiacciato ai finestrini dei pullman il programma turistico Una settimana in Europa - raccontano agli amici com è il vecchio continente. La dimensione è simile: le popolazioni ai trentant'anni ed eterogenee. Molti inter-

rogativi quindi, e poche impressioni malsicure. Il primo interrogativo è proprio sulle «forze di coesione» di cui ci ha parlato Rajiv Gandhi. C'è un grande partito di massa, che ha guidato una rivoluzione nazionale che ha avuto le sue vittorie, ma non ha conosciuto le asprezze della guerra civile. C'è una Repubblica guidata quasi in successione dinastica, ma sempre con grande prestigio. C'è una democrazia ideale, che nei metodi elettorali, nelle procedure e perfino nella lingua (in Parlamento si usa l'inglese più spesso dell'hindi, perché una lingua chiaramente straniera è più accettata da chi parla altri idiomi autoctoni) ha tratto molto dall'esperienza dei colonizzatori, che è molto decentrata negli Stati, che sul piano nazionale compensa e attenua i conflitti prima che diven-

tino insanabili.

C'è stata una rivoluzione nazionale non accompagnata come in Cina da un rivolgimento sociale profondo. Ed è per questo dubbio che, in forme analoghe o anche diverse, questo possa verificarsi in futuro. Il potere delle classi borghesi e mercantili appare solido, il sistema delle caste è stato ufficialmente abolito ma perdura nelle abitudini e perfino nella mentalità degli eletti e dei reletti, e le stesse religioni fondamentali (non mi azzardo a giudicarle, ma ho questa impressione) inducono da un lato verso un salutare adattamento alle difficoltà della vita e dall'altro verso la rassegnazione, che potrà aprire prospettive più rosee in una futura reincarnazione. L'accettazione di un «ordine naturale» nel quale ciascuno

sta nel suo ruolo, non è tale da fugare i conflitti sociali. Ma li attenua, e non giova certamente la frantumazione dei sindacati, ciascuno subordinato a un partito, né la divisione dei comunisti tra Pc Indiano (ortodosso, quasi brezhneviano) e Pc(M) Indiano, dove M sta per marxista (in origine filocinese), che governa in due Stati.

L'India non appare, tuttavia, né immobile né decadente. L'espressione «in via di sviluppo», che suona tragicamente ironica per alcuni paesi dell'Africa e dell'America latina che stanno invece precipitando verso il basso, si addice alla sua lenta crescita tecnico-scientifica, agricola, culturale. Si deve nutrire, alloggiare, vestire e istruire ogni anno una popolazione aggiuntiva di 15-20 milioni, che si somma agli ottocento milioni attuali. Ogni tre-quattro anni, un'Italia in più. I piani quinquennali si propongono ora di ridurre dal 35 al 25 per cento la fascia di popolazione che vive in stretta povertà, di suscitare cioè una lenta mobilità sociale verso l'alto. Incombe però il traguardo del miliardo di abitanti, prevedibile per l'anno Duemila e incombono le conseguenze imprevedibili dell'aumentato sfruttamento dei terreni agricoli, la distruzione delle foreste e l'avanzata del deserto. L'abbiamo visto giungere ormai alle soglie di Jaipur, capitale del Rajasthan, dopo la nostra visita al palazzo del Maharaja, metà trasformato in museo, metà tuttora residenza dell'ex sovrano locale, spodestato del suo potere politico ma non dei suoi averi e della sua influenza. Come molti suoi colleghi, Maharaja di altri Stati, si è dedicato agli affari, che prosperano. La lenta ascesa dell'India in prevedibile entro il secolo un allargamento del mercato interno, fino a coinvolgere cento milioni di persone in grado di comprare. Su questo puntano le industrie dei paesi più progrediti dell'Occidente, trascurando tutti gli altri - doviziosi e un'economia di sussistenza - e disprezzando probabilmente le abitudini, la cultura, l'ambiente in modo irrimediabile. Esiste un'altra via, quella di una convergenza mondiale dei rapporti economici e delle tecnologie produttive, e di una mobilità sociale più rapida all'interno. Se ne parla intensamente, nei documenti dell'Onu e nei programmi più avanzati, ma si fa per ora, ben poco.

## NOI TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI VOI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da ap-

passionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, su tutti gli organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilome-

traggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

**AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

